

Living

IS LIFE

NUMERO 39 - COPIA OMAGGIO

Real Estate: il top del mercato immobiliare varesino e non solo

Living inside varese: Castello Ruta, una casa da...favola

Dossier: la donna non è più un mobile!

Living ticino: i lavori dell'architetto Valerio Olgiati esposti all'Accademia di Mendrisio

Living interiors: Arredo Design, una saga di etica e di estetica

Living economy: siamo giovani, precisi, puntuali: siamo bravi

Organo Ufficiale di comunicazione della:



Associazione Liberi Artisti
della Provincia di Varese

www.livingislife.com



VARESE **Via Veratti, 8**

In prestigioso stabile d'epoca nel cuore storico della meravigliosa città giardino, è in fase di progettazione la ristrutturazione di 10 esclusivi appartamenti.

Eleganti terrazzi affacciano sul centro varesino con una suggestiva visone data dall'incontro tra storia, natura e architettura; giardini, palazzi e monumenti.

PROGETTO A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Arricchisce il pregio delle unità abitative ristrutturate, la dotazione di garage e posteggi privati, privilegio assolutamente unico in una realtà cittadina centrale.

Al Piano terra negozio di c.a. mq 170 oltre deposito ed interrato.

VARESE **Via Maspero, 3**

Siamo nel cuore della città di Varese all'altezza di uno degli snodi più importanti per l'accesso ai servizi e alle principali vie di comunicazione. Qui è ubicato Maspero3, uno stabile di 5 piani oltre al piano terra di 500 mq totalmente destinati ad area commerciale e sottotetto completamente recuperato. Oggetto di recente intervento di ristrutturazione che ha interessato la facciata e gli impianti interni, Maspero3 è la proposta ideale per chi predilige il city style.

PROGETTO A DESTINAZIONE RESIDENZIALE/COMMERCIALE E DI SERVIZI

Appartamenti da 95 a 115 mq con ampia visibilità e ottima esposizione al sole. Vista la particolare posizione e la luminosità degli ambienti interni, le unità si prestano anche ad ospitare uffici-open space. Fiore all'occhiello del progetto di ristrutturazione, due nuovi attici da 105 mq, con terrazzo da 20 mq e con affacci sui tre lati dell'immobile.



VARESE **Viale Aguggiari, 171**

In pregevole posizione e in zona ottimamente servita.

Gli stabili di Aguggiari 171 sono la proposta ideale per chi intende usufruire delle comodità offerte dalla città, vivendo in ambienti confortevoli.

STABILI CIELO TERRA A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Gli appartamenti, di varie tipologie e metrature, sono dotati tutti di terrazzi.

Sono disponibili box e posti auto.





LUINO Via Veneto, 9

Un importante progetto che prevede il recupero e la ristrutturazione di uno stabile ubicato nel centro città, in una delle vie principali per le attività commerciali luinesi.

Zona di forte passaggio che dispone dei principali servizi.

PROGETTO A DESTINAZIONE RESIDENZIALE E UFFICI

E' in fase di progettazione la suddivisione in appartamenti e uffici, nonché il recupero del sottotetto per la realizzazione di uno splendido attico.

Predisposizione di nuovi impianti altamente tecnologici.

Ogni intervento potrà essere personalizzato su richiesta dell'acquirente.



LUINO Viale Asmara, 47

Asmara47 presenta un'architettura originale e piacevole caratterizzata da un ampio porticato ad archi e terrazzini sulle facciate esterne. Particolarmente favorevole la sua posizione a pochi passi dal centro della cittadina luinese, con facile accesso ai servizi primari. La residenza nasce da un progetto di ristrutturazione destinato alla realizzazione di unità abitative, negozi e uffici dotati di accessi e impianti completamente autonomi.

PROGETTO A DESTINAZIONE RESIDENZIALE/COMMERCIALE

Appartamenti bilocali e trilocali con ottime finiture. Gli spazi a destinazione commerciale sono situati al piano terra. Le ampie vetrine affacciano su una via di forte passaggio che collega al centro di Luino. Asmara47 propone anche unità ad uso ufficio con metrature da 50 a 230 mq. La progettazione ha valorizzato gli spazi comuni esterni destinandoli ad aree verdi.



FILIALI & INFOPOINT:

Milano - Varese - Varese2 - Luino - Lavena Ponte Tresa - Laveno Mombello - Cuveglio - Area Induno O. - Lugano (CH)



Villa Baroni

RISTORANTE E ALBERGO



VILLA BARONI

Via Aquadro n. 12

Bodio Lomnago (VA)

Tel. 0332 947383

info@villabaroni.it



e d i t o r i a l e

3

Dove c'è una donna c'è una casa

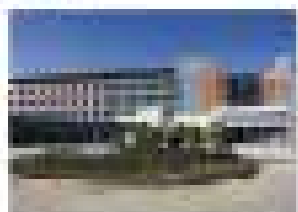
Questo mese su Living le donne si sentiranno veramente a casa! Un numero praticamente dedicato a loro, un omaggio all' "eterno femminino" di Goethe che si trova sempre sotto i riflettori, nel bene e nel male. Perché diciamocelo, che siamo brave ce lo dobbiamo spesso dire da sole. Anche se i signori uomini stanno diventando sempre più consci, ne rimangono sempre molti, in particolare in ambiente lavorativo, che fanno finta che non esistiamo. In effetti è solo perché in fondo, un po' ci temono. Temono il nostro coraggio di osare, sempre in conoscenza di causa, temono la nostra lealtà, lo spirito di sacrificio, la fedeltà agli ideali, l'ammettere i nostri errori e quel senso dell'ironia che tanto a loro fa difetto. Soprattutto temono la nostra audacia, quell'andare oltre i luoghi comuni, perché se è vero che chi striscia non inciampa, è altrettanto vero che prendere qualche "topica" permette di scuotersi da quella tranquilla monotonia, pericolosa proprio per la sua piattezza. E fra critiche gratuite e falsa condiscendenza, noi avanziamo imperterrite come delle rompighiaccio fra il gelo che in superficie pervade il mondo dei maschi. Una lamiera trasparente questa, difficilmente infrangibile che, anche nella società attuale, impedisce ai partners di entrare in contatto, di capirsi, sintonizzarsi e che può condurre a quel tipo di solitudine, rinunciataria di molta fantasia e creatività. Eppure, come sarebbe bello condividere in pieno la vita con l'altra metà del cielo! La cosa non è affatto impossibile, anzi: coloro che l'hanno capito hanno creato dei tandem da capogiro, vedasi Monsieur Bernard Arnault, il parigino re del lusso che

da oltre vent'anni si affianca di un'italiana originaria di Matera, Concetta Lanciaux, divenuta la donna più forte nell'universo impietoso dei brand di lusso. Che dai suoi collaboratori esige due cose: sapere la differenza fra il barocco e il rinascimento, ossia avere cultura, e possedere il senso dell'ironia, altrimenti possono rivolgersi altrove. C'è un altro universo ove le donne lavorano in totale sinergia con gli uomini ed è quello che tratta Living, l'habitat, l'architettura, il design e tutte le professioni che gravitano intorno alla casa. Qui i talenti vengono condivisi, si creano sane alleanze di lavoro intrise di un grande spirito di cameratismo. Il gruppo, insomma, l'arma vincente per combattere i tempi di crisi, è d'altronde sempre stato appannaggio del mondo dell'architettura, il Movimento Moderno creato dai quattro grandi padri di tutto il moderno architettonico, Le Corbusier, Lloyd Wright, Gropius e Mies van der Rohe, o quello razionalista, il decostruttivista o il futurista di cui si celebra il centenario. Ma la visione è molto più antica, si riallaccia al concetto greco di agorà, ove il gruppo emana un'energia collettiva mobile che alimenta e coltiva le menti, permettendo il sorgere di nuove invenzioni che incitano alla ricerca e fanno progredire la società. A rischio di essere ripetitiva, ribadisco che il "team" rimane una delle parole d'ordine di Living che, con l'arrivo della primavera, sposta fattivamente i suoi quartieri nella nuova redazione nel chiostro S. Antonino all'interno del cortile Veratti, ove attendiamo i nostri "aficionados" per far germogliare insieme nuove idee e nuovi progetti.

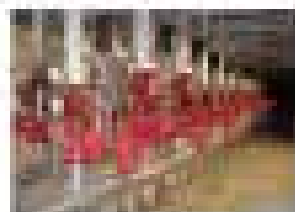
Il direttore

Nicoletta Rossetti

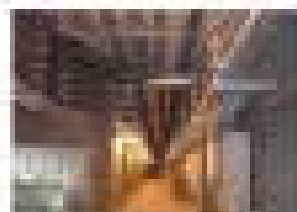
Hotel



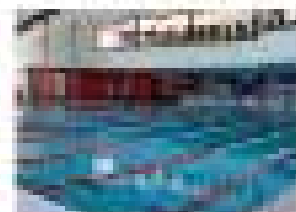
Industria



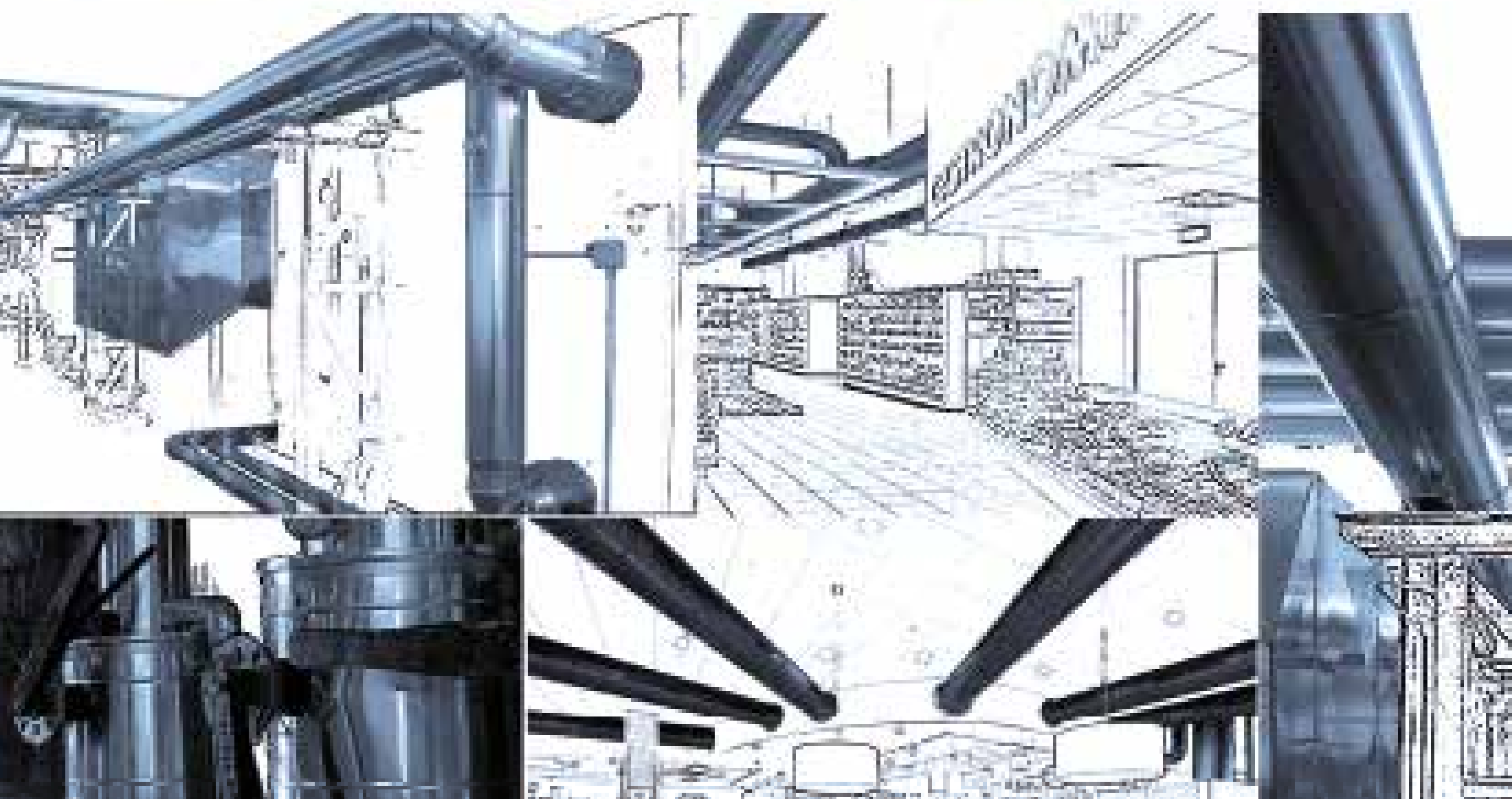
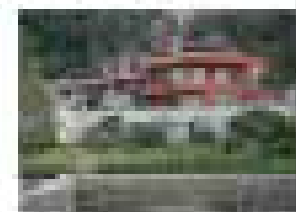
Grande distribuzione



Fitness & Wellness



Edilizia Civile



		Marzo 2009	SOMMARIO
7	Real estate show Il mistero		
		Living women 44 Autorità al femminile	Living women 46 L'emblema della forza tranquilla
9	Living Varese Abitare la Primavera		
		Living women 48 Quando l'architettura è donna	Living inside 50 Una casa... da favola
10	Living art Daniele Garzonio e Adelio Cozzi		
		Living women 56 Il coraggio di andare oltre	Living women 58 Una voce fuori dal coro
13	Living Varese Uscire dalla crisi con il modello della PMI		
			Living Varese 60 Arredo design, una saga di etica e di estetica
15	Living law La malinconica inaugurazione dell'anno giudiziario		
			Living Varese 65 Il colore degli oggetti
17	Living club Mettiamo in moto la speranza!		
			Living Varese 67 American life-style, in cucina con Boffi
19	Living architettura L'imprevedibilità dei gesti		
			Living Varese 70 Cavalieri cavallereschi
21	Living green Città giardino o Città gruviera?		
			Living Varese 71 Herman Metelerkamp a Villa S. Martino
22	Living ecology Le ali verdi		
			Living Ticino 73 Esposizione dedicata ai lavori dell'architetto Valerio Olgiati
25	Living insurance Ma è a tutti chiaro l'effetto della liberalizzazione?		
		Living flowers 75 Il vocabolario delle emozioni	Living stone 77 Per una Pasqua preziosa
26	Living Varese Le spiagge dello sbarco... 65 anni dopo da Monet a Giovanna d'Arco		
			Living wellness 81 Il massaggio hawaiano Lomi Lomi Nui
28	Living Varese Sistemi e servizi integrati Junkers		
		Living cookies 82 Con Oliver la natura è dolce	Living psychology 83 I Narcisi che...sanno tutto
30	Living Varese Artheco è on line! www.artheco.it		
			Il carnet di Living 85
32	Living Varese Le Robinie: nuove soluzioni per i tempi che cambiano		
			Real Estate: il top del mercato immobiliare 94
34	Living Varese Api Donne Varese in Assemblea		
35	Living Varese Italian Limousine Network®		
37	Living Varese Siamo giovani, precisi, puntuali: siamo bravi!		
41	Living women La Donna non è più un mobile!		
42	Living women Femminismo, talento, bellezza: le illustri varesine del passato		

Editore: LISL SRL - Cortile Veratti - Corso Matteotti 53 - Varese
Direttore responsabile: Nicoletta Romano / Mail: direttore@livingislife.it
Segretaria di redazione: Emanuela Iaquina - Tel 0332 230990
Collaboratrici esterne: Elena Bertolaso - Federica Bruno
Grafica e creatività: Cherries comunicazione - P.zza Monte Grappa, 12 - Varese
Fotografi: ■ Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 - Alberto Lavit - Alberto Bortoluzzi
Progetto grafico: Agenzia Mach - Milano

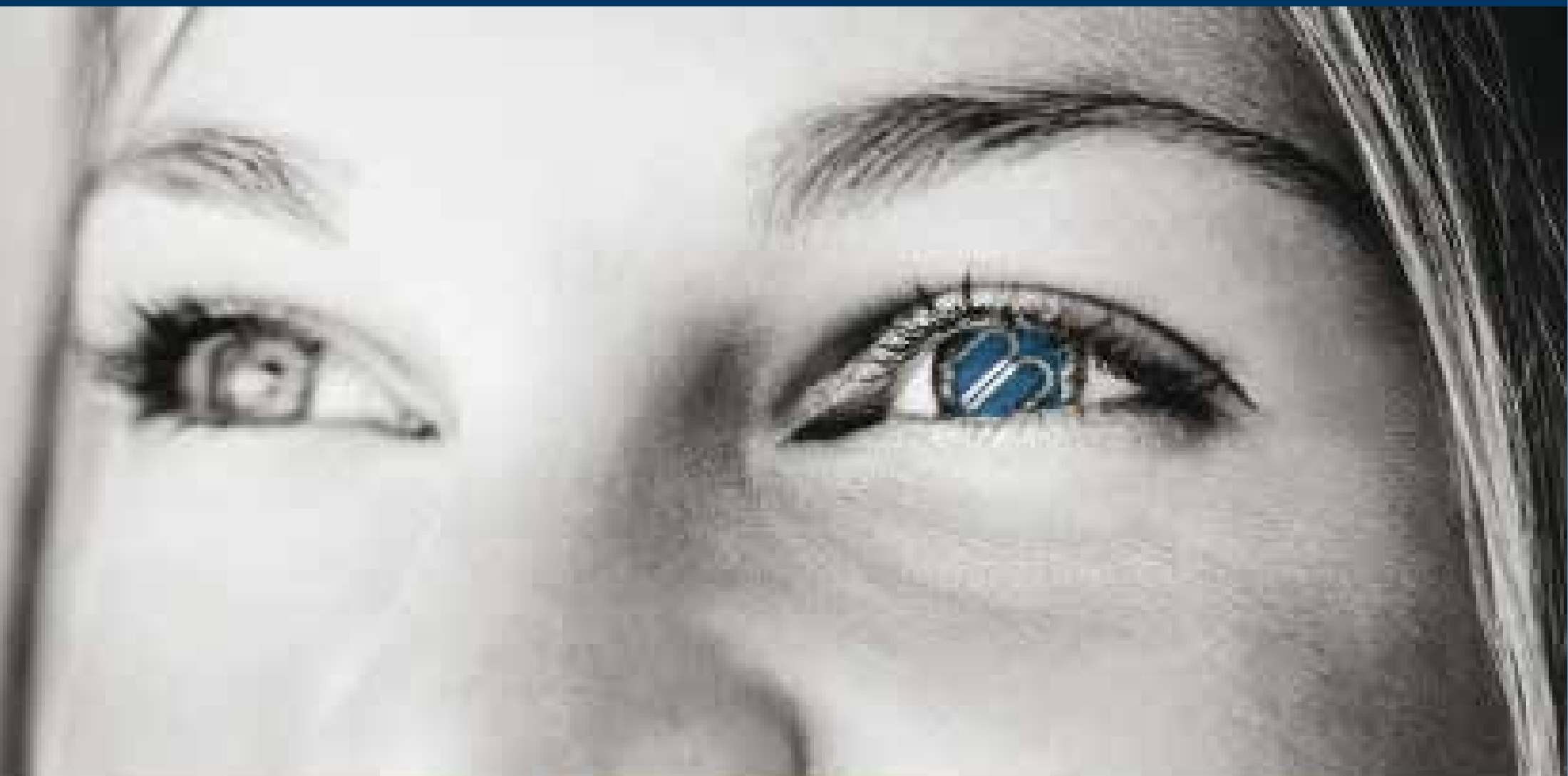
Prestampa e stampa: ■ CMC s.r.l. - Barasso (VA)

Per qualsiasi informazione spedire mail a:
info@livingislife.it
www.livingislife.it

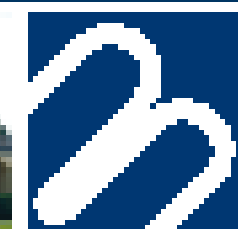
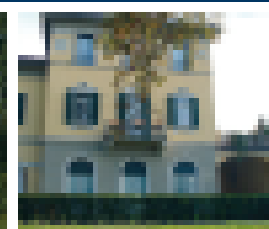
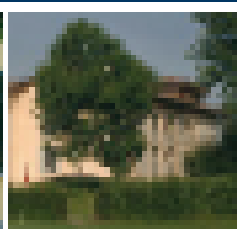
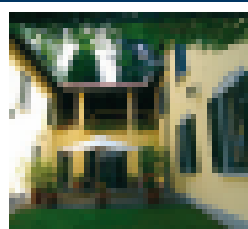
Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

La LISL s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta a LISL s.r.l.



Dal 1885, siamo attenti ad ogni dettaglio.



Bossi
immobiliare

Piazza Pedestà, 3 - 21100 Varese - Tel. 0334 481744 - Fax 0334 483491

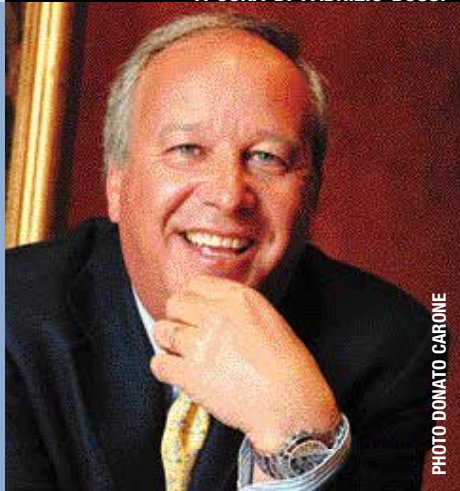


PHOTO DONATO CARONE

IL MISTERO

Che parola arcana “il mistero”! Un cocktail esplosivo composto da curiosità e paura. Chi si cela dietro la porta? Quale sarà il mio destino? Cosa succederà?

Un vocabolo, comunque, dal significato affascinante che divide le persone in due partiti: quello dei “fifoni” come me che si affidano al destino lasciandogli gestire autonomamente il proprio futuro che in nessun modo potrebbero mutare e quello dei “coraggiosi” che invece cercano di forzarlo ricorrendo a maghe e fattucchiere per scoprirlo in anteprima. Mi viene in mente una canzone cantata dalla bellissima attrice americana Doris Day dal titolo “Que serà, serà!” dove una bambina chiedeva alla mamma come sarebbe stato il suo futuro e lei, non potendo rispondere altrimenti diceva, quel che sarà sarà, non porti il problema e lascia che le cose vadano come devono andare tanto tu non puoi fare nulla per cambiarle.

La ricerca del futuro in periodi d'incertezza come quelli che stiamo vivendo diventa quasi inevitabile. I politici e gli economisti che, nonostante la loro preparazione, in questo momento storico non sanno che pesci pigliare, di fatto, sono le moderne “sibille” ed i loro responsi vaticinali vengono riportati giornalmente dai mass media. Con le loro opinioni sembrano essere depositari dei fatti che accadranno come se li conoscessero già e, puntualmente, nella maggior parte dei casi, vengono smentiti dalla realtà. Facciamo un esempio, forse stupido e privo di fondamento scientifico, ma supportato dai fatti reali. Si parla dell'effetto serra e del riscaldamento del pianeta come se ormai gli inverni si dovessero mutare in primavera. Beh, sinceramente, non mi sembra che da noi si sia verificato questo. L'inverno è stato caratterizzato da temperature molto rigide, al di sotto dei dati normali e le nevicate sono state copiosissime al punto da creare problemi anche in montagna. Dalle nostre parti c'è un proverbio che dice: “Il lupo non ha mai mangiato l'inverno!” e mi sembra che questa profezia popolare si sia ampiamente verificata. Il mistero ha la forza della calamita e, chi più chi meno, attrae tutti. La “femme fatale” ha indubbiamente più fascino della ragazza della porta accanto e lo sfidare la fortuna cercando di azzeccare in anticipo qualcosa che ci cambierà la vita è la molla che ogni giorno spinge gli scommettitori a riempire la schedina o a sperare che la pallina della roulette si fermi sul proprio numero. Solitamente, il ricorrere a letture della mano o dei fondi del caffè, si pensa sia una pratica usata da persone credulone non fornite di grande cultura. Si ritiene, erroneamente, che i clienti delle cartomanti o degli astrologi siano, per la maggior parte, persone che temono il tradimento del loro partner o innamorati con poche speranze che vorrebbero un filtro per ammaliare chi non le degna di uno sguardo. Non è così! Dalle loro rivelazioni sui giornali si scopre che persone conosciutissime, grandi managers, politici di fama internazionale e uomini di cultura frequentano abitualmente persone che predicono loro il futuro seguendo spesso i loro responsi nel prendere decisioni importanti. Immagino che questo vi faccia sorridere come è successo a me però, signori miei, il fascino del mistero attrae tutti indistintamente. Detto questo vi racconto quanto mi è capitato molti anni fa anche se mia moglie, conoscendo questo episodio da sempre, mi sconsigliava di farlo in quanto può sembrare una frottola poiché difficile da credere. Pensate pure quello che volete, io vi assicuro che non aggiungo una virgola a quello che ho realmente vissuto. Mi trovavo in vacanza, giovane universitario,

all'Isola del Giglio in un periodo in cui era molto di moda fare sedute spiritiche, dove i medium spuntavano come funghi. Persone improbabili vantavano poteri medianici potentissimi invitando coloro che erano attratti dall'aldilà a scomodare, per il loro tramite, i defunti che avrebbero rivelato cose straordinarie. Io, come sopra affermato, appartenente alla categoria dei fifoni, non solo ero atterrito da queste pratiche che ritenevo inutili ma mi sembrava pure irriverente andare a scomodare chi aveva raggiunto il sonno eterno. Quando mi proposero di fare una seduta spiritica risposi che non se ne parlava neppure. La derisione degli amici e il timore di apparire debole agli occhi della mia fidanzatina ebbero il sopravvento e mio malgrado mi trovai seduto ad un tavolo spiritico in una casupola di pescatori che si affacciava sulle acque cristalline di quel mare da sogno. Avevo una paura pazzesca che mi rendeva le mani due spugne, per dirla alla Fantozzi e guardavo il medium che ci doveva traghettare nel mondo dei morti con molto scetticismo anche per il suo orribile aspetto fisico. Un corpulento pescatore in canottiera, pantaloncini corti e zoccoli con un vocione da baritono e unghie delle mani che ricordo squallidamente listate di nero. Non capivo che credenziali avesse, vista la cifra non indifferente che aveva voluto in anticipo. La seduta incominciò e le nostre mani, con le punte delle dita che si sfioravano, formavano la catena in un silenzio spettrale. Per un po' non successe nulla. Mi sentivo al sicuro quando, il medium con lamenti simili a miagolii incominciò ad andare in trance. Il suo vocione si trasformò improvvisamente in quello soave di una donna e nella penombra tutti, indistintamente, videro uscire dalla sua bocca una specie di velo sul quale si rifletteva il volto aggraziato di una ragazza dai capelli biondi. Era la poetessa Saffo che tanto avevo amato sui banchi del Liceo Classico Cairoli che, non solo si rivolse a me, ma mi diede pure un piccolo versetto dicendo che non era stato ancora scoperto o tradotto. Quando si accesero le luci non avevamo neppure il coraggio di guardarci in faccia dallo spavento. Ebbene, quando ormai avevo dimenticato questo episodio, anni dopo mi venne comunicato che quel versetto era stato scoperto, rinnovandomi il gelo nella spina dorsale. Una cosa è certa io all'Isola del Giglio non ci torno neppure se mi pagano! Vi ho parlato del mistero perché viviamo in un momento di grande incertezza e tutti vorremmo conoscere quando questa finirà. Meglio essere fatalisti e, invece di pensare a forzare il destino, credere fermamente in un futuro migliore. Non saremo delusi, credetemi!

per chi ama vivere in maglia



Cashmere... il piacere da indossare

Orari apertura Factory Outlet

lun.mar.gio. 9.00/12.00 - 14.30/18.00

sab. 9.00/12.00 Luglio e Agosto chiuso

Ottobre Novembre Dicembre anche sab. pom. 14.30/18.00

ogni 2° sabato del mese orario continuato 9.00/19.00

Dicembre aperto tutti i giorni anche domenica 14.30/18.00

maglificio
“ar-va”

Via Belvedere, 15
Casciago (VA)

Tel. 0332 826460

www.maglificioar-va.com

A CURA DI DON WALTER ZATTA
PARROCO DELLA CHIESA KOLBE



PH DONATO CARONE

r e l i g i o s i t à

LIVING V A R E S E

Abitare la Primavera

Caspita che giornata!
Erano mesi ormai che
sognavamo di poter uscire
di casa senza cappotto,
passeggiare tranquilli in centro,
scaldarsi al sole,
guardare dalle finestre,
appena alzati e dire:
“Che bella giornata!”.
Forse ci eravamo tutti
dimenticati che cosa fosse
il generale inverno con tutte
le sue truppe schierate:
freddo, neve, gelo
e tramontana...
viva viva la Befana!!!

Con lo spuntare delle prime gemme e il rifiorire della natura sembra di rivivere. Adesso fare quattro passi con il cane che ci scodinzola davanti, chiacchierare con le amiche spettegolando del più e del meno sorretti da un tiepido tepore primaverile... vuoi mettere... è tutta un'altra vita.

Ebbene sì: abitare la primavera è una delle cose più belle che ci possa capitare: vuoi metter la differenza! Con tutto il ben di Dio che ci sta intorno, flora e fauna che riprendono a mostrarsi in tutto il loro splendore, anche i pensieri diventano più positivi... e già ti vien voglia di pensare alle prossime vacanze, alla faccia della crisi economica...

Bella la primavera: bella la vita che fiorisce, bella la Pasqua con il suo annuncio di risurrezione, proprio bella l'esistenza anche di chi fino ad ora è stato come incupito dal grigiore o “incavolato” col mondo, attanagliato il cuore da un freddo senza speranza. Ora puoi di nuovo sperare perché la vita ritorna con tutto il suo bagaglio di luce; è come se ti fossi di nuovo trovato tra le mani un bimbo appena scodellato alla vita e affidato alle tue premurose cure. Ti senti quasi impacciato ad accarezzare e stringere questo vagito appena sbocciato, questo frugoletto adorabile e tenero.

Al di là di ogni aspettativa, la tua stessa vita si misura di nuovo con il domani: non solo dense tenebre ricoprono la terra, non più uccellacci del malaugurio ti ronzano attorno. Ma la poesia del bello, la gioia del nuovo, lo splendore del vero ti catturano per dirti parole di pace e di speranza. Alza allora gli occhi, contempla l'infinito che ti si spalanca davanti, lasciati andare alla brezza del mattino, respira fino in fondo la luce del sole, cattura con tutti i tuoi sensi il fremito dell'amore e vivi, finalmente rinato, fatto nuovo dal mistero di un uomo, che all'alba della primavera, ha spalancato le porte dell'eternità, e al sorgere della luce ha trasformato la morte in vita, la fine in un nuovo inizio, il rassegnato rantolo dell'esistenza nel canto di vittoria. Riprendi il tuo coraggio all'annuncio trafelato delle donne, lasciati avvincere ancora dalle parole del Maestro finalmente ritrovato, riscopri ciò che la tua mente stenta a credere: Lui è vivo e per sempre, per accompagnare le tue sconfitte e le tue vittorie, i tuoi trionfi e i tuoi tonfi, le tue notti della paura e le tue albe della speranza. La luce ti parla di Lui, la gioia ti dice il mistero di un Dio fatto uomo che, sperimentata la morte dell'uomo, risorge. Abita allora la primavera e scopriti eterno con Lui.

Auguri di Buona Pasqua a Tutti.

La chiesa di San Massimiliano Kolbe,
progettata dall'architetto svizzero
Justus Dahinden negli anni '90.

PHOTO ALBERTO LAVIT



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI DELLA PROVINCIA DI VARESE
ONLUS

Daniele Garzonio

BIOGRAFIA

Da un test psicologico organizzato nell'agenzia dove lavoravo sono risultato essere un "esploratore". Non so fino a che punto l'esercizio sia attendibile ma mi ritrovo abbastanza. Nato nel 1957 a Varese, ho vissuto nella città natale fino al 1984.

Avendo poi sposato una luinese ho scelto di risiedere sulle sponde "povere" dello splendido Lago Maggiore. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico (lavorando per qualche tempo a bottega da Marcello Morandini) e l'Università di Architettura (che non ho concluso), mi sono iscritto alla Scuola Politecnica di Design dove ho avuto la fortuna di avere come maestri tra gli altri: Bruno Munari, Bob Norda, Max Huber, Walter Ballmer, ecc. Alla fine dei corsi nel 1977, ho partecipato (con l'aiuto di Marcello Morandini) alla mia prima, e finora unica, Collettiva di Grafica nella storica Galleria della Piazza di Varese. Dopo una lunga parentesi mi riavvicino a questo mondo, grazie ad un'amica che nel 2001 mi ha iscritto ad un corso di Olio (tecnica che non avevo mai utilizzato) e, apprese le prime nozioni, inizio una produzione di tele. Successivamente, non soddisfatto della sperimentazione, mi dedico con sempre più attenzione anche alla creazione delle cornici. Ben presto mi rendo conto che entrambi gli elementi hanno la loro importanza (mi sono sempre chiesto, guardando anche opere importanti, come sarebbero apparse in un contesto o semplicemente in una cornice diversa). La cornice ritengo che non possa essere pensata in un secondo momento o vissuta come semplice "accessorio". In alcuni casi, nelle mie opere, i ruoli addirittura si invertono; la cornice diventa quadro e il contenuto diventa fondo. Tutti i quadri sono rigorosamente quadrati 80x80. Il quadrato perchè implica un'idea di solidificazione e di stabilizzazione. Determina e fissa lo spazio e ciò che contiene.

Il quadrato, con il cerchio e il triangolo è sempre stato un elemento universale che ritroviamo presso tutti i popoli dell'antichità. Il quadrato è il simbolo della terra, in opposizione al cielo ma è anche, ad un altro livello, il simbolo dell'universo creato. È simbolo di realtà, razionalità e abilità umana, è una figura ancorata che rappresenta l'istante isolato. Con i quattro lati uguali fu utilizzato per simboleggiare la terra con i suoi quattro angoli che rappresentano i quattro punti cardinali (nord, sud, est e ovest) che sono al contempo l'espressione dinamica del quattro. Le età del mondo, la vita umana e i mesi lunari sono ritmati sul numero quattro. Secondo Plutarco, i Pitagorici affermavano che il quadrato riuniva la potenza di Rhea, la madre degli dei, e si manifestava attraverso le modificazioni dei quattro elementi simbolizzati da Afrodite: l'acqua generatrice; da Hestia: il fuoco; da Demetra: la terra e da Hera: l'aria. Anche nell'Oriente antico, presso i Babilonesi, il quadrato veniva usato per indicare il totale di un conto ed esprimeva l'idea di riunire entro un limite. Presso i cinesi la forma quadrata della Terra è un'idea molto antica, lo spazio è quadrato ed ogni oriente è dominato da una montagna; esso è definito dalle quattro dimensioni yang, parola che significa anche quadrato.

O semplicemente perchè, come Platone, consideriamo il quadrato come assolutamente bello in sè.

E NON FINISCE MICA IL CIELO



FRONT BACK



DANIELE GARZONIO

Viale Dante 47D
21016 Luino - VA
Cell.: 348 1018758
e.mail: d.garzonio@bagar.it

Adelio Cozzi

BIOGRAFIA

Adelio Cozzi è nato a Gallarate nel 1941. Risiede e lavora a Cassano Magnago nell'azienda orafa di cui è titolare. Giovanissimo è apprendista incisore e orafo presso un laboratorio artigiano di Gallarate. Nel '58 è promotore e allievo con altri suoi compagni di lavoro della Scuola d'Arte Orafa di Gallarate, presso la scuola professionale di Piazza Giovane Italia.

Suoi maestri sono stati lo scultore Giuseppe Banda e il pittore Aldo Guenzani. Frequenta la scuola di pittura di Somma Lombardo dove è allievo del professor Silvio Zanella.

Nel '59 partecipa al concorso nazionale "Leonardo Da Vinci" indetto dal Ministero del Lavoro e della Pubblica Istruzione ed è primo classificato nella categoria "Orafi". Nel '63 lavora prima a Sciaffhausen (CH) poi a Zurigo (CH) dove apprende tecniche nuove nella produzione orafa e conosce le più avanzate correnti artistiche svizzere e tedesche. Nel '64 torna in Italia dove apre un atelier di incisioni a Cassano Magnago, specializzandosi nell'esecuzione e nella creazione di gioielleria di altissimo livello, proponendo sempre nuove forme e nuove idee.

Fa parte dell'associazione "Liberi Artisti della Provincia di Varese".

RECENSIONE

Una mostra di Adelio Cozzi rappresenta un'importante, anche se parziale, momento del suo lungo cammino iniziato nei lontani anni '56 e '57 del secolo scorso quando, tra l'altro, fu mio allievo alla scuola serale di pittura di Somma Lombardo. Il suo è il percorso di chi, superato lo sconvolgente marasma del passaggio dalla civiltà industriale all'attuale postindustriale, ha saputo conservare intatta, come pochi, la fede nei valori. I suoi sono i valori dell'arte, del lavoro, della convivenza sociale.

In merito a quest'ultima Cozzi non soltanto vi crede ma è anche sempre stato disponibile a lasciarsi coinvolgere e pronto a operare. Nel campo del lavoro il nostro personaggio è apprezzato orafo, quindi operatore, nell'ambito dell'arte e, come vogliono l'antica e nuova tradizione, è maestro artigiano, tanto esperto d'aver meritato riconoscimenti e incarichi ai vertici nazionali della categoria. Infine consideriamo la sua arte, la sua pittura, come l'attuale circostanza ci sollecita. Non a caso ho premesso i valori che lo qualificano come uomo perché sono inscindibili da quelli dell'artista. Nei suoi dipinti la parte migliore degli amori di orafo risulta essere la sostanza caratterizzante e qualificante delle opere. Il costante affinamento del mestiere, la calibratura e il controllo esecutivo del quadro non hanno mai cadute. Lo splendore dei suoi colori rivela la confidenza quotidiana con le magnifiche e preziose gemme dalle quali rapisce la luce e i colori, visivi e tattili. Il suo segno e il suo disegno sono sempre essenziali e controllati, esenti dall'automatismo, dall'improvvisazione e dal casuale. Sbrigliata e senza freni è la sua fantasia creativa, è l'invenzione delle forme nelle quali si coagulano gli echi della realtà (non del realismo da gran tempo abbandonato) e il formalismo astratto, sovente contaminato dal surrealismo, dal simbolismo e persino da venature metafisiche. In Adelio Cozzi l'uomo e l'artista sono inscindibili ma quell'unità non è affatto semplicità, anzi risulta essere incessantemente complessa.

Silvio Zanella
Consulente Centro Sistema Museale
per l'Arte Contemporanea della Regione Lombardia
Civica Galleria d'Arte Moderna Gallarate



VITTORE FRATTINI



200013

KOD.VK EIDON2

CAPRI
via caracciolo 33 - 80073 capri
(081) 8388526

POSITANO
piazza del mulino 8 - 84017 positano
(081) 873760

www.frattinivittorio.it

FRANCO SENESI FINE ART



PH DONATO CARONE

Uscire dalla crisi con il modello della PMI

**“Analizzando ogni giorno tutte le idee, ho capito che spesso tutti sono convinti che una cosa sia impossibile, finché arriva uno sprovveduto che non lo sa e la realizza”.
Albert Einstein**

Viviamo una situazione certamente non facile.

Gli indicatori economici e soprattutto il quotidiano lavoro all'interno delle Nostre Aziende sono il segno più tangibile che ci troviamo nel centro di un ciclone in grado di cambiare in maniera significativa il Nostro modo di pensare ed intendere il sistema economico del lavoro.

La serietà del momento impone a tutti di ragionare in modo approfondito non solo sul perché ci troviamo in questa situazione ma, cosa più importante, su come uscirne nel minor tempo possibile.

E la risposta, permettete questa sottolineatura, è ancora una volta da ricercarsi nel modello della Piccola e Media Impresa, l'unico in grado di poter superare il momento di difficoltà accusato dall'economia dei Nostri territori.

Ma questa volta le PMI da sole non possono bastare. Dobbiamo superare divisioni e personalismi, la diffidenza del sistema finanziario, la rigidità della burocrazia delle Istituzioni e lavorare insieme per trovare soluzioni alternative. Ci servono Banche serie che credano con Noi nel Nostro lavoro, ci serve uno Stato in grado di cambiare, diventare “Federale”, ammodernarsi, di costare meno così come costano meno le nostre attività economiche.

Serve mettere insieme l'esperienza e la capacità delle diverse aziende sul territorio non con fantomatiche ed irrealizzabili fusioni ma per il mezzo di progetti di sviluppo da condividere, una volta tanto, non fra possibili concorrenti ma fra veri e propri colleghi. Per questo, come Associazione Confapi Varese, abbiamo fatto nascere il consorzio Insubria Export, un consorzio per promuovere l'esportazione dei prodotti delle PMI, per lavorare insieme e dimostrare che non serve essere grandi imprese per competere nei mercati del Mondo.

Qualcuno potrà pensare che lo strumento del consorzio export non sia una grande novità, certo non è uno strumento nuovo ma nuovo è lo spirito con cui l'iniziativa nasce, con l'intento di coinvolgere più attori economici e non di escluderne alcuni, con l'idea che insieme si possa affrontare ogni sfida con la certezza di poterla vincere.

Un consorzio di aziende che insieme e nei più diversi settori economici voglia dare un segnale che c'è intatta la volontà di continuare ad essere protagonisti dell'economia del Nostro territorio. Presto o tardi le nuvole si diraderanno e sull'economia tornerà a splendere il sole. Noi lavoriamo oggi per arrivare a quel futuro.



FORNITURA E POSA PAVIMENTI IN LEGNO
BIOCOMPATIBILI
TRADIZIONALI
PREFINITI
FLOTTANTI



LEVIGATURE
ZOCCOLINI
SCALE IN LEGNO
PAVIMENTAZIONI ESTERNE IN LEGNO
RIPRISTINO VECCHI PAVIMENTI



ESPOSIZIONE
Via Morazzone, 294
22070 - Binago (CO)
T.+F. 031.941643
ulisse.vitulo@tiscali.it



PFL DONATO CARONE

La malinconica inaugurazione dell'anno giudiziario

Nelle diverse cerimonie di inaugurazione dell'Anno Giudiziario si son sentite campane a morto sullo stato della Giustizia italiana. A Roma il Primo Presidente della Corte di Cassazione ha comunicato al Presidente della Repubblica, al Cardinale Vicario di Sua Santità, ai Presidenti del Senato e della Camera, a un numero indefinito di Generali e a tutte quelle che si definiscono le massime autorità civili, militari e religiose, un "bollettino della disfatta" di 136 pagine.

Malgrado gli immancabili anacronismi, nella cerimonia romana mi è sembrato di cogliere timidi segni di novità: anzitutto si comincia a prendere atto che il grado di efficienza della giustizia civile è importante elemento di valutazione dell'affidabilità economica complessiva di una nazione.

Si è citato il rapporto Doing Business 2009 della Banca Mondiale sulla durata dei processi civili che colloca l'Italia al 156° posto (un bel po' peggio di Guinea Bissau, Sao Tomè e Principe, un po' meglio di Gibuti e molto, molto meglio di Timor Est) .

Si sono citate le analisi del Servizio Studi della Banca d'Italia (Workshop Banca d'Italia "Metodi per un'analisi del funzionamento della Giustizia civile in Italia", ottobre 2008) e mi sembra importante che si affronti il problema della giustizia civile -così come da tempo fa Unioncamere- anche sotto l'angolazione del danno economico alle imprese e ai cittadini e dell'effetto distorsivo della concorrenza. Si è dato atto che l'inefficienza crescente genera malcostume: si sta passando dalla fase dell'abuso del diritto a quella dell'abuso del processo, cioè all'approfittamento dell'inefficienza giudiziaria -in particolare di quella civile- per conseguire vantaggi economici (esempio: il debitore che fa causa per pretesi vizi della fornitura conseguendo l'effetto pratico della dilazione di anni dei tempi di pagamento) o, ancor peggio, per perseguire attraverso il processo utilità del tutto estranee alla funzione che gli è propria (con esempi che è meritorio non divulgare) .

I torti della mia categoria ci sono, non sono i soli, ma sono evidenti.

Il Presidente Carbone ha fatto sommessamente notare che in un sistema giudiziario in cui gli iscritti agli Albi degli Avvocati sono 213.081 (contro 154.953 spagnoli, 146.910 tedeschi, 139.789 del Regno Unito e 47.765

francesi) e dei suddetti 213.081 ben 143.976 sono iscritti alla Cassa di Previdenza Forense (cioè esercitano la professione forense come loro attività economica unica o prevalente) non possono mancare vasti fenomeni di litigiosità provocata a beneficio (o per la sopravvivenza?) di fasce sempre meno marginali di avvocati.

Si realizza così anche per la Giustizia il fenomeno dei "free riders": soggetti che usufruiscono di un servizio pubblico -il cui costo è sostenuto dalla collettività- per utilità private, con la conseguenza dell'impossibilità di garantire quel servizio in termini minimamente soddisfacenti a chi ne abbia reale necessità .

È ovvio che questo può succedere tanto al Pronto Soccorso (quando uno lamenta un malore solo per ottenere una visita specialistica rapida e pressochè gratuita) quanto in Tribunale quando un avvocato ci porta un cliente per una lite pretestuosa. Non si può nascondere che mentre nel primo caso l'autore dell'abuso è un privatissimo "signor X", nel secondo è lo stesso che dovrebbe promuovere un utilizzo corretto del giudizio. E siamo al solito punto: premesso che un diritto riconosciuto a un cittadino è tale solo quando il cittadino lo può agevolmente tutelare, l'incremento del numero dei professionisti -in particolare degli avvocati- è positivo fin quando serve a dar voce e tutela a chi ne abbia diritto, o se si vuole anche a far contrarre il livello medio delle parcelle, ma diventa distruttivo quando genera un surplus di domanda (cioè una pleora di cause inutili) che fa vittime soprattutto tra coloro che avrebbero diritto ad un processo celere, efficace, ecc. Si prenda atto -e ne prenda, possibilmente, atto il Garante- che la crescita di concorrenzialità portata dal numero degli avvocati e degli altri professionisti delle regole non è sinonimo di tutela migliore dei diritti dei cittadini.



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

Il mondo come non lo avete mai visto.



Morandi Tour
via Dandolo, 1 - 21100 Varese
tel. 0332 387146 - fax 0332 384837
agenzia@moranditour.it



Mettiamo in moto la speranza!

Costruire un'Europa unita per le nuove generazioni. Lionismo ed europeismo: l'equazione della pace del Terzo Millennio



Antonio Laurenzano

“Non è l'Europa delle piccole ambizioni che vogliamo costruire, ma quella delle grandi speranze! Occorre però farla rivivere nelle coscienze, nel sentimento popolare, mettendo da parte gli egoismi, i particolarismi, i nazionalismi. Dobbiamo far crescere l'idea di Europa, patrimonio di valori da trasmettere ai giovani.” È un passo dello storico discorso pronunciato dal Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a Trento, in occasione del Premio Alcide De Gasperi.

Un messaggio di grande significato nel quale s'identifica l'azione del Comitato distrettuale del 108 IB1 “L'Europa e il cittadino europeo” che da anni opera per promuovere una coscienza europeistica attraverso l'affermazione di una comune cittadinanza, intesa come condivisione di valori storici, culturali e spirituali. Numerosi i Convegni organizzati, i meeting nei Club del Distretto, oltre agli interventi sulla stampa locale e nazionale.

Realizzata l'unità economica e monetaria con l'introduzione dell'euro, l'obiettivo di fondo per l'Europa deve rimanere la sua unificazione politica, così come la disegnarono con determinazione e profonda lungimiranza i suoi Padri fondatori. L'euro ha unito i mercati, ma sarà l'integrazione politica a unire i popoli europei!

Le istituzioni comunitarie stanno però vivendo un momento di grande difficoltà e di forti contraddizioni. Dalle tante divergenze in politica estera ai contrasti sul Patto di stabilità e crescita, fino alla clamorosa bocciatura della Costituzione europea da parte di Francia e Olanda con il conseguente compromesso al ribasso raggiunto con il Trattato di Riforma firmato nel dicembre 2007 a Lisbona, peraltro non ratificato dall'Irlanda.

Fallite le ambizioni costituzionali e senza un serio modello di governance, per l'Europa si preannuncia un futuro di grandi incertezze e la crisi finanziaria che da tempo si addensa minacciosa nei cieli europei ne è un eloquente segnale d'allarme.

L'Europa di Schuman, Adenauer e De Gasperi non fa più sognare. È un' Europa, secondo alcuni, che alimenta inquietudini, crea insicurezze, paure, crisi di identità nazionali. L'Unione sembra aver smarrito l'originario spirito unitario. Rischia di sgretolarsi il tasso di unità che nel tempo ha tenuto unito le sue tante diversità. Non c'è ancora la voce unica dell'Europa!

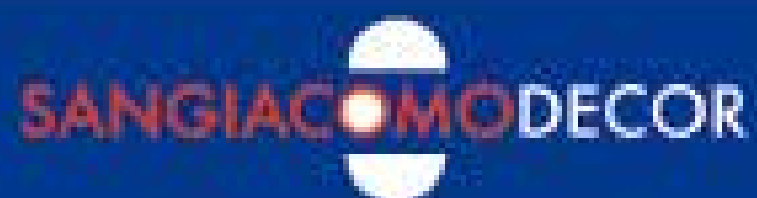
E invece, mai come in questo momento, segnato da una lunga scia di sangue, occorre più Europa per una risposta unitaria al terrorismo internazionale, al fondamentalismo religioso. Occorre più Europa nella gestione dell'ordine economico e politico mondiale, più Europa come fattore di stabilità per governare nella libertà e nel rispetto dei diritti umani la globalizzazione della pace, antidoto naturale ai tanti focolai di guerra nel mondo.

A oltre cinquant'anni dal Trattato istitutivo della CEE, che rappresenta l'embrione della costruzione europea, a Bruxelles si brancola nel buio! Un'opera incompiuta: l'Europa è alla ricerca di una sua identità, di una bussola istituzionale per muoversi sullo scacchiere internazionale. E in questa azione di recupero dell'europeismo non mancherà il contributo dei Lions, nella consapevolezza che fratellanza e solidarietà non possono rimanere solo semplici enunciazioni teoriche ma devono sempre più radicarsi nel quotidiano per “stimolare uno spirito di comprensione fra i popoli”, secondo gli scopi propri del lionismo.

Europeismo e lionismo, nella comune visione della promozione sociale dei popoli, dovranno costituire l'equazione della pace del Terzo Millennio. I Lions, paladini di un mondo senza frontiere, vogliono contribuire al processo di costruzione politica del Vecchio Continente, perché è arrivato il tempo di vivere non più come cittadini di diverse nazioni, ma come europei di diverse regioni! L'Europa dei popoli attende con speranza questo grande appuntamento con la storia!



DAL 1948



MANIFATTURE SAN GIACOMO

DECORAZIONI SANGIACOMO - 21029 Vergiate (VA) - Tel / Fax: 0331 964 111 - Cell: 334 6120061 - 339 5871487 - Email: info@decorsangiacomo.it - www.decorsangiacomo.it



PH DONATO CARONE

L'imprevedibilità dei gesti

**“E se poi tutto questo fosse solo un’illusione, se fosse solo un abbaglio sotto questo sole, non sarebbe importante perché in quell’istante lo sguardo non ha conosciuto il tempo e le stagioni”
(Erta Ale, 2009)**



Dancalia 2009



Progetto di ristrutturazione 2008
studio Arch. Maria Cristina Coppa

La salita al vulcano è la salita verso il sole. Roccia a limitare questo immenso orizzonte, roccia ai miei piedi che sentono tutta la fatica di questa strada verso un cratere racchiuso dal tempo e dalla lontananza. In questo ritmo tra respiro e cadenza di passi si colloca il desiderio per una meta da raggiungere, per un desiderio da realizzare, per una speranza da possedere. In questo sollievo che trovo per piccoli sorsi c'è tutta la forza dell'immaginazione, la tenacia dei pensieri, e la musica di parole nuove. La salita al vulcano è speranza di sogni leggeri, è sonno che incurva le ciglia, è un sorriso regalato e ritrovato. Sole e roccia, sole e acqua per gli occhi, sole e sale per ogni passo di questo sentiero. Ancora una volta mi ritrovo immersa in uno spazio che non conosce confronti, linee di un'architettura che mi appartiene e che emerge dalla mia memoria più profonda, emozioni che diventano pietre di un sentire che parla già di casa, sensazioni di un divenire, quasi fosse un atto dovuto, che stia per compiersi. E ritrovo un immenso senso di rispetto per ciò che mi circonda, riscopro un canto che sale dal profondo e mi prende per mano sulle ali della mia meraviglia, e mi circonda un'immensa gioia nello scoprire, una volta ancora, che non esiste limite al desiderio, all'immaginazione... In questo silenzio irreale mi trovo davanti ad una forza che non conosce limiti, potenza allo stato iniziale, emozione che prende alla gola. E sono giochi di luce e riverberi che salgono al cielo e scendono Qui, a confine con un'eternità che sembra sfiorarmi. È rosso incandescente, nero profondo, argento puro che vivono per linee, è odore di zolfo che prende alle spalle, è vento che si perde nel vapore. Una caldera immensa che gioca con la vita senza riserve, linee tratteggiate incandescenti che si rincorrono per poi sparire in un istante, come pensieri ribelli, piccole intuizioni che si perdono veloci, onde che salgono al cielo in lingue e lapilli, sconvolgendo ciò che li circonda, come moti di un cuore che non sa darsi pace. Segni profondi che solcano una superficie senza tempo, come rughe di un volto che ha vissuto senza riserve. Ed io mi perdo perduto in questo luogo dal tempo immobile, dove tutto sembra essere in attesa, dove passato e futuro sono solo miraggi, dove le sensazioni rimangono attaccate alla pelle... io mi perdo e perduto mi ritrovo. E solo allora... sono corse a perdifiato lungo il bordo frastagliato di questo cratere, sono passi di danza tra i rossi ed i neri, sono giochi d'estate sotto un cielo che non conosce stagioni, sono canti di gioia e parole che conoscono la leggerezza del volo, sono capriole nel vapore di nuvole solo immaginate. È gioia, è meraviglia, è stupore, è l'Assenza che diventa Presenza, è la capacità di chiudere tutto in una mano per preservarlo intatto nel ricordo, di tagliarlo a pezzetti per farne vele e volare lontano... Perché questo cratere è la mia anima indomita, tutto torna ad essa come fiumi di lava dal tragitto tortuoso e tutto nasce da Lei con la potenza dell'immaginazione e la forza del desiderio, con l'imprevedibilità di un gesto vissuto e racchiuso nel profondo che torna in superficie semplicemente per un atto di fede in questa Mia Vita.



FITO CONSULT

WE CARE!

PARTNERS PER LA VITA

via Orazio, 5 angolo corso Europa - Varese - www.fito-consult.it

Tel. 0332/241316 - Fax 0332/830990



PH DONATO CARONE

Città giardino o Città gruviera?

Certo, da qualche parte le automobili bisognerà pur metterle! È evidente che meno le si vede in giro meglio si sta! Ben vengano dunque i parcheggi sotterranei o gli autosili; anzi, sarebbe bene che fossero imposti per Legge dove ve ne sia la possibilità. Si richiede un permesso per costruire, per riattare, per ampliare... bene, allora si prevedano anche parcheggi rigorosamente nascosti che compensino l'aumento di pressione antropica che una nuova costruzione porta con sé. Decenni di assenza di lungimiranza urbanistica -dove tutto veniva colpevolmente lasciato al caso o peggio all'interesse privato- hanno portato Varese sull'orlo del caos viabilistico. Automobili parcheggiate ovunque, in spregio ad ogni più elementare norma di convivenza civile. E questo sempre e comunque -non solo durante le ore della *movida* notturna varesina del venerdì e del sabato sera-. Per anni non si è fatto nulla o quasi; solo piccoli interventi alla bisogna, rattoppi messi lì, quasi per zittire le lamentele dei quotidiani locali: parchimetri a ore, estensione delle zone blu a pagamento, ampliamento delle aree pedonali -ma sempre con la tipica parsimonia bosina, perché "sennò i commercianti del Centro protestano e si arrabbiano!"...

A onor del vero, negli anni ottanta si costruì il parcheggio sotterraneo di Piazza Repubblica; un progetto enorme con un cratere per 1000 posti auto, oggi spesso sottoutilizzato, anche perché -si dice- mal frequentato, poco sorvegliato, buio; quindi a rischio di brutti incontri, buono per i turisti che non sanno o per i frettolosi clienti dell'attiguo Centro Commerciale, non certo per i varesini che volentieri lo disertano. In quegli anni di facili, comodi ed esosi permessi, si pensò di costruire un parcheggio interrato multipiano -*udite, udite*- perfino all'interno dei Giardini Estensi per "*nascondere*" il parcheggio scoperto che, purtroppo, continua ancora oggi a fare brutta mostra di sé su Via Verdi e a intasare il traffico, anziché alleggerirlo, del contiguo ring cittadino. E già, perché a una *schifezza* -il caos di un caotico parcheggio a vista che deturpa un giardino storico- si tentava di rimediare con una *schifezza* ancora peggiore, andando a scavare -caso unico al mondo, penso- all'interno di un Parco storico, tutelato e protetto. Per fortuna le proteste di molti varesini -che nell'occasione si levarono giustamente alte-, l'opposizione ferma e unanime -una volta tanto!- delle Associazioni ambientaliste ed eziandio una mia circostanziata e puntuale perizia tecnica che evidenziava i danni che una simile opera avrebbe provocato sul patrimonio botanico del Parco, seppellirono sul nascere la follia e il progettato sconcio. Tutto si fermò lì, anche se con un po' più di coraggio, sarebbe stata la volta buona per chiudere finalmente l'esistente parcheggio scoperto e restituire l'area alla sua legittima e storica funzione, cioè quella di parco pubblico.

La politica del parcheggio sotterraneo pubblico nel posto sbagliato è tornata recentemente alla ribalta. L'eccitazione e i pruriti per l'organizzazione dei mondiali di ciclismo sembrano aver trovato sfogo principalmente in due filoni: la costruzione di alberghi in aree altrimenti non edificabili e la realizzazione di parcheggi sotterranei nei luoghi meno idonei.

Primo esempio calzante: "*l'incompiuto*" -e resterà tale- buco di Viale Europa, dove, per non lasciarsi scappare gli agognati finanziamenti romani -"*L'è mei chì che giò in Calabria!*", si giustifica qualcuno (sic!)- la scorsa primavera si iniziò a scavare sotto la collina di Bosto per creare due piani sotterranei e due fuori terra da adibire a parcheggio. Scelta discutibile, non fosse altro che per la scomoda locazione: chi mai lascerà la propria auto in un sotterraneo così difficilmente raggiungibile dal centro? Attività commerciali, uffici pubblici o privati non ve ne sono in vicinanza e allora perché un parcheggio? *Boh!* Ma bisognava far presto... se no... *ciao finanziamenti romani!* Risultato finale di questo pragmatismo bosino: una bellissima, soleggiata e verde collina sbancata e rovinata per sempre; lasciata ora lì, un'opera incompiuta, a mò di sfregio e vergogna perenne al paesaggio, una "*Peppa Tencia*" di cui nessuno sa che farsene. Si vagheggia ora di farne un mini parcheggio tanto per portare a conclusione l'opera. Penso che sarebbe meglio ammettere l'avventatezza del progetto e destinare l'area a verde pubblico. Farne, vista l'esposizione, il roseto comunale -come quello che sorge sul

Palatino a Roma- con una collezione di rose rifiorenti, sarmentose, rampicanti, odorose, antiche e muschiate...; ridare alla collina sventrata una sua bellezza e dignità così che possa rappresentare per i turisti e i varesini la bella e profumata via d'accesso da sud alla "*Città Giardino*". Magari darle il nome di "*Roseto dei Mondiali di ciclismo*" a imperitura memoria dell'evento, ma anche a segno tangibile di come, da uno sbaglio, possa poi nascere qualcosa di bello e di sublime. Sogno ad occhi aperti?

E che dire del parcheggio di Via Trentini, sorto a tempi di record, che avrebbe dovuto risolvere i problemi dell'intasatissimo quartiere di Casbeno e che invece si ritrova ad essere sempre semi vuoto lasciando di fatto la zona con i soliti problemi, i soliti ingorghi, i soliti parcheggi abusivi?... e con meno verde perché il "*buco*" ha comportato il sacrificio di un filare storico di tigli messi a dimora negli anni '30 come Viale delle Rimembranze e che quindi avrebbe meritato ben altra considerazione, se non altro per il dovuto rispetto ai Morti.

Dulcis in fundo -o meglio in *cauda venenum*- è stato espresso parere favorevole alla costruzione di un parcheggio interrato all'interno del parco storico di Villa Augusta a Giubiano. Anche qui si dice che il quartiere è al collasso -vero- e che la situazione peggiorerà con la riqualificazione dell'Ospedale Del Ponte -fatto altrettanto vero-. Si dice, a giustificazione del progetto, che in fondo gli scavi saranno "*solo*" -nella parte marginale del parco, quella occidentale, dove un tempo sorgeva una bella serra; il buco in fondo interesserà "*solo*" un'area di "*sol*" 2600 mq. e si abatteranno "*solo*" un paio di grandi esemplari arborei -tigli nella fattispecie-. Saranno comunque riservate tutte le possibili cautele per salvaguardare gli altri alberi centenari; come ciò sia fattibile, ci si penserà in seguito... intanto si inizi a scavare!-. Saranno creati, a mò di compensazione, bellissimi giardini pensili da far impallidire quelli di Babilonia e... *bla, bla, bla*... Cosa si vuole di più?

Penso che questo falso pragmatismo e questo falso efficientismo, tanto diffusi purtroppo oggi giorno, siano solo l'indice di una profonda carenza culturale. Perché, prima ancora che di tecnica, si tratta proprio di cultura. Mi chiedo come e a chi possa venire l'idea di scavare all'interno di un parco storico sottoposto a vincolo della Legge Bottai del '39 che protegge e tutela le bellezze naturali ed artistiche. Significa non aver capito cosa sia la "*Città Giardino*" in termini culturali, urbanistici e ambientali. Bisognerebbe affermare a chiare lettere che dai parchi storici bisogna stare alla larga, in ogni loro parte; sono aree da preservare e conservare in toto; in poche parole INEDIFICABILI. Punto e basta!

Soluzioni diverse possono e devono essere trovate: è solo questione di volerlo. L'area attorno al campo di gioco della squadra locale di rugby, che tra l'altro sta chiedendo da anni giustamente di trasferirsi, potrebbe essere una valida alternativa per risolvere i problemi di parcheggio di Giubiano. Pensateci, cari Amministratori e urbanisti, ma state alla larga dai parchi storici varesini.

È una questione di principio, di cultura e di reale amore per la "*Città Giardino*"!



b i o a r c h i t e t t u r a

Le ali verdi

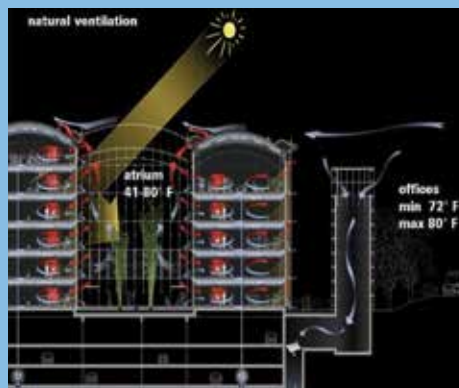
...e per la prima volta
in Germania, andiamo
a visitare uno degli edifici
più interessanti della nuova
generazione.

L'architetto progettista
del Centro di Aviazione
Lufthansa a Francoforte,
Cristoph Ingenhoven,
utilizza l'ecologia come punto
di partenza e di arrivo
per lo sviluppo dei suoi
progetti. E si vede.



L'edificio è costituito da un asse verde coperto, composto da una serie di atri attrezzati con giardini, percorsi pedonali e specchi d'acqua, su cui affacciano due file di ali contenenti gli uffici del Centro. Tutte le postazioni lavoro si trovano così "immerse" nel verde, a goderne lo splendore e i benefici effetti, cosa particolarmente importante considerando che l'edificio fa parte di uno degli aeroporti con maggiore traffico a livello europeo. Nel disegnare questa struttura quindi, si è privilegiato l'aspetto psicologico dell'utente, minimizzando il rumore proveniente dall'esterno, fornendo prospettive di rara bellezza sui giardini ma anche sul modernissimo aeroporto, senza che queste attenzioni facessero dimenticare l'imperativo per il contenimento energetico. Infatti questo edificio consuma meno del 60% rispetto al limite





ECOARCH

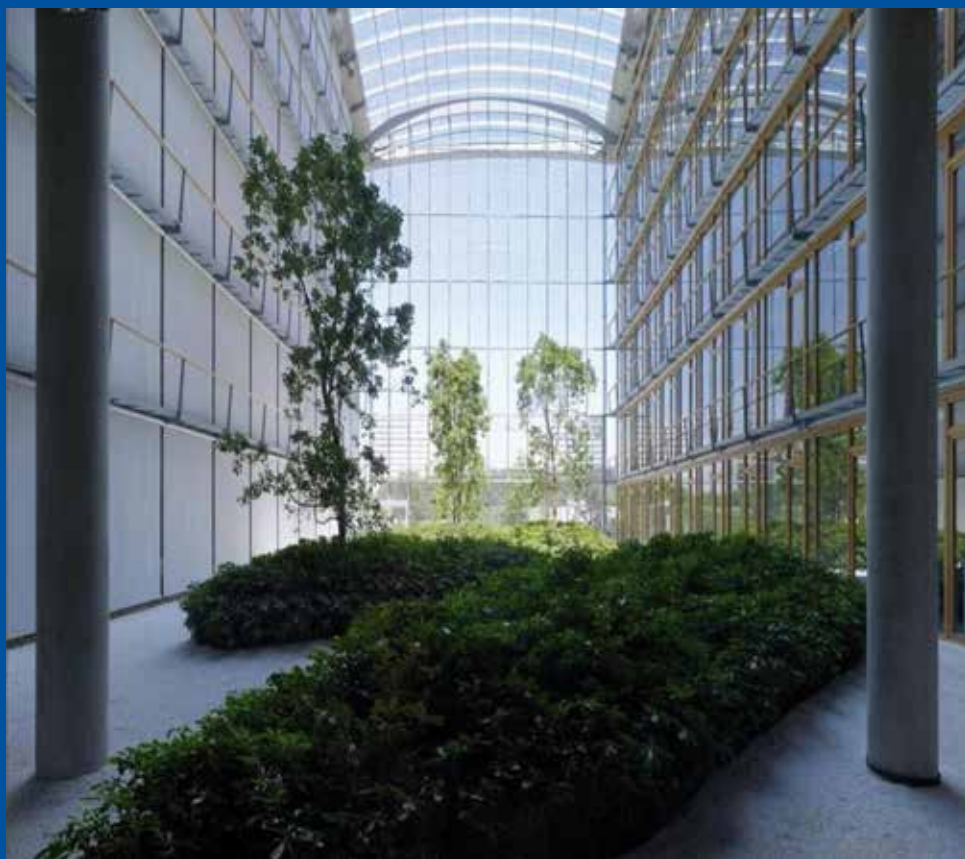
corso matteotti 45 varese
via emilia 65 imola

www.studioecoarch.it

fissato dalla normativa tedesca, già piuttosto rigida in materia. Il tutto viene conseguito attraverso una straordinaria illuminazione naturale, un sistema di circolazione dell'aria particolarmente efficiente, un impianto di riscaldamento e di raffrescamento radiante a pavimento.

Di notte il Centro diventa una lanterna di luce capace di guidare i viaggiatori da lontano cosicché, approssimandosi, si ha la sensazione di essere attratti come dal faro di un porto. Infine, memore forse dell'esperienza anglosassone dell'architettura in ferro e vetro, il progetto esalta la chiarezza della struttura acciaio/vetro, la sua semplicità costruttiva, all'interno però di una tensione tutta nuova che è propria del nostro tempo, quella della economicità e della sostenibilità.

Che è sempre meno una parolaccia e sempre più un'occasione di crescita per tutti. E in tutti i sensi.



Dal 1978 al 1984, Cristoph Ingenhoven studia architettura al RWTH di Aachen. Nel biennio 1980 - 1981 studia architettura all'Academy of Arts di Düsseldorf con il Prof. Hans Hollein. Dal 1985 è a capo del suo studio di Düsseldorf. Inoltre è parte di giurie di esperti in molti concorsi e tiene lezioni e conferenze in tutto il mondo.



*Al tuo fianco per
darti **sempre** il meglio*



Comi Rovera Suozzo agenti



in Varese



Comi
Rovera
Suozzo
Energy

Via Bonifazi, 183
21100 Varese
Tel. 0332 813300
Fax 0332 813322

Via Agostini, 1
21100 Varese
Tel. 0332 239578
Fax 0331 196200

www.comirovera.it
info@comirovera.it



Ma è a tutti chiaro l'effetto della liberalizzazione?

L'anno 2007 è stato un anno molto importante per il settore assicurativo.

Il Codice delle Assicurazioni e il "cosiddetto" decreto Bersani hanno rivoluzionato il rapporto Compagnie-Agenti-Clienti, lasciando questi ultimi molto più liberi di cambiare impresa di assicurazioni, qualora non più soddisfatti del servizio prestato dalla stessa o dal suo intermediario.

Ma come spesso accade, l'introduzione di nuove regole, pur se favorevoli ai consumatori, non produce immediatamente i suoi effetti a causa della difficoltà dei destinatari di metabolizzarle rapidamente.

Proviamo ad entrare nel merito dei cambiamenti con qualche esempio.

Nel recente passato, le Compagnie e la maggior parte degli intermediari, proponevano la sottoscrizione di polizze con durata poliennale, che costringevano l'assicurato a continuare il rapporto contrattuale anche nel caso di un servizio insoddisfacente, o semplicemente nell'ipotesi del rinvenimento sul mercato di medesima copertura ad un costo inferiore;

oggi ciò non è più possibile, in quanto la legge ha stabilito che l'Assicurato può recedere dal contratto anche nel caso in cui sia stato stipulato per una durata superiore all'anno.

La legge, quindi, non ha impedito la sottoscrizione di polizze poliennali, che possono essere proposte anche

attualmente. Anche per queste, però, il contraente conserva la facoltà di inviare disdetta ad ogni scadenza annuale, semplicemente rispettando i termini previsti dalle condizioni contrattuali (30 o 60 giorni).

Ecco il reale beneficio per il consumatore: la mancanza di un legame a lungo termine consente la ricerca di migliori condizioni contrattuali, economiche, maggiore solidità dell'assicuratore e maggiori servizi dall'intermediario.

Purtroppo i media non hanno illustrato adeguatamente la portata di tale innovazione, ma hanno parlato genericamente di "liberalizzazioni", enfatizzando solo i benefici sul versante del prezzo, tralasciando gli altri aspetti, le cui implicazioni sono altrettanto importanti.

E' meglio stipulare una polizza con una compagnia telefonica, oppure attraverso i siti internet risparmiando "forse" qualche euro, oppure consultarsi con un serio professionista che si pone davanti a Voi?

Questa è la riflessione che è necessario fare, rammentandoVi che è molto importante conoscere bene ciò che si è stipulato e/o ci si appresta a fare, perché la decisione di spostare i rischi che si corrono sull'assicuratore deve consentire una tranquillità ed una sicurezza fondamentali in un rapporto assicurativo.

Meglio assicurati.....purchè per davvero!



**La sede generale
di Viale Borri 193
Varese**

**La sede di
Via Avegno 1
Varese**





Le spiagge dello sbarco... 65 anni dopo da Monet a Giovanna d'Arco

La storia dell'Europa avrebbe potuto essere radicalmente differente senza l'immane operazione militare del D-day, più di 2,5 milioni di uomini, 9.000 navi e veicoli da sbarco, soldati di mezzo mondo coinvolti nella più grande operazione militare anfibia della storia. Ogni cinque anni si celebra in maniera solenne il ricordo della liberazione e quest'anno l'evento è particolarmente sentito...è forse l'ultimo dove saranno presenti i reduci di quello storico giorno. La festa sarà grandiosa, capi di stato, parate militari e saluto di gente, cittadini del mondo, che vengono a ringraziare gli alleati caduti per la libertà! Ci saranno mezzi militari usati durante lo sbarco, personaggi di allora vestiti con divise originali e copie perfette. Entreranno i vari convogli nelle città, nei piccoli paesi, e saranno accolti dal lancio dei fiori colorati da parte di tutta la popolazione.



Federica Mascetti, Enrico Paggi, Bianca e Giorgio Fanfani, Roberto Sansoterra con alle spalle mezzi militari d'epoca: Dodge del 1944, Ford Anfibia del 1943 davanti alla sede di Morandi Tour

commossi ed esterrefatti in un assoluto silenzio guardando quelle migliaia di croci bianche e pensando a tutti quei giovani soldati che sono morti per noi!

Ritornando invece alle caratteristiche salienti della Normandia, il paesaggio normanno è mozzafiato e quasi in ogni luogo si respira un superbo mix tra il romantico e il selvaggio. Degni di nota sono il piccolo villaggio **Giverny**, luogo dove ancora si può visitare la casa di Monet che vi dipinse le famose ninfee, fino ad arrivare al Nord lungo le selvagge coste sorvegliate dai caratteristici fari e costellate da paesini pittoreschi con le tipiche case colorate a graticcio: **Honfleur** vecchio porto normanno oggi incantevole cittadina da dove, poco più a est, inizia "Costa Fiorita" con le spiagge della Normandia cool, con le ville del jet set francese fino a Trouville e Deauville-sur-Mer.

Mont Saint-Michel, patrimonio mondiale dell'Unesco, è il sito turistico più frequentato della Normandia ed uno dei primi dell'intera Francia con circa 3.200.000 visitatori ogni anno. Notevole è l'architettura di questa stupefacente abbazia costruita su un isolotto che si eleva ad un'altezza di 90 metri sul livello del mare nella suggestiva baia, spettacolo ammaliante a seconda di come la luce e le maree colpiscono e permeano il sito nei diversi orari del giorno.

E che dire del caratteristico borgo di pescatori di **Cancale**, famoso per le coltivazioni delle prelibate ostriche. Le gesta dell'eroina e patrona di Francia Giovanna d'Arco che a soli sedici anni così strenuamente difese la Normandia e nel 1431 fu processata a **Rouen** meravigliosa città, oggi capoluogo dell'Alta Normandia dove si trova la famosa cattedrale gotica dipinta innumerevoli volte dal genio impressionista di Monet.

L'elegante **Bajeux**: con il suo nucleo medievale ancora perfettamente conservato e l'importantissimo arazzo risalente alla fine dell'XI secolo la cui forza narrativa e la dovizia dei particolari ha permesso di conoscere in maniera puntuale e precisa gli usi e costumi dell'epoca: rassomigliante ad un moderno fumetto, illustra la conquista normanna dell'Inghilterra (1066).

Essere presenti durante questi giorni sulle spiagge dello sbarco porterà un'emozione indescrivibile; all'alba del 6 Giugno 1944 iniziò lo sbarco al comando del generale Eisenhower: Omaha Beach, Utah Beach, Gold Beach, Juno Beach, Sword Beach furono protagoniste indiscusse della seconda guerra mondiale. Lo sbarco più cruento avvenne sui 7 km di costa a nord ovest di Bayeux, ad Omaha Beach, dove era presente l'unica divisione tedesca con soldati tedeschi (tutta la zona dello sbarco è ancora costellata dalle fortificazioni tedesche): il museo ed il porto artificiale di Arromanches che ancora si vede, in parte sulla costa e sulla spiaggia ed infine il realistico filmato in 3D dove è stato ricostruito lo sbarco e dove, grazie alla tecnologia, sembra di prenderne parte.....

Anche i cimiteri di Omaha e Utah lasciano

Abbiamo organizzato un viaggio tematico, “Le Coste Normanne 65 anni dopo”, in occasione del 65° dello sbarco in Normandia con partenza il 5 Giugno e rientro il 10 Giugno. Sei invitato!

Le nostre prossime serate:

26 Marzo: il fascino della Namibia

2 Aprile: le capitali del Nord Europa

15 Aprile: Il deserto Bianco con la partecipazione straordinaria di “Carla Perrotti”
al ritorno dall’ ultima delle sue celebri spedizioni

MORANDI TOUR agenzia viaggi

Via Dandolo, 1
21100 Varese
Tel 0332 287146
Fax 0332 284627
agenzia@moranditour.it

PHOTO ROBERTO GENUARDI

Andrea Tornaghi, Roberto Sansoterra, Giorgio e Bianca Fanfani, Margherita Tornaghi



Lo chef Marino Farinella con Francesco Pellegrini, titolare del ristorante “ Re Carlo”



Nicoletta Amoresano, Gaetana Manzoni, Cristina Comolli, Wanda Benedetti



I coniugi Luigia e Giorgio Bee



Gianluigi Martinelli e Laura Manfredi



Ospiti durante l'aperitivo nella sede di via Dandolo a Varese



Alessandra Cellini con Federica Bruno



Il relatore della serata Enrico Paggi con Stefania Morandi



La platea interessata e divertita durante la conferenza



In seconda linea il direttivo del Club Veicoli Militari d'epoca con il presidente Enrico Paggi ed in prima linea lo staff Morandi tour



Gianluca Morandi, Giorgio Fanfani e Michele Sartoris



Marco Dabizzi con Francesco Pellegrini



Edoardo Paggi



Luca Maffioli con la fidanzata Sabrina



Sistemi e servizi integrati Junkers

Bosch Termotecnica è leader europeo nella fornitura di sistemi per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria. La Divisione, grazie al know-how acquisito e alla coerenza con le linee aziendali di ricerca e innovazione, sicurezza e rispetto dell'ambiente, ha raggiunto traguardi importanti in termini di efficienza, consumi e riduzioni delle emissioni inquinanti. I punti di forza della Divisione sono la presenza e diffusione su scala mondiale, i forti investimenti a sostegno della propria crescita e la capacità di innovare costantemente i propri prodotti. Junkers, storico marchio della Divisione Termotecnica, traduce tutto ciò proponendo sistemi tecnologici e servizi di qualità.

Junkers offre soluzioni di sistema per il mondo del riscaldamento residenziale.

> SISTEMI PLURIFAMILIARI CON ABBINAMENTO DI SISTEMI SOLARI E GENERATORI TERMICI A GAS A CONDENSAZIONE



Impianto solare Multifamily a scarico inerziale



Impianto solare Multifamily bivalente



Impianto solare Multifamily monovalente



Impianto solare Multifamily autonomo

L'offerta prevede diverse soluzioni impiantistiche suddivise per impianti con riscaldamento centralizzato o autonomo e per produzione di acqua calda sanitaria centralizzata, autonoma o tramite unità satellite.

La gamma Multifamily offre un ventaglio di soluzioni differenti a seconda della dimensione dell'impianto e della loro tipologia per edifici di grandi dimensioni come condomini, uffici, edifici pubblici, esercizi commerciali, palestre, scuole, per la produzione di acqua calda sanitaria che permettono di sfruttare l'energia gratuita del sole.



> CALDAIE E SCALDABAGNI A GAS A CONDENSAZIONE

I nuovi scaldabagni istantanei a gas ad elevata portata d'acqua, a condensazione e convenzionali ampliano la gamma prodotto. CELSIUSPUR e CELSIUSSTAR sono stati pensati per soddisfare i più elevati fabbisogni di acqua calda sanitaria e sono ideali per applicazioni commerciali (centri sportivi, centri benessere, ristoranti, ecc.) abbiamo infatti applicato le tecnologie di condensazione e premiscelazione.

> PANNELLI SOLARI TERMICI



I collettori solari Junkers consentono di sfruttare nel modo più efficace l'energia del sole.

Sono studiati per ogni tipologia di esigenza, luogo di installazione e irraggiamento solare annuale.

I collettori, dalle differenti prestazioni, sono accomunati dall'elevata qualità costruttiva e dalla facilità d'installazione in ogni parte: soprattutto, integrato nel tetto, su tetto piano e in facciata.



Angelo Ghitturi AG srl
 Centro Assistenza My Service Pro di Junkers Bosch
 Via G. Di Vittorio - 21046 Malnate (VA)
 tel. 0332 428701 - fax 0332 861001
www.angeloghitturi.com
info@angeloghitturi.com



> TERMOREGOLAZIONE CON ELETTRONICA BREVETTATA BOSCH PER LA MASSIMA OTTIMIZZAZIONE NELL'USO DEGLI APPARECCHI A GAS IN COMBINAZIONE CON I PANNELLI SOLARI TERMICI

Grazie all'algoritmo brevettato Bosch SolarInside, la termoregolazione calcola istantaneamente l'irraggiamento attuale sui collettori solari e ne prevede l'evoluzione. Quando vi è un prelievo di acqua calda sanitaria che fa diminuire la temperatura nella parte superiore del bollitore fin sotto al valore di soglia prefissato, la caldaia interviene per riportare la temperatura dell'acqua al valore della soglia. Con SolarInside la temperatura per l'intervento della caldaia è variabile in funzione delle condizioni attuali e future di irraggiamento solare. Questo permette di sfruttare al massimo l'apporto dell'energia del sole riducendo gli interventi della caldaia. Il vantaggio è un risparmio extra dei consumi di gas fino al 15%.

Inoltre Junkers offre servizi integrati per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria che rispondono alle richieste del mercato e ai recenti scenari normativi.

> SERVIZI PER I PROGETTISTI DI IMPIANTO (CERTIFICAZIONE E DIAGNOSI ENERGETICA, CONFORMITÀ IMPIANTI, ASSISTENZA TECNICA)

> SERVIZI PER L'UTENZA

> RETE DI ASSISTENZA TECNICA CAPILLARE

Artheco è on line!

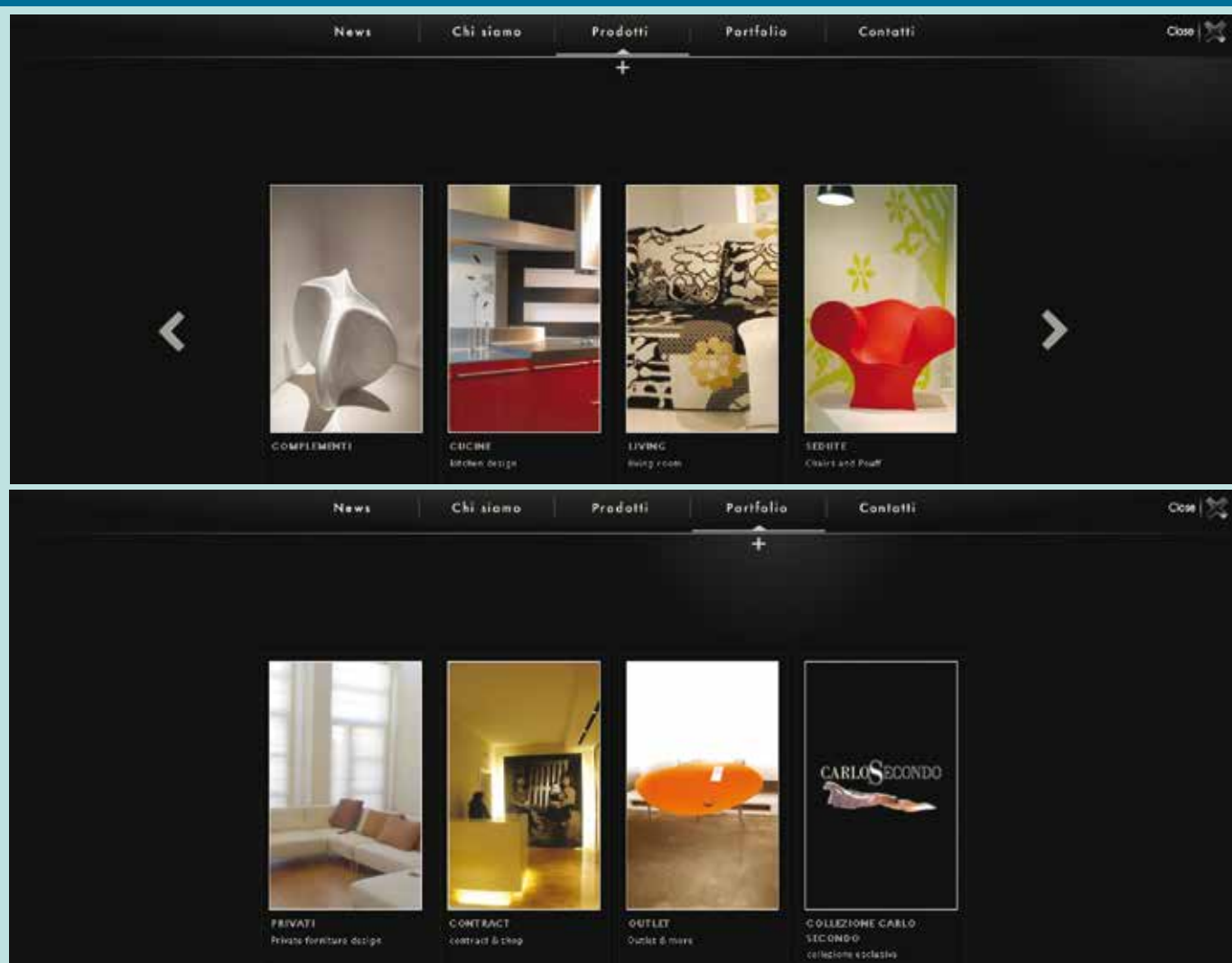
www.artheco.it

PH DONATO CARONE

È online il nuovo sito di Artheco!

Abbiamo voluto rinnovarci per andare incontro alle esigenze personali della clientela.

La navigazione risulta semplice ed intuitiva, con la possibilità di scaricare e stampare le schede dei prodotti ed avere un rapporto ancora più diretto con noi.



Il sito non propone solo passivamente i prodotti in vendita nei negozi di via Manzoni e via Borghi a Gallarate, ma offre un approccio attivo, interessato, con lo scopo di far comprendere al visitatore il mondo del Design, del progetto: è infatti presente una galleria in cui vengono pubblicate le news; qui si possono trovare i nuovi prodotti creati dai nostri maggiori partners (Valcucine, Moroso, Magis, Mdf, Bisazza...) e i più importanti eventi del mondo del Design. Per chi ancora non ci conosce, abbiamo pensato di creare l'area "Chi siamo" in cui, accanto alle foto della nostra location, viene spiegata la filosofia, il nostro modo di lavorare e i servizi offerti. Per farsi un'idea più concreta delle nostre realizzazioni, potrete visitare la galleria "Portfolio" in cui troverete le foto delle abitazioni private da noi curate, le foto di ambienti pubblici che rientrano nell'area Contract.

Nell'area "Portfolio" è poi presente un album "outlet" in cui troverete le foto dei prodotti a prezzo outlet e un album "CarloSecondo" in cui vengono proposti arredi progettati dal Designer Carlo Malnati caratterizzati da alta qualità e grande forza espressiva.

artHECO

Via Manzoni, 1 - Via Borghi, • 12 Gallarate (VA) Tel. 0331.773922
www.artheco.it • info@artheco.it

PRIVATI



CONTRACT



EXPO



Le Robinie:

nuove soluzioni per i tempi che cambiano

PHOTO DONATO CARONE



**Hotel, residence, ristoranti,
bar, Centro Convegni & Golf
Club immersi nel verde:
un'oasi di tranquillità
alle porte della città.
Una struttura completa
ed organizzata che propone
nuove soluzioni
per il benessere fisico,
per il mondo degli affari,
per il tempo libero.**



C'è modo e modo di affrontare questo momento di congiuntura e il settore alberghiero deve affilare le armi per difendersi. Le soluzioni sono tante. Ci si può fermare e stare a guardare, oppure si reagisce e si lavora con lo scopo di arginare la spirale negativa. Il settore alberghiero ha ancora uno straordinario potenziale da cogliere, basta saper pianificare una valida strategia che permetta di sopravvivere anche in un momento di recessione. Il Resort Le Robinie, grazie alla lungimiranza e al coraggio del suo proprietario Federico Brambilla, non si è certo fatto trovare impreparato, e ha saputo trovare la giusta soluzione per far fronte al momento, adeguando i prezzi al minor potere d'acquisto della clientela, cercando sempre di offrire la medesima qualità dei servizi. Creatività e flessibilità sono le parole d'ordine, e Le Robinie dimostrano di aver entrambe queste risorse, trovando sempre nuove soluzioni per offrire a prezzi ridimensionati servizi unici e competitivi nel mercato alberghiero locale. "È importante saper trasformare questa fase di recessione in un'occasione di rinnovamento e riposizionamento competitivo". spiega Federico Brambilla. "Il binomio vincente è 'qualità del servizio e risorse umane', perché per uscire da questo delicato momento bisognerà lavorare di più e soprattutto meglio".



Sia che veniate per svago o per lavoro, l'Hotel Le Robinie si pregia di poter offrire alla sua clientela una serie di servizi completi e adatti a ogni esigenza. Un hotel a quattro stelle sito nel campo del Golf Club Le Robinie: le 246 camere, tutte doppie o con letti da una piazza e mezza, funzionali e dotate di ogni comfort, sono accoglienti e nel design moderno firmato dall'architetto Rino Balconi.

GOLF CLUB LE ROBINIE

Via Per Busto Arsizio, 9
21058 Solbiate Olona (Va)
Tel 0331 329260
Fax 0331 329266
www.lerobinie.com
golf@lerobinie.com



Un hall immensa, adatta a contenere centinaia di persone, dove design minimalista viene abbinato al comfort. Particolare attenzione è dedicata all'illuminazione, che abita lo spazio ancor prima dei complementi d'arredo, creando atmosfere differenti in base alla cromia delle luci diffuse dalle lampade Bubble realizzate dalla Norlight.



- I servizi offerti da Le Robinie:
- Parcheggio con oltre 400 posti
 - Servizio Reception 24 ore su 24
 - Staff multilingue
 - Informazione turistica
 - Camere per disabili
 - Ascensori per sedie a rotelle
 - Cassaforte adatta per PC
 - Aria condizionata nelle camere a controllo autonomo
 - Golf in Golf Restaurant
 - Pitching Green Lounge Bar
 - Fitness Center e piscina presso il Resort
 - Golf course - 18 Buche
 - Convention Center per oltre 1,000 delegati
 - Accesso a Internet wireless (Wi-Fi) dalle aree comuni dell'albergo.Reception - Hall - Meeting rooms
 - Accesso a internet nelle camere
 - Servizio taxi e shuttle bus per l'aeroporto (su richiesta)



Proposta esclusiva che "Le Robinie" offre a tutte le aziende che svolgono qui le loro conventions, un incentivo e una gratificazione per i numerosi lavoratori che a fine giornata si possono dedicare a un po' di sano sport nel verde, una seduta alla "Golf Clinic". Rilassarsi cimentandosi con questo sport, grazie alla filosofia de Le Robinie golf Club, permette a tutti

di far parte di un mondo sportivo finora considerato per pochi. I corsi possono svolgersi anche di sera, grazie al campo illuminato.

- Il campo da Golf Le Robinie, 70 ettari di avvallamenti, terrazze e laghi nel verde, vanta l'inconfondibile impronta di Jack Nicklaus. Questo campo impegnativo, dove è possibile giocare ad ogni livello sportivo, ospita corsi per dilettanti ma anche importanti gare per professionisti. Fra queste:
- VOLKSWAGEN MASTERS 2009 - FIORA - 29-03-2009
 - CAMPIONATI PROVINCIALI DI VARESE - 23-04-2009
 - 13° TROFEO LACOSTE - 09-05-2009
 - AUDI QUATTRO CUP - 23-05-2009
 - MERCEDES Trophy 2008 - 30-05-2009
 - WORLD CARIBBEAN GOLF CHALLENGE - 02-06-2009
 - JAGUAR GOLF TROPHY by Jaguar Italia - 07-06-2009
 - BVLGARI GOLF TROPHY - 14-06-2009



"Le Robinie" offre una cornice esclusiva, immersa nel verde, per un matrimonio romantico e indimenticabile. L'ambiente si staglia tra i mille fiori e pittoreschi specchi d'acqua, dove profumi e odori negati alla città avvolgono i sensi, regalando una piacevole parentesi dai rumori e dalla frenesia quotidiana. Professionalità e organizzazione impeccabile contribuiranno a rendere indimenticabile il vostro ricevimento, soprattutto agli ospiti, che numerosi possono trovare agio negli ampi spazi offerti dalle strutture de Le Robinie. Ricevimenti dall'atmosfera elegante e sobria, esclusive cene di gala, matrimoni, battesimi, comunioni, compleanni, anniversari: ogni vostra necessità troverà magistrale compimento in questa struttura tra le più complete e organizzate che il nostro territorio sa offrire.





a s s o c i a z i o n e p i c c o l e e m e d i e i m p r e s e

Api Donne Varese in Assemblea

A CURA DI MATTEO CAMPARI

Designato il direttivo che guiderà il gruppo delle imprenditrici varesine.

La neo designata Presidente, Piera Pavanello, ha dichiarato: "La crisi non deve scoraggiarci. Dobbiamo affrontare con decisione e capacità una situazione senza precedenti. Siamo consapevoli di quanto ci viene richiesto rispetto ai nostri colleghi, soprattutto nell'affrontare la conciliazione di famiglia e lavoro".

L'Assemblea di Api Donne Varese, riunitasi nel mese di febbraio, presso la sede di Viale Milano, ha eletto il nuovo Consiglio direttivo delle donne imprenditrici.

A sua volta, il Consiglio direttivo ha designato l'imprenditrice Piera Pavanello alla guida del movimento.

La neo eletta Presidente, Piera Pavanello, ha dichiarato: "Lavoreremo intensamente su due fronti quello dell'informazione e della formazione, per dotare le donne di quel sapere essenziale a cui l'imprenditore non può rinunciare. Oggi più che mai di fronte alla crisi dobbiamo sviluppare tecnologie ed innovazioni indispensabili per consentire all'impresa di poter competere nel mercato. Siamo consapevoli di quanto ci viene richiesto, rispetto ai nostri colleghi, soprattutto nell'affrontare la conciliazione di famiglia e lavoro. Quindi l'impegno di Api Donne sarà rivolto anche a sensibilizzare le istituzioni. Un sistema di welfare adeguato permetterebbe alle donne di offrire il proprio contributo allo sviluppo della società ed alla creazione di ricchezza e benessere".

Nel Consiglio direttivo provinciale di Api Donne sono state elette: Tonello Lorenza - Piotti sas; Brunello Oriana - Ara Tours Incoming sas; Bucciante Claudia - Invebi sas; Pavanello Piera - V.A.M.P. srl; Colombo Erminia - Aeromeccanica Colombo srl; Casoli Raffaella - Stamperia Casoli srl; Gervasini Emanuela - Tecnografica Varese srl; Franzini Romina - Orizzonti di Franzini Romina; Tamborini Laura Maria - Nordinter srl.

Le signore Bucciante Claudia e Tonello Lorenza sono state designate in veste di Vicepresidenti.





Italian Limousine Network®

A CURA DI MATTEO CAMPARI

Un marchio creato da Clab Service. Un network per offrire servizi nelle principali città ed aeroporti italiani, europei ed americani. Il limousine service è un servizio effettuato per mezzo di vetture di lusso con autista, generalmente auto berlina dei più prestigiosi marchi mondiali.

Italian Limousine Network® nasce dall'idea di Walter Carniato, proprietario della Clab Service, già specializzata nel noleggio vetture con autista.

“La mia idea è stata quella di offrire non un semplice servizio di autonoleggio taxi, ma qualcosa in più. Un limousine operator pronto a dialogare con clienti di tutto il mondo” ci ha spiegato Walter Carniato. “Nel 2002 il punto di svolta è stata l'affiliazione al network americano di limousine service. Tramite questa rete di interscambio tra operatori raggiungiamo 450 città negli Stati Uniti ed in Europa. Inoltre nello stesso periodo abbiamo dato vita ad una serie di partnership con operatori presenti nei principali capoluoghi, nelle principali mete turistiche e nei principali aeroporti italiani”. I clienti dell'Italian Limousine Network® sono diplomatici, top manager, star del mondo dello spettacolo e chiunque desideri viaggiare con stile.



STILE, QUALITÀ E SICUREZZA

“I nostri autisti vestono con abito scuro e cravatta, ed hanno superato degli esami di abilitazione professionale. Tutti parlano una o più lingue straniere. Garantiamo un servizio di reperibilità 7 giorni su 7 e 24 ore su 24. Inoltre offriamo un servizio di booking on line per preventivi, prenotazioni e pagamenti in massima sicurezza” ci ha spiegato l'ideatore di Italian Limousine Network®.



SOLUZIONI STUDIATE IN BASE ALLE ESIGENZE DEI CLIENTI

Abbiamo voluto farci spiegare da Walter Carniato, quali sono in pratica i servizi offerti Italian Limousine Network®, quando ci ha parlato di servizi innovativi ed altamente tecnologici studiati per un'utenza esigente e qualificata. “*Airport Service* è per i clienti che arrivano in aeroporto. Il nostro ufficio monitora costantemente la situazione dei voli. All'arrivo del cliente l'autista fornirà la massima assistenza al passeggero per ogni necessità. *Point to point* è un servizio che si svolge da un punto, generalmente un hotel, un ristorante, un ufficio, un'abitazione per qualsiasi altra destinazione. *Roadshow* è studiato per chi abbia necessità di spostarsi rapidamente per affari, rispettando una scaletta di appuntamenti. *City tour* è per chi desidera rilassarsi ed ammirare le bellezze turistiche delle località in cui si trova. Infine *Meeting & Events* ci permette di essere presenti dove il cliente ha la necessità di organizzare un meeting o una cerimonia. Tutto ciò è possibile tramite una fitta rete di partner nazionali ed esteri”.

NewSpace

uno spazio dedicato non solo alla fotografia



LAVIT

Alberto Lavit Nicora
I - 21100 Varese
Via Uberti 42
T +39 0332 312801
C +39 335 7119659
info@albertolavit.com

Siamo giovani, precisi, puntuali: siamo bravi!

Al bando i colletti inamidati dell'annosa burocrazia italiana, è giunta l'ora dei giovani leoni che insufferanno nuova linfa ed energia in questo Paese esausto e logoro. Quella che sarà parte della nuova classe dirigente italiana scoprirà tutte le sue carte nel corso del 47° congresso Nazionale organizzato dall'Unione Giovani Commercialisti di Busto Arsizio che si svolgerà prossimamente a Varese.



Luigi Carunchio Pres. Nazionale UGDCEC
con Elisabetta Bombaglio, Pres. UGDCEC Busto Arsizio

Fresca, forte, dinamica. È l'immagine proposta dall'UGDCEC che, nata nel '66, si contraddistingue dal fatto che gli iscritti possono farne parte fino ai 43 anni d'età. In quel che è divenuto il maggior sindacato della categoria, unificando in un unico albo commercialisti e ragionieri di cui la metà degli iscritti sono donne, l'Unione Nazionale è composta dalle unioni locali presenti sul territorio che godono di una notevole autonomia di azione a prescindere da ogni movimento politico, riuscendo così a formare sul campo gli esperti delle categorie.

Particolarmente dinamica è l'UGDCEC di Busto Arsizio, il cui Presidente è Elisabetta Bombaglio. Seconda donna presidente in 40 anni di vita dell'associazione, si appresta ad organizzare il 47esimo congresso nazionale che dopo Firenze sbarca

a Varese, motivo di vanto per la città. Trentaseienne grintosa, vulcanica e dotata di una forte carica di simpatia, la giovane Presidente dall'entusiasmo contagioso riflette l'immagine di questa nuova e benvenuta new generation che potrebbe veramente salvare l'Italia. Elisabetta è approdata alla professione per caso recandosi, dopo la tesi, dal commercialista del padre che trovandosi in un periodo di grande lavoro, le chiese di dargli una mano. Elisabetta gliene diede anche due e, dopo 3 anni di tirocinio, la commercialista laureata all'Università Cattaneo, apre il suo studio e decide di mettersi in prima linea.

Ora ha in mano lo scettro dell'organizzazione del Congresso a Varese...

“È una cosa che mi stimola molto. Saranno presenti ventotto relatori scelti fra le eccellenze del territorio che vanta ben cinque Università di economia. E poi devo organizzarlo degnamente per dimostrare quanto l'Unione di Busto sia valida: siamo lombardi, precisi, puntuali, siamo bravi!

La nostra professione viene svolta singolarmente con una diffusione nazionale di circa 80 rappresentanze UGDCEC e questo tipo di eventi, come il congresso, oltre al lato scientifico, offre l'occasione di interfacciarsi con diverse città e persone, diversi stili di vita e di lavoro. Per esempio ho riscontrato che noi donne siamo decisamente delle work-aholic. Il merito va a Roberto Ianni, l'anima dell'Unione, che mi ha coinvolto in questi convegni nazionali che mi hanno fatto capire l'importanza dell'attività sociale senza barriere. “Busto era un terreno fertile per svolgere bene questa attività: bisogna essere molto individualisti ma allineati al metodo americano, cioè un'attività professionale collaborativa, il singolo non ha più speranza di rimanere sul mercato”, spiega il dottor Ianni, fondatore e Past President dell'UGDCEC bustese nata 5 anni fa con lo scopo di sostenere l'attività dell'Ordine rimanendo a stretto contatto con le dirigenze e organizzando numerosi eventi formativi con relatori di prestigio. “Fra le numerose iniziative, abbiamo organizzato un convegno sulle prospettive previdenziali delle giovani professioni tenuto da Walter Anedda, presidente della CNDC. Ha 41 anni e gestisce 3 miliardi di euro, è una persona grintosa e in gamba che sta facendo cambiare le cose”.



Luigi Carunchio, Presidente Nazionale UNGDCEC, colui che impersona la nuova classe dirigente italiana



Sorriso aperto, franca e rassicurante stretta di mano, una voce che sprigiona energia da vendere. Aereo all'alba, un'oretta d'auto per l'intervista e poi subito "back to Milan" per altri appuntamenti di lavoro. Il tutto in un contesto molto easy, molto "american pro". My God, sogno o son desta? penso fra me e me: d'un tratto New York non mi appare più così lontana...

Nato a Lanciano negli Abruzzi, laureato all'Università di Bologna, questo quarantaduenne che allora proclamò "non farò mai il commercialista", dopo aver creato l'Unione Giovani Commercialisti nella sua regione è oggi il Presidente Nazionale UNGDCEC e gestisce uno studio di 21 professionisti di cui lui è il più anziano. Luigi Carunchio prende posto sul Dondolo firmato Rossi d'Albizzate, con una disinvoltura e un'aisance degna dell'attore Brian Howe nel film La Ricerca della Felicità.

Presidente lei ha dichiarato: "Meno fisco e meno burocrazia", come intende operare per raggiungere lo scopo?

"Prima di tutto niente Lei, diamoci del tu... (che davvero la new generation stia prendendo i lati positivi degli States)? L'Unione si sta formando per instaurare una collaborazione attiva con i politici. Se ci sentono come parte sociale forse si riuscirà a fare qualcosa insieme. Noi italiani abbiamo il primato della peggior burocrazia e non bisogna sentire solo coloro che le applicano ma anche e soprattutto le aziende che la subiscono. Se non si ascolta la parte attiva, coloro cioè che devono applicare le norme, non si arriverà mai a nulla di positivo! Per le PMI il commercialista è un po' come il prete confessore, le norme si devono applicare ma non devono essere sempre subite. Finora non eravamo mai stati ascoltati dal governo e le parti sociali, ora ci siamo finalmente riusciti."

In che modo?

"Abbiamo assunto un lobbista milanese. Era opportuno comunicare anche nella società, facendo così meglio conoscere la nostra categoria."

Dunque siamo arrivati ad una svolta della classe dirigente, almeno per quel che vi riguarda, seguendo il modello americano, largo ai giovani!

Secondo me non ci siamo ancora, lo saremo quando vi saranno i trentenni ai vertici della categoria. Questo Paese ha bisogno di novità. Noi siamo giovani a 40 anni, in altri Paesi saremmo considerati vecchi. È la mentalità che deve cambiare.

Come sarà il profilo del nuovo commercialista?

Il tessuto aziendale sfaldandosi, anche gli studi sono in difficoltà. Il modo di affrontare la professione sarà per forza diverso, siamo più cosmopoliti, vogliamo arrivare. Non ricalcherà più l'immagine rigida e demodée di colui che risolveva il problema delle tasse, in futuro il commercialista dovrà essere più artista, dare consigli. Non c'è solo la dichiarazione dei redditi e il bilancio: noi dobbiamo lavorare in team, avere un'organizzazione aziendale: nel mio studio le riunioni si fanno sempre in presenza dei praticanti più giovani, i 23enni, ancora formattati che così crescono con una giusta "forma mentis".

Cosa vi aspettate da questo congresso?

Ci aspettiamo di uscire fuori dalla categoria, reinventarci la professione. I trentenni non avranno la possibilità di aprire uno studio individuale. I quarantenni si sono organizzati in strutture organizzative complesse, il singolo morirà. Bisogna abolire le distanze, far crollare il mito del commercialista inamidato.

Una ricetta per schivare questo clima di recessione?

La ricetta miracolo ce l'ha lo stregone, noi abbiamo creato dei centri formativi per far trasparire che si devono cambiare le regole della società, è il conflitto generazionale che affligge questo Paese. Bisogna avere un nuovo approccio, o cambiamo insieme o soffochiamo, tra la vecchia strada e la nuova seguiamo la nuova. Fra i colleghi siamo coloro che hanno la Cassa Previdenziale più florida di tutti i professionisti. Se non ci mettiamo tutti insieme,

dipendenti e indipendenti, nessuno avrà diritto alla pensione. Non esistono i diritti acquisiti. Dobbiamo dirlo al di fuori della categoria, questo farebbe ripartire il Paese, visto che il 70% viene fagocitato dall'altra parte! Chiunque abbia dai 40 anni in giù, prenderà sicuramente non più del 20% di quello che incassa oggi, quando non è precario: bisogna assolutamente che qualcuno se ne occupi. La riforma Dini ha tagliato un pezzo del famoso retributivo ma non l'ha tagliato tutto, e la crisi si presenta come un'opportunità.

Tante idee coraggiose e lodevoli iniziative come il Congresso Nazionale che avrà luogo a Ville Ponti a Varese, il Paese può dunque contare su di voi?

"Noi concludiamo sempre che non dobbiamo prenderci troppo sul serio, altrimenti pensano che lavoriamo alla Casa Bianca!"



CENTRO CONGRESSO DI VILLE PONTI, VARESE - 2-3-4 APRILE 2009

47° ESIMO CONGRESSO NAZIONALE
UNIONE NAZIONALE GIOVANI DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

- > Una nuova Era per l'Economia
- > Dalla crisi alle opportunità di sviluppo
- > Le eccellenze del dottore commercialista a servizio delle PMI

2 APRILE 2009

Pomeriggio - dalle ore 15.00 alle ore 19.00

Saluti istituzionali

Elisabetta Bombaglio -

Presidente UGDCEC di Busto Arsizio

Luigi Carunchio - Presidente UNGDCEC

UNA NUOVA ERA PER L'ECONOMIA

Modera: Roberto Ianni - Dottore commercialista, UGDCEC di Busto Arsizio - Associato Netcom

- Lo scenario attuale e le prospettive future
Pietro Scibona - Responsabile Area Finanza Banca del Sempione - Lugano

Prima sessione -

IL MERCATO INTERNAZIONALE:
CRISI ED OPPORTUNITÀ

Modera: Michele Rossini - Dottore commercialista, UGDCEC di Brescia

- La crisi finanziaria: come cogliere le opportunità di sviluppo internazionale
Carolina Guerini - Professore Associato di Marketing internazionale, Facoltà di Economia, Università C. Cattaneo Liuc di Castellanza
- Case history: La Martina
- Contratti internazionali: Clausole contrattuali a tutela dell'impresa italiana
Nicola Canessa - Avvocato in Milano, CBA Studio Legale e Tributario - Docente Scuola di Formazione Ipsoa

Seconda sessione -

IL CONTROLLO DI GESTIONE COME STRUMENTO PER
LA REALIZZAZIONE DELLE STRATEGIE AZIENDALI

Modera: Nicola Cavalluzzo - Dottore commercialista, Ordine di Milano

- Il ruolo strategico del Controllo di gestione nell'attuale contesto competitivo
Alberto Bubbio - Professore Associato di

Programmazione e controllo, Facoltà di Economia, Università C. Cattaneo Liuc di Castellanza - Docente Scuola di Formazione Ipsoa

- Case history: Bric's - **Roberto Briccola**
- Le esigenze delle PMI e le opportunità per gli studi professionali
Piercarlo Cuccia - Dottore commercialista, Ordine di Busto Arsizio

Ore 20.30 Aperitivo e serata Unione con intrattenimento musicale

3 APRILE 2009

Mattino - dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Terza sessione -

OLTRE LA CRISI: UNA NUOVA VISIONE
DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Modera: Francesco Renne - Dottore commercialista, Ordine di Varese, Docente CUOA Altavilla vicentina, Presidente Commissione Nazionale "Finanza innovativa" del CNDCEC

- La gestione del rapporto banca - impresa
Francesco Zen - Professore Associato di Economia dei mercati finanziari, Università degli Studi di Padova
- Gestione del rischio del credito e tutela del creditore
Milene Sicca - Gib Italia Service
- Il ruolo del Commercialista nella nuova finanza agevolata per le PMI
Ruggero Targhetta - Amministratore Delegato di Euris Europe

Quarta sessione -

LE OPERAZIONI STRAORDINARIE
COME LEVA DI COMPETITIVITÀ
E DI SVILUPPO

Modera: Alessandro Mano - Dottore

Commercialista, Componente Giunta UNGDCEC

- AIM Italia: il nuovo listino per le PMI
Barbara Lunghi - Borsa Italiana, responsabile PMI
- Esperienze di quotazione in Borsa delle PMI
Anna Lambiase - Dottore commercialista, Ordine di Busto Arsizio
- Guardare oltre: le operazioni straordinarie cross border
Alessandro Cortesi - Dottore commercialista, Ordine di Milano, Professore Ordinario di Economia aziendale, Facoltà di Economia, Università C. Cattaneo Liuc di Castellanza
- Case history: Joint venture PMI - multinazionale
- La finanza straordinaria e il ruolo del Dottore commercialista
Giancarlo Meschi - Via Advisors

Ore 12.30 Pausa pranzo

Pomeriggio - dalle ore 14.30 alle ore 19.00

Quinta sessione -

IL RILANCIO DELLE IMPRESE E LA
FISCALITÀ SOCIETARIA

Modera: Giovanni Cremona - Dottore commercialista, Ordine di Busto Arsizio

- Le riorganizzazioni
Giuseppe Zizzo - Avvocato, Professore Ordinario di Diritto tributario, Facoltà di Giurisprudenza, Università C. Cattaneo Liuc di Castellanza - Docente Scuola di Formazione Ipsoa
- La capitalizzazione
Mauro Beghin - Avvocato e Dottore commercialista in Padova, Professore Straordinario di Diritto tributario, Facoltà di Economia, Università di Padova - Docente

Scuola di Formazione Ipsoa

- La delocalizzazione
Stefano Trettel - Dottore commercialista, Ordine di Busto Arsizio, Direttore coordinamento fi scale - Fininvest S.p.A.
- L'Innovazione
Matteo Tamburini - Dottore commercialista, Ordine di Bologna, Studio Gnudi - Guatri

Sesta sessione -

RELAZIONI INDUSTRIALI

Tavola rotonda

Modera: Mario Giordano - Giornalista, Direttore de "Il Giornale"

Daniele Molgora - Deputato Lega Nord, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze

Giancarlo Giorgetti - Deputato Lega Nord, Presidente della Commissione Bilancio

Pier Paolo Baretta - Deputato PD, Componente Commissione Bilancio

Enrico Letta - Deputato PD

Catia Polidori - Deputato AN, Componente Commissione Attività produttive

Renata Polverini - Segretario Generale UGL

Luigi Carunchio - Presidente UNGDCEC

Alberto Parma - Presidente Giovani UNIVA - Confindustria

Guido Corbetta - Pro Rettore, Università L. Bocconi

Michele Tronconi - Presidente Euratex (Consorzio Europeo aziende tessile - abbigliamento)

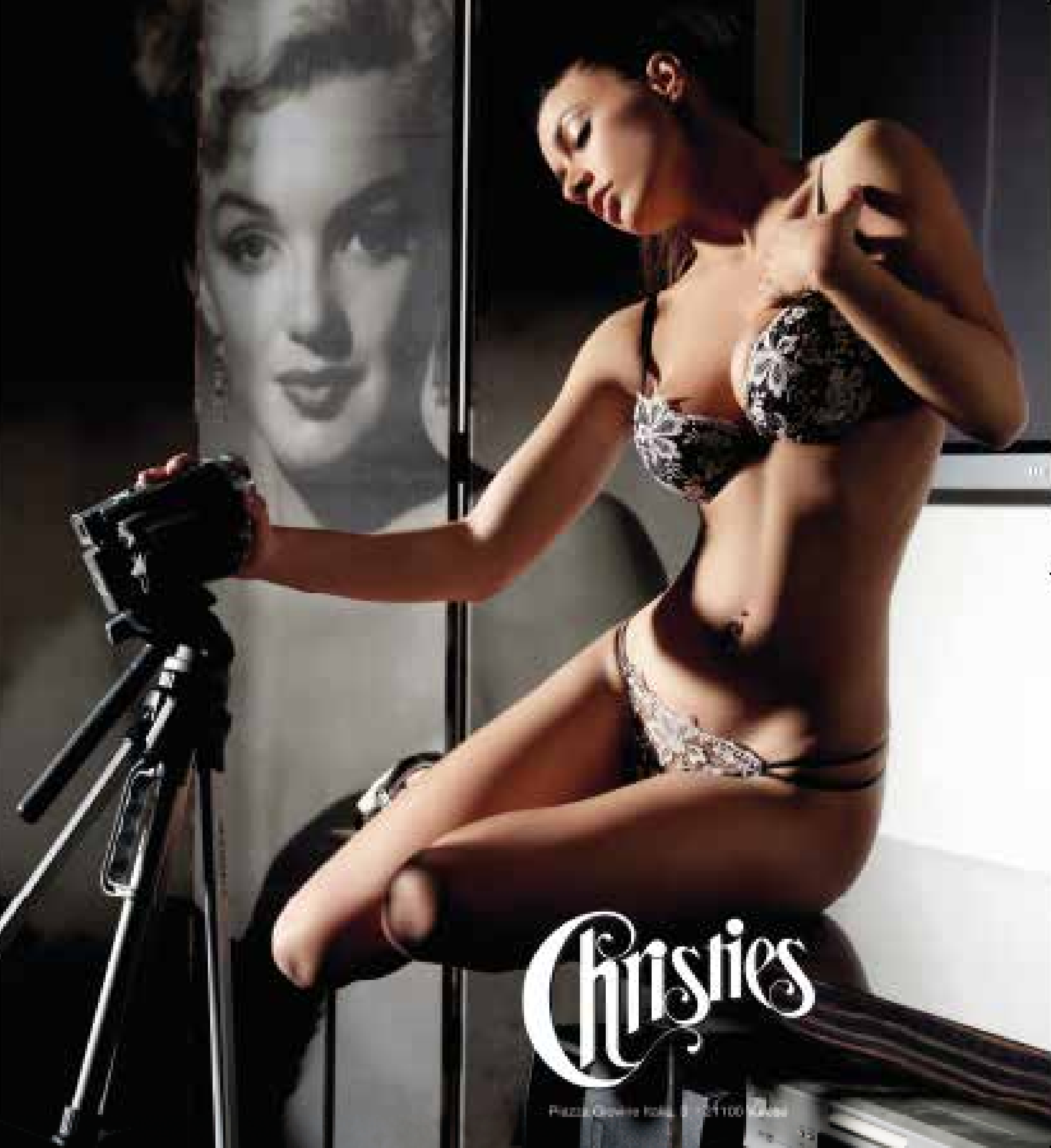
Manlio D'Agostino - UCID, Economista

Ore 20.30 Cena Unione e spettacolo

4 APRILE 2009

Mattino - dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Assemblea dei Presidenti UNGDCEC



Christie's

Place de la Concorde 31 000 100 00000

La Donna non è più un mobile!

DOSSIER DI NICOLETTA ROMANO - PHOTO ALBERTO LAVIT



COURTESY GIL CARVALHO

“Qualsiasi male che un uomo
possa pensare della donna,
non ce n'è una che non possa
pensare ancor peggio di lui”.
Nicolas de Chamfort

Siamo tigri e siamo iene. Ci battiamo come leonesse per difendere la famiglia e gli ideali. Siamo gattine nell'alcova e civette fuori casa. Siamo le fate della casa e le streghe della coppia. Siamo galline in salotto e aquile nel lavoro. Astute come faine ma con occhi di cerbiatte. Siamo coquines, coquettes e spesso un po' cocottes... A volte cicale ma ormai sempre più formiche. In quanto alle oche, sono ormai in via di estinzione. Siamo bisbetiche, possessive, esigenti, intolleranti... Ma sappiamo rimestare la bechamelle con la mano destra, parlare di lavoro al cellulare con la sinistra, rispondere scuotendo la testa alle richieste dei figli mentre con un piede chiudiamo la porta del frigorifero. Noi, le acrobate rosa della vita, quelle che i nostri

uomini, sempre più disarmati, osservano leggermente sgomenti. Poveri cari, appartenenti a quel che un dì fieramente chiamavasi sesso forte... Ormai anche la scienza ha appurato che le donne posseggono la capacità di saper fare e pensare più cose al medesimo tempo mentre “loro” gemendo, esclamano: una cosa alla volta, per carità! Il fatto è che noi donne abbiamo imparato a correre coi lupi, osservando con affettuosa tenerezza e a volte con mal celata esasperazione le loro maldestre e machiste debolezze. Però, malgrado tutto, sotto la loro apparenza di mandrilli un po' fanés, nella pietanza della vita, rimangono pur sempre un delizioso ed indispensabile contorno... Ma le donne, ma le donne... come sono le donne di Varese?

Femminismo, talento, bellezza: le illustri varesine del passato

“Nei Paesi ove le donne non saranno onorate in pubblico come degli oggetti sacri, ancor più dei sacerdoti stessi, non sarà possibile avere una morale”.
Restif de la Bretonne

Felicita Morandi, prima femminista varesina

Nata nel 1827, la figlia del varesino Felice Morandi dimostrò fin da piccola il suo carattere ribelle e indomito. Coei che divenne un fulgido esempio di educatrice, coei che riadattò e diede dignità all’Orfanotrofio della Stella, l’attuale Centro congressuale milanese delle Stelline di corso Magenta, amava definirsi pervasa da un “folletto”. Questo suo genio, oltre a conferirle un carattere impertinente, le lasciò in dono una grande versatilità che fece di lei un’educatrice, una prolifica scrittrice di prosa, di teatro e di poesia, apprezzata giornalista e traduttrice. Intrisa di spirito patriottico si investì in pieno nelle insurrezioni risorgimentali: mentre la famiglia rimaneva al sicuro nella proprietà sul lago d’Orta, Felicita scelse di rimanere in città tenendo a portata di mano degli abiti di foggia maschile in caso di fuga, impegnandosi nell’accudire i soldati feriti e spronando le varesine a seguirla nella

nobile causa. Nell’ultima parte della sua vita venne eletta Ispettrice degli Educandati Femminili d’Alta Italia.

PHOTO COURTESY GIANCARLO FRASCHINI



Felicita Morandi

PHOTO COURTESY PRIMAVERA CAMBIASI

Liala, un talento tutto rosa

La regina del romanzo rosa italiano, sebbene comasca di nascita, trascorse la maggior parte della sua vita, scrivendo i suoi ben ottanta romanzi nella pacata atmosfera della sua villa varesina "La Cucciola". Di nobili origini, si immerse nella scrittura dopo la tragica scomparsa dell'amato pilota marchese Vittorio Centurioni Scotto il cui aereo si inabissò nelle acque del lago di Varese. Lanciata da Arnoldo Mondadori, ebbe un successo folgorante.

Il suo primo romanzo, "Signorsì" del 1931, fu esaurito in 20 giorni. Scrittrice prolifica, tuttora amata e letta dal pubblico femminile, ha venduto oltre sei milioni di libri. Ancora oggi la sua cappella in marmo rosa al Cimitero di Velate è meta di numerose lettrici affezionate. Liala, vi riposa avvolta, secondo le sue ultime volontà, in un abito di Valentino, con le sue perle al collo e le foto del suo grande amore fra le mani. E nell'aria aleggia il profumo prediletto dalla scrittrice, il leggendario Detchema di Revillon.



Liala in un'immagine che la mostra all'età di 43 anni.

PHOTO COURTESY GIANCARLO FRASCHINI

La più bella varesina del '900

Rita Breda Fraschini ritratta dal celebre fotografo ungherese Giuseppe Kummerle, in arte Petri, che visse lungamente a Ranco. Conosciuto come il fotografo ufficiale di Casa Savoia, era giunto dall'Ungheria nell'anno 1922 intraprendendo con successo la carriera di fotografo con uno studio in via Montenapoleone e poi in via Durini. Rita Breda sposò giovanissima il



cinquantatreenne varesino Domenico Fraschini, proprietario dell'omonima concerchia e imparentato con gli Isotta-Fraschini. "Mia mamma era una donna solare che si circondava di uno stuolo di amiche altrettanto belle, sebbene lei detenesse il primato" -racconta suo figlio Giancarlo Fraschini, noto personaggio della Varese-bene e pronipote di Felicità Morandi- "ricordo quando mio padre, che nel 1917 si fregiava della seconda patente di guida rilasciata in Italia, la portava a spasso per le vie varesine a bordo, per l'appunto, di una potente Isotta-Fraschini".

Autorità al femminile

PHOTO ALBERTO LAVIT

“Colui che è a Corte, nelle province, che vede agire ministri, magistrati, prelati, se non conosce le donne che li governano, è come un uomo che vede una macchina che suona ma non ne conosce il congegno”.
Charles de Montesquieu

Simonetta Vaccari fa parte delle 16 donne prefetto italiane cui è affidata la responsabilità di una sede provinciale: una ventata di autentica affabilità, positività e dinamismo, è quello che percepisco quando mi raggiunge per l'intervista. Una signora che dimostra come professionalità e senso di alta responsabilità si accordano perfettamente con la femminilità. Finalmente, dopo tante donne che ostentano spesso la loro sicurezza con accidiosa aggressività e tacchi a spillo! La sua è una grande e spontanea cortesia scevra di quell'aura pomposa e ammuffita che, normalmente e sovente erroneamente, si definisce dovere istituzionale.





È decisamente una bella donna dal fascino mediterraneo, con quel leggero accento toscano che rende meravigliosamente armoniosa la lingua italiana: non stupisce che sia subito riuscita a scongelare gli algidi animi insubrici. So che la aspettano degli impegni urgenti, nondimeno, con grazia e disponibilità mi fa accomodare come se fossimo due amiche pronte per un tè.

Prefetto, una funzione abbastanza rara per le donne... vocazione o puro caso?

Mi sono laureata in legge a 23 anni iniziando come praticante l'attività forense ma mordevo un po' il freno, amavo troppo essere autonoma. Un giorno, una mia amica mi parla di un concorso statale che prendo un po' sottogamba permettendole di presentare la domanda anche per me. Supero lo scritto e vengo ammessa agli orali superando anche questi. Devo confessare che, inizialmente, non è stata una scelta voluta, ma il caso ha fatto bene le cose! Amo moltissimo il mio lavoro, mi piace soprattutto quando mi rendo conto di poter essere utile. Ho lavorato presso le Prefetture di Siena, Arezzo, Perugia e Gorizia e da ultimo al Ministero dell'Interno come Capo di Gabinetto del Dipartimento dei Vigili del fuoco prima, e dell'Immigrazione successivamente.

Quali sono le competenze di un prefetto?

Le competenze sono complesse, articolate, coinvolgono soprattutto la conoscenza delle realtà territoriali, trasformandola in risposte coordinate e concrete. È molto importante la predisposizione al confronto perché ti consente di poter meglio gestire tutti i fenomeni. Pur in un sistema di governo, ispirato ad un avanzato pluralismo autonomistico, i prefetti ribadiscono il profilo di rappresentanza unitaria dello Stato come garanzia dei diritti fondamentali di cittadinanza costituzionale, nel rispetto dei valori di libertà, sicurezza, giustizia e solidarietà. È proprio in questo senso che mi sforzo di interpretare il ruolo del Prefetto anche quale autorità provinciale di pubblica sicurezza, garante della legalità.

Cosa pensa dell'idea di chiudere le Prefetture?

Anche in una prospettiva di federalismo avanzato, come dimostrano le esperienze di importanti Stati esteri, il Prefetto è un fondamentale punto di riferimento al servizio dei cittadini e delle autonomie nel proprio ruolo di rappresentante generale del governo in periferia.

Una donna a capo di una prefettura in un mondo ancora troppo fatto di uomini: facile o difficile?

Certo, non è facile, penso che molte colleghe rinuncino perché il lavoro è intenso, le giornate sono di 12 ore e si deve essere sempre reperibili 24 ore su 24. Non ho comunque mai percepito, né all'interno della mia Amministrazione, né nelle quotidiane relazioni, atteggiamento di prevenzione, o peggio, di prevaricazione.

Lei vive qui in solitudine...

Ancora per poco, mio marito che si trova all'estero, mi raggiungerà presto: è un uomo eccezionale, la mia roccia. Ci vediamo poco ma ci sentiamo tantissimo: anche nella lontananza è importante mantenere la quotidianità. Inizialmente ci scrivevamo tutti i giorni: nello scrivere si riesce ad esprimere ciò che nella conversazione diretta dai per sottinteso, puoi manifestare più compiutamente te stessa.

Dunque dietro la prefetta esiste una donna vera?

Certo, io cerco sempre di essere me stessa. Mi sento una donna molto fortunata, questo sì. Vengo da una famiglia meravigliosa, gioiosa, con la casa sempre piena di gente, con gli alunni di mia madre, insegnante di lettere, che hanno continuato a frequentarla anche da adulti. Ho avuto dei genitori che mi hanno sempre dato fiducia e rispettato la mia voglia di indipendenza.

Lei possiede uno stile innato, in che cosa consiste l'eleganza per una donna?

Penso che l'eleganza sia nella sobrietà, personalmente amo vestire sportivo, anche perché sono stata un'appassionata di sport: ho praticato pallavolo ed equitazione.

Dinamica e pronta ad ogni situazione?

Sì, operativa. Un giorno mi telefonarono dicendo: hai trenta minuti per prepararti, c'è un aereo che decolla fra mezz'ora per lo Sri Lanka... Allora ero Capo Gabinetto del dipartimento Vigili del Fuoco e all'ora stabilita ero in aeroporto.

È del tipo metropolitano?

Pur essendo socievole di natura, adoro vivere in campagna nella mia casa di Città di Castello, in mezzo ai boschi.

Difetto peggiore per una donna?

L'egoismo e la superficialità.

Che cos'ha una donna in più rispetto agli uomini?

La costante tenacia.

Il suo grande sogno?

Sì è già avverato: il rapporto con mio figlio che ho recuperato il 4 dicembre 2008.

Come si sente alla sera, dopo una lunga giornata?

Il lavoro mi stanca ma non mi stressa. Mi manca solo quella sana stanchezza fisica che vorrei di nuovo provare dopo una bella corsa che non ho ancora trovato il tempo di fare!

Come è stata accolta a Varese?

È stata una accoglienza magnifica: il primo impatto l'ho avuto proprio con i suoi colleghi giornalisti in occasione del mio insediamento. Il giorno seguente non avevo il coraggio di leggere i giornali e li diedi a mio marito. Quando mi riferì il contenuto confesso che ho pianto di gioia.

Varese e i varesini?

La città giardino è bellissima circondata com'è dal verde, dai laghi e dalle montagne. Mi è dispiaciuto vedere tanti cittadini disertare i Mondiali, io c'ero ed ero orgogliosa come se fossi nata qui. L'importanza dell'evento avrebbe richiesto un maggior senso di partecipazione, l'orgoglio di poter dire c'ero anch'io, molti non lo potranno dire. Mi ritrovo molto nella maniera di affrontare la realtà dei varesini, di andare subito al dunque con quella positiva, efficace, a volte ruvida, concretezza.

Quello che ama di Varese?

Il paesaggio magnifico che vedo ogni giorno dalle finestre del mio ufficio e poi mi piace Corso Matteotti che mi ricorda il corso della mia gioventù sempre pieno di gente, con quell'atmosfera quasi familiare, rassicurante. E poi, soffrendo, come dice mia madre del "mal del mattone" ho tendenza a mettere radici ovunque e non è detto che non compri casa a Varese.

L'emblema della forza tranquilla

PHOTO ALBERTO LAVIT

“Una donna non è come un uomo, lei ride, non picchia”.

Comtesse de Ségur

Appassionata di fotografia, adora il Sacro Monte e bearsi alla vista della catena del Monte Rosa uscendo da casa sua.

Patrizia Tomassini, Assessore ai Servizi educativi e Pari opportunità dal maggio 2006, è l'unica donna nella Giunta Comunale.

Finalmente la incontro, non in una occasione ufficiale, ma nel suo quartier generale. L'appuntamento è alle 9.30 ma l'Assessore è già all'opera da tempo. La porta si apre rigurgitando una marea di persone. Patrizia Tomassini ci riceve con il suo solito affabile sorriso. **Una delle poche donne in politica a Varese, come ti senti in mezzo a tanti uomini?**

È vero che un pò bisogna tirar fuori le unghie ed è altrettanto vero che là dove un uomo riesce liberamente, la donna deve faticare di più. Per quel che mi riguarda ammetto che sono tutti molto carini e questo quasi mi disturba, preferirei essere trattata alla pari. Dovremmo essere alleati: la donna è bravissima nell'utilizzare la sensibilità: se abbinata alla fermezza dell'uomo faremmo un team vincente, siamo degli esseri naturalmente complementari. Eppure sono costretta ad ammettere che tra donna e uomo gli sforzi per adeguarsi vengono sempre da una parte sola... **Il suo è un incarico che include molte responsabilità, i Servizi Educativi sono oggetto di molte diatribe attualmente.**

Se posso servire in politica, sono pronta a far sacrifici. Da cinque anni assumo questo incarico con tanto stress, è vero, ma se credo in qualcosa vado fino in fondo. Io ricevo tutti, magari faccio attendere perché la mia agenda è sempre piena. Ho sempre creduto nel mio lavoro. Istruire ed educare vanno di pari passo. **Ho notato che la sua presenza, sempre tranquilla e armoniosa, negli incontri istituzionali funge un po' da elemento catalizzatore; come è giunta a coprire questo incarico?**

A causa della crescente immigrazione. L'allora Dirigente scolastico provinciale, dottor Lupacchino, mi volle per formare un gruppo di insegnanti che dovevano insegnare l'italiano agli alunni stranieri. Dalla situazione stazionaria degli anni passati ci troviamo ora in una situazione di emergenza. Il problema oggi si risente pesantemente nelle scuole superiori. L'inserimento nel Paese senza la conoscenza della lingua non è cosa facile.

Esistono sentimenti di razzismo nella nuova generazione?

Tra ragazzi non esiste alcuna discriminazione, se c'è è dettata dagli adulti. Non ci sono fenomeni di intolleranza.



Esaminiamo il problema cruciale della violenza sulle donne, una situazione molto sentita dal Consiglio comunale, da parte di ogni colore politico. Il fenomeno non può essere sottovalutato, è un fenomeno dettato dalla storicità, una donna è nata per subire. Avendo optato per un evento choc come "Passi affrettati" di Dacia Maraini, nel corso del dibattito è emersa una dura realtà, la violenza esiste anche da noi. Dalle domande



poste dalle donne è emersa la rabbia che si ha dentro, del non volere più accettare questo discorso. Nel dibattito a loro dedicato, i giovani, hanno dato prova, attraverso le loro domande, di maturità e di grande

senso di responsabilità: *"Perché la maggior parte delle donne non si ribella? È possibile denunciare un fatto restando nell'anonimato? Perché non esiste una certezza della pena per chi commette questi reati? Perché la legge su questo punto non è univoca? Come è possibile passare da una dimensione di gioco e condivisione come quella dei bambini dove maschi e femmine condividono momenti importanti di crescita ad un'altra di violenza? Noi, come ragazzi, cosa possiamo fare a riguardo? Come posso aiutare una persona che so che ha questi problemi ma non ne vuol parlare? Perché è così difficile per una donna ammettere di averla subito violenza? Qual è il motivo che spinge l'uomo a violentare la donna?"*

Io con i giovani mi sento a mio agio, e li difendo, non è colpa loro se diventano delinquentelli o bulli, il problema è nell'educazione familiare: non siamo più capaci di dire no, non li poniamo di fronte a dei paletti, sono i no che fanno crescere, non i sì! Se hanno bisogno di questi sbalzi forse è perché hanno avuto sempre troppo. D'altro canto, io sarò all'antica ma pur riconoscendo che la donna dovrebbe poter andare in giro nuda senza rischiare, non dovrebbe però esagerare nell'offrire la vista del suo corpo come spesso accade. Dobbiamo finirla con la donna oggetto, tipo usa e getta.

Ma la città cosa fa se una donna denuncia di aver subito violenza?

Esiste l'Associazione EOS, presieduta da Camilla Zanzi e molti non sanno che esiste anche il Tribunale, c'è l'allontanamento, la protezione della donna con bambini, la legge l'aiuta.

Cosa ti rimarrà di questo mandato?

Sicuramente una grande ricchezza, mi ha fatto crescere molto. Non sono più la persona timida, riservata e abbastanza insicura che scelse il dottor Lupacchino per formare gli insegnanti! Ora, se qualcuno mi schiaccia la coda lo ignoro, lo metto al bando!

Cosa pensi di Varese?

Ha perso l'aspetto bomboniera che aveva qualche decennio fa. Ci vorrebbe una maggior coordinazione nell'organizzare gli eventi, molto spesso quelli più interessanti si sovrappongono facendo perdere spettatori e momenti importanti.

Il Soroptimist International di Varese si allinea nella lotta contro la violenza sulla donna.



Ogni giorno nel nostro Paese sette donne subiscono violenza sessuale. È quanto è emerso nel corso del Convegno Amico Fragile, organizzato dal Soroptimist International di Varese preconizzato da Rosa Ghiringhelli, medico legale e coordinatrice Area Salute Soroptimist

Varese, sullo scottante tema attuale, la violenza sessuale sulla donna: come conoscerla, come combatterla.

Il Soroptimist International è una associazione mondiale di donne che hanno raggiunto un elevato livello professionale il cui maggiore obiettivo è quello di promuovere i diritti umani, favorire l'affermazione della donna in tutti i campi, costituire una voce globale ed una presenza attiva nella società, un punto di riferimento per comprendere, migliorare e servire l'umanità. Il Club di Varese, settimo dell'Unione Italiana, attualmente presieduto da Liliana Colombo, è stato fondato nel 1952 e annovera 55 socie.

Quando l'architettura è donna

PHOTO ALBERTO LAVIT

“Le donne sono esattamente come la fotografia: c’è un imbecille che conserva preziosamente il negativo mentre gli astuti si spartiscono le stampe”.
Léon Gambetta



Incontriamo l’architetto Laura Gianetti, Presidente dell’ordine degli Architetti della provincia di Varese, nel suo universo privato, a Busto Arsizio, all’ultimo piano di un building progettato da Luigi Vermi, architetto di risalto che ha lavorato molto anche in Varese, ove progettò lo stadio Ossola. Impossibile non riconoscere la griffe della professione. Décor minimal, improntato sul bianco e l’azzurro delle immense tele dell’artista architetto bustese Emanuele Brazzelli. In questo ambiente fresco e femminile, Laura Gianetti si integra alla perfezione, distinguendosi per un casual elegante, ton sur ton con il décor dell’ambiente.

Presidente, ci vuoi spiegare i ruoli fondamentali dell’Ordine degli Architetti?

L’Ordine è una piccola magistratura, si occupa di deontologia professionale e di tenere l’aggiornamento dell’albo professionale. Dal giorno del mio insediamento abbiamo deciso di aggiungervi anche un taglio culturale perché credo sia importantissimo non fermarsi alla pura edilizia ma fare anche vera architettura. Fra i miei obiettivi vi è l’intenzione di aprire maggiormente le porte della nostra sede, organizzandovi delle serate culturali.

Come sei giunta alla decisione di essere architetto?

L’imprinting l’ho avuto fin da piccola: mio padre esercitava questa professione, e fin da ragazzina mi scarrozzava per mostre e cantieri.

Architetto donna può essere un vantaggio?

Penso di sì, riesci a farti ascoltare maggiormente, ci può essere qualche impresario che ti guarda con sufficienza ma sta diventando sempre più raro: se

ti dimostri capace e temprata si ammorbidiscono subito.

Il tuo studio è a Saronno e ti occupi principalmente del privato. I tuoi ritmi di lavoro?

Demenziali, dalle 8 alle 21.00. Fra le tante attività sono anche professore a contratto al Politecnico, questo mi lascia uno spazio mentale per liberarmi dalle pratiche burocratiche, spesso demotivanti.

Essere architetti comporta anche dei rischi, ad esempio la sicurezza sui cantieri...

L’architettura è una professione che può essere molto rischiosa, si può venire coinvolti suo malgrado dalle richieste dei committenti, si è sempre nell’occhio del ciclone, l’invidia è tanta, il lavoro poco. La sicurezza sui cantieri compete anche all’architetto che ne è responsabile con il committente. Le sanzioni sono severissime. Proprio per questa ragione noi organizziamo molti corsi di aggiornamento in materia.

Il movimento architettuale che ami di meno?

Il post moderno, soprattutto ciò che ne è derivato.

Architetto preferito?

Tadao Ando, cemento armato a vista e minimalismo assoluto. Che però non fa parte del mio mentale, o forse è proprio per questo: io sono molto esuberante, sopra le righe, egocentrica!

La tua visione di architettura?

Moderna, contemporanea, non amo le mezze misure, i miei capisaldi vanno da Le Corbusier fino a Libeskind.

Il tuo parere professionale sull’Expo 2015?

Potrebbe essere azzeccato se ci fosse uno studio accurato della viabilità, in particolare per quanto riguarda la nuova fiera e sull’architettura in quanto oggetto. Il progetto di Renzo Piano era stupendo, più adatto. L’oggetto-soggetto in architettura non

va molto bene. Gehry a Bilbao ha fatto un oggetto ma ha anche saputo fare urbanità.

Come spieghi che anche nei progetti milanesi vi sia una preponderanza di archistar stranieri?

Non è perché siano più bravi ma perché osano maggiormente. Ci sono molti giovani che si impegnano e osano anche in Italia, un esempio: Stefano Boeri, 5+1, OBR, Cino Zucchi, molti concorsi vinti anche all'estero. Anche Varese dovrebbe credere nei giovani e virtuosi architetti che produce!

Si parla più di linee o di eleganza o i termini sono sinonimi?

L'architettura ha una sua misura e tanti architetti hanno collaborato al fashion.

Less is more, può davvero essere il tuo motto?

Absolutamente sì. Bisogna spesso combattere perché nell'arredamento il kitsch è sempre dietro la porta e la villa moderna è ancora poco digeribile.

Varese come urbanistica?

Una visione abbastanza corretta, la vedrei mutata nella foggia architettonica, gli ingressi della città sono terribili. Bisognerebbe, per l'appunto, togliere anche tutti i building post moderni.

Come spieghi che spesso si faccia ancora progettare al geometra e non all'architetto?

Perché di nuovo, culturalmente non ci siamo, in Ticino possiedono invece una grande cultura architettonica. Noi, malgrado il rinascimento, ci siamo fermati, la gente da noi non viaggia per fare cultura ma solo per divertirsi, senza guardarsi attorno. Basta pensare al ponte di Calatrava tanto osteggiato, vituperato, gli hanno creato un sacco di difficoltà ed è un'intervento meravigliosamente riuscito, inserito in una città come Venezia. Da giovane ricordo di esser partita con degli amici per Barcellona: mostrai loro il Padiglione di Mies van Der Rohe e loro si annoiavano, non capivano perché dovessimo perdere tempo per vedere quel capolavoro.

Un progetto a cui tieni particolarmente?

Un lavoro con Aurelio Galfetti, fondatore, con Mario Botta,

dell'Accademia di architettura di Mendrisio: abbiamo elaborato un progetto a Bergamo, sotto le mura, ma stiamo ancora aspettando i permessi. È la collaborazione con un grande come lui che ti stimola a fare questo lavoro.

Sei una bella donna single ma lo sposeresti un architetto?

Perché no! Tanto io parlo solo di architettura!

L'uomo ideale?

Divertente e amante dei viaggi, indipendente da me, ma capace di tenermi a bada.

Quello che non ami in una donna?

L'invidia nei confronti delle altre.

Meglio noi o gli uomini?

Noi, siamo pragmatiche, coerenti, autosufficienti.

Il tuo sogno?

Avere uno studio a New York, città che amo in assoluto

Il progetto che vorresti firmare?

Mi piacerebbe disegnare una città, come ha fatto Gregotti, o dare un imprinting ad un quartiere.

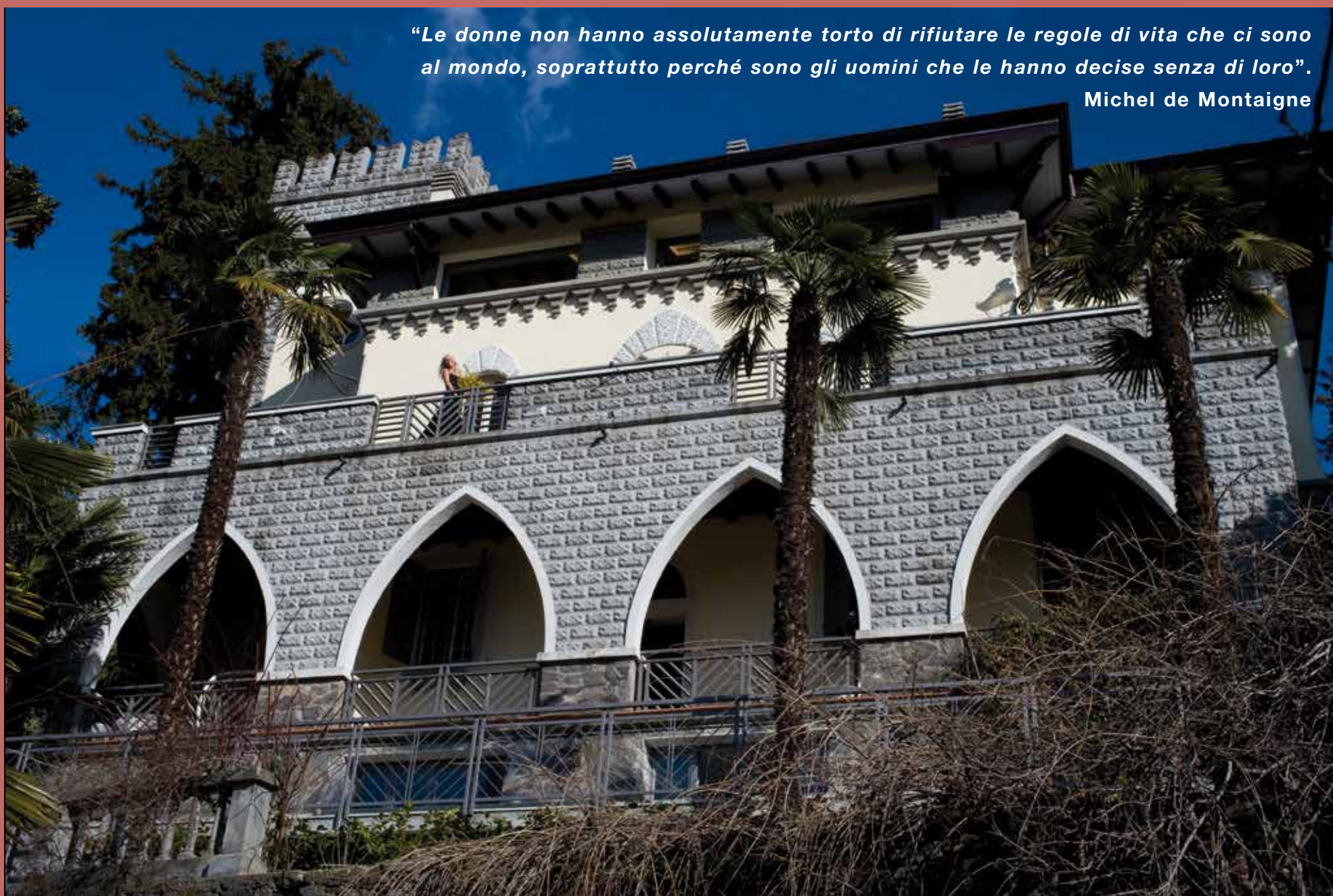


Una casa... da favola

PHOTO ALBERTO LAVIT

“Le donne non hanno assolutamente torto di rifiutare le regole di vita che ci sono al mondo, soprattutto perché sono gli uomini che le hanno decise senza di loro”.

Michel de Montaigne



Una dimora ottocentesca costruita nella roccia sulle alture di Luino caratterizzata dal giglio toscano che orna, come un leit motiv, muri porte e finestre. È questo il nuovo nido d'amore di Maria Teresa Ruta. Una casa gioiello scovata grazie all'aiuto dell'amico e complice Commendator Pietro Leccese, il fondatore del Cuoricino d'Oro di cui Maria Teresa è l'emblema. L'Habitat ideale per questa amata star televisiva.



Un tripudio di bagliori scaturiscono dalle mille gocce di cristallo dei diversi lampadari di Murano che fanno da cornice al piano nobile di questa dimora i cui muri vetusti sembrano racchiudere mille vite, mille trame. “Questa casa è il mio sogno di sempre, possiede una storia, come le fiabe che scrivo io, è veramente un po’ il mio castello di Biancaneve...”, spiega una Maria Teresa Ruta in forma smagliante. “Nel corso di una delle prime visite, salendo scoprii una scala che conduceva alla colombaia, in precedenza mai stata abitata, con un ulteriore accesso al sommo della torre. Un posto addirittura magico dove intendo posizionare una vasca jacuzzi, per godere appieno il panorama mozzafiato sulla baia. È in questo magnifico spazio adiacente alla torre da cui si gode una vista senza pari che abbiamo deciso, io e il mio compagno Roberto, di eleggere i nostri quartieri, mentre intendo mettere a disposizione i saloni del piano nobile e le stanze di rappresentanza, che godono di un balcone a picco sul lago, per l’organizzazione di eventi, anniversari, compleanni e matrimoni.





Ristrutturata fine '800 e rifatta negli anni '20, abitata per quarant'anni dalla maestra elementare di Luino, questa casa ha infine riconosciuto nella bella conduttrice la padrona tanto desiderata, accettando di svelarle tutti i suoi segreti, conducendola verso vani e angoli dimenticati o forse mai scoperti.



Tavolo e sedie in plexiglas normalmente realizzate per l'interno di barche. Sullo schienale Maria Teresa ha fatto incidere la slide del suo castello. "Mi sto divertendo molto nel dare una forma a questa casa, a noi donne piace esprimerci attraverso l'arredo". La stanza accanto verrà adibita a fumoir.

La conduttrice con il Comm. Pietro Leccese a una serata del Cuoricino d'Oro "Io non ho mai amato il lago, ma quello di Luino è l'unico che assomigli ad un mare. Mi sono davvero innamorata dei luinesi che frequento ormai da dieci anni grazie al Cuoricino d'Oro fondato da Pietro Leccese che mi ha voluto al suo fianco in questa bella avventura. Siamo molto amici, nati lo stesso giorno il 23 aprile, festeggiamo i nostri compleanni sempre insieme".



Preziosi ricordi di famiglia, come questo trumeau appartenuto alla nonna della conduttrice, sposata al più giovane cavaliere della Repubblica che trasportava i politici italiani durante la guerra d'Africa. Al piano sottostante l'ingegno e la bacchetta magica di Maria Teresa tramuteranno le vaste cantine in una piacevolissima veranda.

I pavimenti sono rimasti originari, aggiungendo le parti mancanti scovate in antiche dimore qua e là per l'Italia.



“Siamo riusciti a recuperare gli infissi originari e anche le ringhiere in legno. Abbiamo avuto un grande rispetto per l'anima della casa a cui non abbiamo tolto nulla seppur dotandola di un'ottima coibentazione e di riscaldamento a pavimento.”

Maria Teresa in un abito di Giovanni e Valerio di Massa Carrara con Roberto, il suo Principe Azzurro. “Ho intenzione di offrire agli sposi una formula da fiaba, “Cenerentola per un giorno”, mettendo a disposizione i saloni della mia casa che dispone anche di una cucina semi industriale, ideale per i catering a prezzi minimi, affinché tutti ne possano approfittare”, svela la conduttrice sempre prorompente di idee nuove, “vorrei anche inserire nel pacchetto gli abiti da cerimonia, visto che ne possiedo a centinaia!”.



La conduttrice sta attraversando un momento particolarmente felice e glielo si legge in viso. Quando guarda il suo compagno e futuro sposo Roberto Zappulla, discografico e agente artistico, Maria Teresa appare trasfigurata. Mentre la “mattatrice” esegue un cambio d'abito, egli racconta come si sono conosciuti: “Ero produttore di una trasmissione TV. Durante la riunione conclusiva mi dicono di volere a tutti i costi Maria Teresa Ruta. Io ero molto scocciato perché avevo già in mente un'altra conduttrice per il programma. La incontro e faccio di tutto per rendermi antipatico. Finché non incrocio i suoi occhi... Fu allora che avvenne: come in un flash ricordai una sera dai miei, commossi davanti al televisore. Incuriosito, vidi che guardavano Maria Teresa all'Isola dei Famosi che piangeva parlando ai suoi figli. In quel momento mi dissi “ma allora esistono le persone vere”. Rammento ancora il nostro primo bacio, un'esperienza unica, incredibile. Ci amiamo da quattro anni e viviamo insieme 24 ore su 24!”



face2face

CON MARIA TERESA RUTA



Maria Teresa Ruta è stata la prima giornalista donna a condurre un programma sportivo con Sandro Ciotti. Attualmente sta mietendo un grande successo con Domenica Win su Sky, canale 847 dalle 14 alle 18, abbinata a tutti gli eventi del palinsesto del monopolio di stato e delle scommesse. “Io sono un jolly, in televisione vado bene dal mattino presto al sabato sera”, scherza la bionda conduttrice di Uno Mattina, Giochi Senza Frontiere, lo Zecchino d’Oro.

Maria Teresa, qual è il tuo uomo ideale?

Roberto, assolutamente. Un uomo deve farmi sorridere, condividere le piccole cose della vita. Non amo l’uomo carrierista. Rimango una donna indipendente, una vera single, decido io, ora facciamo tutto in due; abituata a decidere da sola mi accorgo che a volte può essere più faticoso, però è tanto più divertente!

I rapporti con le donne?

Ottimi, sono una vecchia femminista, ho fatto tutto per loro, vengo da una generazione attivista per la parità della donna lottando per una libertà, di pensiero e di ideali. Oggi l’emancipazione femminile viene fraintesa con la libertà sessuale che non c’entra per niente!... A 15 anni fui eletta Miss Mondo Suzuki, ho fatto 8 concorsi in un anno e lì mi si sono aperte le porte delle foto pubblicitarie. Con i primi soldi guadagnati mi sono comprata un paio di stivali. Al liceo ero una facinorosa. Spesso mi sentivo dire: Ruta, oggi corteo o sfilata di moda? Anni fa, sono stata la prima donna a condurre la Domenica Sportiva con Sandro Ciotti. Nell’88, visto che ero incinta mi chiesero di stare a casa, perché il pancione era antiestetico. E io mi dissi: le altre donne continuano a lavorare anche incinte fino ai denti, avvocati, medici, perché non io? Mi recai dai vertici aziendali e dissi: bene, se è così io sto a casa ma allora mandate a casa anche i colleghi extralarge, che dimagriscano e poi torniamo tutti senza pancia. Sono andata in onda finché ho partorito...

Qual è il tuo pubblico?

È prima di tutto femminile e questo affetto mi viene perché ho sempre dichiarato la mia posizione: si identificano in me, ho parlato della violenza sulle donne, ho scritto un libro sulla depressione post partum.

Come fai a mantenere la tua forma smagliante?

Cammino tanto, 40 km alla settimana, ottimo per la circolazione, le ossa, e poi seguo la dieta dissociata. E quando faccio fatica ad entrare nei pantaloni mi metto in riga!

La cosa più importante nella vita?

A parte la salute, bene primordiale, è facile dirlo: qualche soldo in banca, un po’ di forza di volontà e il senso dell’ironia. Se mi crollasse il mondo farei la vetrinista, in Cina condurrei un riscio, il lavoro non mi ha mai fatto paura. Mi reputo molto fortunata, faccio una professione che mi piace e per giunta mi pagano, cosa potrei voler di meglio?

Cosa ne pensi di questa Italia senza valori?

È figlia nostra, c’è un’aggressività gratuita imperante, non c’è più educazione. Io provengo da una famiglia di militari, sono stata educata con severità, come feci con i miei figli fino ai 12 anni poi ho lasciato loro la capacità del libero arbitrio.

Leggi molto?

Prima moltissimo, ora Roberto è il mio romanzo preferito... Le coppie dovrebbero recuperare il senso dell’intimità, della coccola, della carezza.

[Fa tutto quello che voglio io]



D O M O T I C A

Un'abitazione moderna e al passo con i tempi, dotata di funzioni impiantistiche adatte alle specifiche necessità. Lasciatevi affascinare dalle grandi potenzialità di My Home e scoprite come esaudire il desiderio di vivere in una casa comoda, efficiente e ben protetta, sempre pronta ad assistervi nello svolgimento delle attività che fanno parte della vita quotidiana. Con **bticino** la domotica migliora la vita e rende la casa più confortevole e sicura.

■ ELETTRICITÀ ■ IMPIANTI FOTOVOLTAICI ■ SICUREZZA
■ CLIMATIZZAZIONE ■ DOMOTICA

P.R.M. SERVICE di Parmigiani Massimo

Via Mazzini, 56 - 21020 Ternate (VA) - info@prm-service.it - www.prm-service.it
Fax +39 0332 961 953 - Natel +41 76 53 22 648 - Cel. +39 335 586 79 35
Tel. +39 0332 961 953



Il coraggio di andare oltre

***“Superiori a causa
dell’amore,
meglio disposte e
sempre subordinate
al sentimento a vantaggio
dell’intelligenza e
dell’attività,
le donne costituiscono
spontaneamente
gli esseri intermediari tra
l’Umanità e gli uomini”.***
Aguste Comte

Siamo comodamente sedute, come se quasi dovessimo nidificare, nel suo salotto con le vetrate che permettono ai nostri sguardi di spaziare nel verde e sul Monte Rosa. Mentre Marilisa Verga ci porge i bicchieri con l’ambrato passito, la tentazione è di pizzicarla per constatare l’autenticità di una simile, nonostante tutto, estremamente dinamica personalità, compiutamente espressa anche come moglie, madre e giovane nonna. La deontologia giornalistica impone un rigoroso realismo nel dialogo, ma la sua femminile presenza è attiva, oggettiva, solidale e complice. Completamente diversa da molte, giovani o meno giovani, presunte donne moderne, fredde, solo apparentemente indipendenti, che sembra preferiscano principalmente il dominio come casta, con la conseguente solitudine senza intimi spazi, grazia e gioia di vivere. Marilisa è sempre stata capace di affrontare e superare, con la giusta proporzione e fermezza, le forti difficoltà che si sono presentate nella sua vita e in quella di molti altri. Si racconta con ironica e pacata, oggi sempre più rara, disinvolta franchezza varesina. Esprime positivismo e appagamento non esente da umorismo, non solo nel narrare i rapporti con la famiglia e sulla sua abitudine di ricevere gli amici servendo piatti tipicamente bosini, ma anche quando illustra le difficoltà che le cure le hanno procurato, senza cadere nella tentazione di crogiolarsi nell’inquietudine dell’ansia o della paura. Il suo atteggiamento coraggioso non ti esclude ma ti fa, inconsciamente, sentire poco meno che in colpa! Il suo sguardo si illumina particolarmente quando parla del marito: Marilisa non ha nessun complesso di sottomissione o strapotere nei confronti degli ormai sempre più saltuari, quasi prototipi virili, uomini che sanno accettare di vivere in simbiosi ed abbandonarsi alle emozioni. Assieme condividono con determinata efficacia e molti sacrifici, dopo una grande lacerazione, un’impresa unica al mondo. Ventinove anni di impegno, attività e iniziative per raggiungere risultati di alto profilo sociale e umanitario: la Fondazione “Comitato Maria Letizia Verga ONLUS” per lo studio e la cura della leucemia infantile. Un percorso e punto di riferimento di un sistema che non rimuove la loro ferita ma fa continuare, pur da un’altra dimensione, il sorriso della loro bambina Maria Letizia.

PHOTO ALBERTO LAVIT



Marilisa da dove pensi provenga questa tua tenace e sfaccettata fermezza?

Probabilmente ho ereditato una parte del carattere di mio nonno che era temprato come l'acciaio che faceva lavorare. Sono anche molto aiutata dalla forza e dall'affettuosa determinazione di mio marito: un incredibile paracadute di fiducia, indispensabile nei miei momenti di fragilità.

Ammetterai però che il tuo modo di affrontare la vita non è molto comune...

La collera, una forte componente del mio carattere, ha inizialmente fatto parte delle reazioni ai miei problemi, ma è stata subito lenita dalla ragione e forse anche dalla fede che non hanno reso necessario l'intervento dello psicologo. Amo la vita e sono molto aiutata dagli affetti: certi timori fanno maggiormente apprezzare le gioie e le cose realmente semplici, così come contemporaneamente, voglio conoscere e capire subito le difficoltà per poter meglio combatterle.

D'accordo sugli affetti e le amicizie, ma la tua ricetta esistenziale sembra includere anche altri ingredienti...

Il senso dell'umorismo è un'ulteriore panacea assieme alla dolcezza nei confronti di tutti, uomini e animali, come spero possano testimoniare i bambini e i miei cinque cani, tutti rigorosamente meticci. Ma è soprattutto l'amore per la fondazione che mi infonde la forza maggiore. L'amavo molto anche prima, ma ancor più dopo il conflitto scatenato contro il tentativo d'invasione e ramificazione degli "alieni" all'interno della mia materia, sempre ostacolati anche dalla loro incapacità di sottomettere stabilmente il mio spirito. È lei che mi aiuta e mi trasmette energia positiva: l'amore per i bambini in difficoltà è un nettare per me, non certo un'amarezza!

Sei una donna che ha una decisa personalità nel vestire, griffata o non griffata?

Assolutamente non, anzi: ho una finta borsa Kelly che uso moltissimo e aspetto i saldi! Quando voglio essere particolarmente elegante mi affido alla varesina Nicoletta Bai.

Qual è il tuo ideale di uomo?

In assoluto mio marito: mi considero fortunatissima. Devo però onestamente ammettere che non disdegnerei un elegante tête à tête a lume di candela con George Clooney, magari in un riservato ristorante chic sulle rive del lago di Como!



Nel 1980 i coniugi Verga, decidono la fondazione del "Comitato Maria Letizia Verga ONLUS" per lo studio e la cura della leucemia infantile. L'iniziativa desta subito interesse e partecipazione di numerosi amici e altrettanto numerose famiglie colpite dallo stesso dramma. Il comitato decide anche di ristrutturare la vecchia cascina "Vallera" vicina all'Ospedale e di ricavarne 18 appartamenti per dare ospitalità alle famiglie dei piccoli pazienti che giungono da lontano. Dal 1983 il Reparto di Ematologia Pediatrica dell'Ospedale S. Gerardo di Monza accoglierà i bambini che necessitano di cure per combattere la leucemia. Negli anni Marilisa si è sempre prodigata affinché altri bambini e altre mamme non conoscessero il calvario simile a quello che lei ha vissuto con la sua. Con un'impresa unica al mondo ha saputo creare, assieme al marito, unione e alleanza tra sanitari, genitori, volontari e amici tanto da rendere il Centro un rinomato punto di riferimento internazionale e il raggiungimento di un notevole grado di efficienza: una media di circa ottanta guarigioni su cento. Nel marzo 2008 Marilisa ha ricevuto dalla Regione Lombardia il meritato premio Rosa Camuna, come testimonianza delle sue capacità d'iniziativa ed efficiente solidarietà. La Fondazione inizia il 2009 con le attese parole di Giovanni Verga sul futuro dell'Istituzione: "Una nuova struttura di 15.000 metri quadrati, 115 posti letto, 20 ambulatori, 7 sale parto, 2 sale operatorie, la terapia neonatale, un day hospital, un laboratorio di ricerca specializzata e il centro trapianti del midollo." I lavori partiranno durante l'estate e dureranno diciotto mesi: un'operazione che, come tutte le iniziative che sono esempio di competenza, ricerca e coraggio, offre a molti di noi l'opportunità di esercitare la pratica di una solidale generosità.

Una voce fuori dal coro

“Un uomo vi protegge per quel che vale, una donna per quello che voi valete; ecco perché di questi due regni, l’uno è così odioso, l’altro così dolce”.

**François-René
de Chateaubriand**

Fascino slavo e ardore latino: Gabriella Vitez, affascinante magiara con un passato di modella e assistente di volo, incontra nel '97 a Bruxelles Alberto Mascioni, uno fra i più noti capitani d'industria del nostro territorio. Cupido non ci mise molto a lanciare la freccia e tra loro sboccia un grande amore coronato dalla nascita, sei mesi fa, di una adorabile Margherita che ricalca le orme materne, facendosi immortalare su una nota rivista nazionale, presentando un baby dress griffato.



La porta della splendida dimora a picco sul lago si apre sulla padrona di casa scortata dai suoi fedeli amici a quattro zampe, mentre Margherita ci dà il benvenuto con un disarmante sorriso. Ritrovo l'incanto di questo décor da film, ove i tessuti firmati Mascioni aggiungono un tocco di raffinata opulenza a questo interno ricercato ove antico e contemporaneo si mescolano creando una sapiente alchimia estetica degna di colei che la vive.

La bellezza delle donne ungheresi è leggendaria...

Ti racconto un aneddoto: poco dopo esserci conosciuti portai Alberto a Budapest e gli presentai le mie amiche fotomodelle. Lui rimase incantato ad osservarle finché una di loro intervenne con un ironico: “Chiudi pure la bocca Alberto!”

Grande viaggiatrice, cittadina del mondo intrisa di cultura mitteleuropea, come ti trovi a Varese?

Devo ammettere che il primo impatto non è stato facile, pochi parlavano una lingua straniera ed io, che allora non conoscevo ancora l'italiano, ho avuto difficoltà. È una città abbastanza

PHOTO ALBERTO LAVIT

sommessa, alla sera sembra ci sia il coprifuoco e manca di eventi culturali di qualità. Perchè invece di organizzarne una quantità di mediocri, non pensare di mettere in atto poche cose ma al top? La gente è alquanto introversa e non è semplice entrare nel cuore di qualcuno.

Eppure tuo marito è varesino...

Mio marito non è solo varesino, è internazionale, cosmopolita. Dopo 12 anni di matrimonio Alberto rimane il mio Principe Azzurro, c'è ancora questo amore, questa voglia di stare insieme, ci sediamo e guardiamo Margherita dormire e io scorgo mio marito con le lacrime agli occhi. Con lui ho anche scoperto lo spirito di famiglia, la sua, che mi ha accettato ed è molto importante per me, adoro i pranzi tradizionali, tutti insieme affettuosamente.

I lati positivi del nostro capoluogo?

In particolare il verde, il Sacromonte, il lago: Varese è una città che sa rispettare la natura.

Tu vivi fuori città, reputi sia una giusta scelta?

Absolutamente sì, c'è più umanità, più semplicità e poi sono vicina a quel gioiello di Santa Caterina del Sasso, una meta amata dai nostri amici stranieri.

Dove ami andare a cena?

Apprezzo molto Venanzio, La Vela a Lisanza, per il pesce, mi piace l'ambiente di Annetta e qui a Ispra, il rinomato Shumann. Ma spesso traghettiamo per andare da Fabrizia all'Hostaria La Speranza a Solcio di Lesa o, in estate, al Milano di Pallanza.

La tua vita si è completamente trasformata, ora sei mamma di una deliziosa Margherita...

Mi dispiace aver aspettato tanto, sono stata egoista, temevo di perdere la mia indipendenza: che errore! Io che viaggiavo in continuazione da un posto all'altro non mi muovo più e sono tremendamente felice!

Come vorresti il futuro della tua bimba?

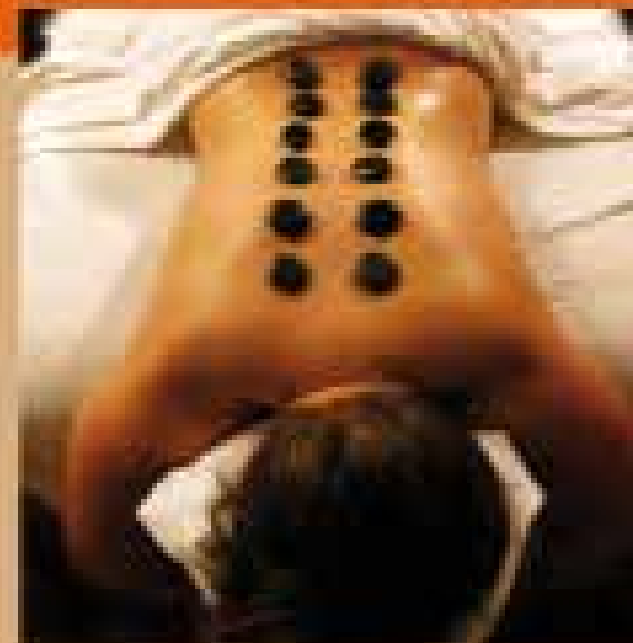
Felicissimo “of course!” Dovrà saper vivere in un mondo completamente globalizzato e dovrà parlare 3 o 4 lingue (come la sua mamma) oggi purtroppo l'inglese non basta più!

Cosa ti manca del tuo Paese natale, l'Ungheria?

La cucina no, perché è troppo pesante e saporita, a volte mi manca quell'ambiente intellettuale mitteleuropeo di cui la mia famiglia faceva parte e spesso anche una bella chiacchierata nella mia madrelingua!

Se non sbaglio sei da pochissimo una splendida quarantenne!

Sì e non mi ci trovo, la mia adorabile suocera, conoscendo questa mia idiosincrasia mi ha scritto un biglietto: alla eterna trentanovenne. Il paragone non lo fai con le altre donne, lo fai con te stessa, una scossa non piacevole. Come dice Sophia Loren, dopo gli anta è necessario avere una bella collezione di occhiali da sole!



Per risvegliare ogni senso...

Nuova concezione di vivere il tempo nel Centro Benessere...

Per maggiori informazioni contattaci, o visita il nostro sito internet
Via Caracciolo 23, 21100 Varese - Tel 0331/22.88.96 - www.bds-center.it

Arredo design, una saga di etica e di estetica

Esiste ancora una Varese

**tutta da scoprire
per i cittadini stessi.**

**Locations e persone
di grande talento**

**rincorse dai milanesi
ma sconosciute**

al pubblico natio.

È il caso di Arredo Design,

un tempio della creatività,

i cui proprietari

si sono dati come mission

l'offrire "the best of"

in materia di arredamento

abbinato ad una progettazione

interna attenta e scrupolosa.

Living è fiera

di poter far scoprire

una tale eccellenza

ai suoi lettori.



PHOTO ALBERTO BORTOLUZZI

“Les Grands Trans-Parents”, poetica proposta d’interior design: lo specchio di Simon disegnato da Man Ray, genio della fotografia prestato al design, crea una illusione di magrittiana memoria, dove sogno e realtà si sovrappongono. Poltrona Barcelona in pelle disegnata da Mies Van der Rohe, modello originale Knoll. Sullo sfondo, il Paravento dell’azienda Industrielle: fra le novità scovate dalla famiglia Cantoni alla celebre fiera “Maison e Objet” di Parigi. Si tratta di uno stelo estendibile in carbonio a cannocchiale che fissa tra pavimento e soffitto un bianco tendaggio, creando in pochi secondi una sofisticata separazione dello spazio.

Annotate questo indirizzo, via Magenta 7. Vale la pena di recarsi ed immergersi in questo tempio del design nato negli anni '70 dalla creatività di Anna Cantoni, ai tempi in compagnia del marito, e oggi validamente appoggiata dal figlio Marco, ingegnere e responsabile delle progettazioni, oltre che da Stefano Marchetto, il loro raffinato arredatore d'interni: un team che vive l'avventura del design con amore e passione da oltre trent'anni. La loro politica non si basa sul “vendere per vendere”. “Non bisogna mettere in casa un oggetto di design per farlo vedere, perchè fa moda, bisogna sentirlo proprio”, spiega Anna Cantoni, “ci si deve impossessare interiormente del bello, affinché la casa rispecchi coloro che la abitano. Per elevarsi dalla massa è meglio non essere troppo minimal ma piuttosto animare ogni ambiente con un finishing touch molto personale. È quello che noi cerchiamo di dare ai nostri clienti guidandoli nella scelta. La linea di demarcazione fra il kitsch e il bello è molto sottile ma determinante per creare un interno armonico e di buon gusto!”. La location di Arredo Design riserva molte sorprese: non soffermatevi solo alle vetrine e agli spazi visibili. Nel ventre di questo show-room si celano dei tesori insospettati, linee di designer internazionali proposti con il gusto che contraddistingue la Maison. Il loro successo deriva anche da un raro intuito che fa sì che la famiglia Cantoni, in fatto di design, abbia sempre saputo precorrere i tempi, fin dall'epoca del loro precedente show-room Elam Design, situato in via Carcano negli anni '70. I pezzi “neoclassici” della collezione storica di Driade oggi ancora attuali, vent'anni fa facevano già parte delle proposte della famiglia Cantoni che, decisamente avanti, aveva sposato lo stile di Antonia Astori, leggendaria designer del brand Driade.

“Bisogna affascinare e soprattutto capire il cliente che vuole ristrutturare un intero ambiente”, spiega Marco Cantoni, “i nostri progetti sono tutti disegnati a mano libera in proporzione, tutti colorati, ragionati. Lo preferiamo al rendering, progetto al PC spesso frutto di un banale copia-incolla senza intervento personale”.



La camera da letto è creata nei toni caldi e rassicuranti della terra. La ricerca del dettaglio cromatico è sempre costante: il colore del pigiama posato sul letto riprende quello della laccatura dei mobili. Driade imprime il suo inconfondibile segno anche in questo ambiente caratterizzato dalla poltrona in velluto rosso "Scala" con bordatura di pelle. Firmata Matteo Thun. Il caminetto Planika crea un'atmosfera ancor più intima e calda, introducendo una soluzione pratica e poco ingombrante per non rinunciare al piacere del riverbero del fuoco senza nessun cattivo odore o fumo. Nell'angolo, l'inconfondibile lampada a uovo "Arabesque" di V&G newtrend, in pizzo d'acciaio e Swarovski.



Le soluzioni di arredo proposte non sono mai estreme, esprimendo sempre un sapiente bilanciamento tra sobrietà e buon gusto. Quasi sempre il leit motiv delle creazioni proposte è il colore, ricercato e ripreso nei dettagli in maniera quasi maniacale. Nell'ambiente soggiorno tutto gira intorno al tavolo con piano in marmo calacatta di Eero Saarinen della collezione Knoll International: complementi e oggetti riprendono le tonalità che vanno dal bianco al marrone. Alla parete una poetica fotografia di Alberto Bortoluzzi.



Non solo rubinetti ma veri e propri gioielli di design firmati Gessi che riempiono l'ambiente diventandone i protagonisti. Elementi di arredo che rispondono a una logica estetica oltre che funzionale: al passaggio dell'acqua un LED si illumina a seconda della temperatura con colori della gamma tra il blu, il viola e il rosso.



ARREDO DESIGN
Via Magenta, 7 - Varese
0332 283990
www.arredo-design.it
info@arredo-design.it



L'ampio show-room al piano inferiore ospita uno spazio dedicato all'oggettistica, ideale per una lista nozze. Anche in questo caso lo spirito che dovrebbe animare i futuri sposi è quello della ricerca del bello in tutte le sue forme e declinazioni. Senza per forza scegliere servizi o complementi canonici, bensì trovando accostamenti e abbinamenti particolari.



Classico pezzo Driade firmato Antonia Astori, Oikos è contemporaneamente arredo e infrastruttura di divisione per spazi interni. Opera aperta che risponde alla visione ideale di una casa senza muri e vincoli, realizzata in un linguaggio asciutto e rigoroso, per dare leggerezza e funzionalità all'ambiente. Semplice intelaiatura da declinare in mille variabili: cornici in lamina d'oro o argento, schienale a specchio o illuminato, vetri opachi o lucidi.



Tavolo Frame con struttura in massello di mogano e piano in vetro con immagine stampata: il progetto è firmato dal grande designer Philippe Starck, collaboratore con Driade dall'85. Alla parete lo specchio scomposto Osmond con cornice in alluminio.



home in progress
home in progress



Show-room- Via Magenta, 7 - 21100 Varese - Tel. 0332 283990
www.arredo-design.it - info@arredo-design.it

Concessionario esclusivo: Albed - Anthologie Quartett - BPA International - Capo d'opera - Clei - Driade - Flexform
Gallotti & Radice - Gessi - Knoll - Ingo Maurer - Ivano Redaelli - Misuraemme - Orizzonti - Porada - Scic - Simon



"Azienda premiata 2012"

LOMBARDIA
ECCCELLENZA
ARTIGIANA




Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

21038 Travertino Monate (VA)
Via A. De Gasperi, 40
Tel. 0332-977439
Fax 0332-978239
info@falegnameriabina.it



d e s i g n

LIVING V A R E S E 35

Il colore degli oggetti

TESTO E PHOTO DI JACOPO PAVESI E ROBERTA PIETROBELLI

Lo sviluppo dell'industria e della tecnologia ha fatto sì che la grande maggioranza degli oggetti che ci circondano e che usiamo possieda un colore artificiale, cioè un colore progettato. Questo fenomeno fa sì che il colore oggi costituisca una sorta di mediazione generale tra l'uomo e il mondo delle realtà che lo circonda; di questa realtà infatti, prima ancora della sua forma e della sua funzione, noi percepiamo l'identità cromatica, a tal punto che l'insieme dei colori costituisce uno specifico livello d'uso dell'ambiente stesso.



Gli oggetti che noi percepiamo emettono delle "radiazioni" alle quali i nostri occhi sono sensibili.

Secondo Isaac Newton i colori non vengono generati ma solo resi visibili per mezzo della loro separazione, scomposizione di un raggio di luce solare tramite rifrazione. Il fenomeno chiamato dispersione della luce si colloca nell'ambito della teoria corpuscolare della luce, nella quale quella del sole è bianca. I colori scoperti, dello spettro visibile, sono quelli dell'arcobaleno: rosso, arancio, verde, blu violetto.

La qualità del colore, il suo livello di definizione, il suo coordinamento e il suo valore espressivo, sono strumenti che ci permettono oggi di intervenire sulla qualità dell'ambiente e della vita. Il design opera su queste nuove strutture con una nuova disciplinarietà, con nuovi strumenti e con una propria intenzione culturale.

Combinazioni di colori che indicano una nuova lettura cromatica e quindi un nuovo uso, il quale non indica più solamente la superficie cromatica degli oggetti, ma il loro potere radiante, determinando così nuovi accostamenti significativi e nuove aree cromatiche.

Esiste un loro continuo mutare nell'ambito del mercato internazionale, questa situazione è particolarmente dinamica in quei settori produttivi legati all'industria della moda o, più in generale, a tutti quei prodotti di rapido consumo, determinando mutazioni sensibili anche a brevissimo termine. Ma questo metabolismo così rapido non investe il mercato del colore nella sua totalità: esiste una struttura centrale di tonalità che tende a rimanere costante nel tempo. Si tratta generalmente di un complesso di colori, che potremmo chiamare permanenti (o anche standard) i quali sono legati alla produzione di beni duraturi e permanenti.

Questi colori "permanent", proprio a causa della loro presenza duratura, caratterizzano l'ambiente fisico nel quale viviamo e lavoriamo, fornendo ad esso le identità cromatiche fondamentali. Tra quelli permanenti la maggior parte è costituita da saturi, mentre i neutri, i chiari e gli scuri sono in numero minore.

Questo significa che il tono saturo funge spesso da capofamiglia di aree cromatiche ed è perciò stabile all'interno dell'ambiente fino a diventarne una caratteristica semantica. Il colore saturo è spesso applicato su prodotti industriali di piccole dimensioni e ha quasi una funzione di segnale, che acquista importanza all'interno dell'ambiente in cui viviamo. Il colore di un prodotto deve avere una struttura autonoma, dotata di una identità culturale ed espressiva propria, che agisce attivamente sul piano della qualità del prodotto e del suo utilizzo finale.

Il colore può diventare un valore culturale aggiuntivo e può costituire una vera e propria cultura corrispondente ad una informazione specifica sul significato dello stesso. La percezione fisica del colore incide sulla condizione e la qualità del comportamento fisico nei riguardi dell'oggetto.





American life-style, in cucina con Boffi

Ogni abitazione cela una storia fra le sue mura, un intreccio di antiche soluzioni e moderne esigenze, passati costumi e attuali stili di vita.

Questa casa, datata 1910 costruita originariamente come un convento, oggi ospita una numerosa famiglia italo-americana che di fronte all'esigenza di modificare drasticamente la zona cucina si è rivolta a Boffi Studio, dove regna professionalità e gusto per il moderno.



PHOTO ALBERTO BORTOLUZZI



L'intervento firmato dal team di Boffi Studio non si è limitato alla nuova struttura della cucina, ma ha coinvolto tutta l'organizzazione degli spazi in un'ala della casa totalmente recuperata e ristrutturata. L'originario camino stile country ha lasciato posto a uno spazio lineare e moderno, arioso e luminoso.



La nicchia ricavata nella parete in cartongesso accoglie il grande forno ed il camino che grazie ad un pratico accessorio può essere utilizzato anche per la cottura dei cibi.

L'illuminazione artificiale, sapientemente studiata, ha una diffusione puntuale particolarmente suggestiva se accostata al chiarore multiforme del fuoco acceso.



Gli spazi vanno tagliati su misura di chi li vive.

Boffi Studio non si è limitato a fornire nuovi complementi e nuove soluzioni di spazio: ha innanzitutto profondamente compreso le esigenze di questa famiglia dove si incontrano cultura italiana e abitudini americane, dove tutti i membri sono bilingui e "cittadini del mondo", amanti della cucina e della compagnia di numerosi ospiti, con necessità di molto spazio per vivere...

Questa è l'analisi che ha portato a creare nuovi volumi, spostando la zona pranzo all'esterno della casa in una struttura in acciaio e vetro appositamente costruita, mentre all'interno si è realizzato un ambiente quasi "neutrale", dove la funzione della cottura si inserisce accanto a contenitori e mensole a giorno che fanno da filtro tra le due zone.

Una "seconda cucina", ricca di funzioni molto professionali, è stata progettata in un locale attiguo, così da mantenere quelle caratteristiche di neutralità alla base del progetto.



La spaziosa penisola con i grandi fuochi e un piccolo lavello di servizio crea un ambiente molto "american", lineare e moderno.

La porta che apre sullo spazio della veranda è esattamente in linea con il camino, così da offrire un punto di fuga sul fuoco scoppiettante mentre si è a tavola. Per non alterare la pulizia di questa vista, si è quindi scelto di sostituire la classica cappa ad isola con un sistema di aspirazione centralizzato che raccoglie e ricambia l'aria in tutta la stanza.

Nella progettazione degli spazi si è voluto mantenere l'elemento fuoco, punto importante in una cucina teatro di momenti di convivialità familiare, sostituendo il vecchio caminetto con un prodotto belga dal design minimalista, disegnando un'intera architettura di cartongesso per poterlo inserire nell'ambiente.





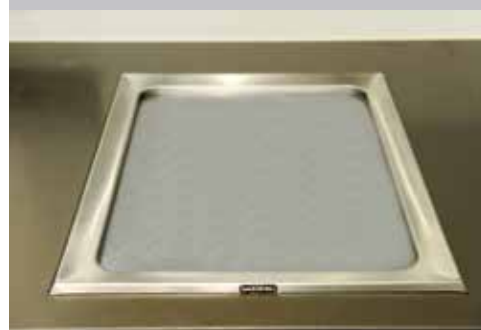
Oltre alla cucina, il resto dell'abitazione è in stile italiano, con pavimenti dalle fantasie diverse in ogni stanza, mobili antichi in legno, cornici, specchi: come il vasto e luminoso soggiorno un tempo antica cappella del convento.



Il terrazzo, prima poco sfruttato, è stato trasformato in "giardino d'inverno", dando vita a uno spazio godibile tutto l'anno che dà l'impressione di "essere all'aperto, pur essendo in casa". Pranzare sotto la pioggia battente o sotto la neve, oppure godendosi in primavera l'esplosione di colori delle azalee che circondano le vetrate, è un'emozione diversa tutto l'anno. La sera l'illuminazione puntuale al centro della grande tavola e quella all'esterno che fa brillare la vegetazione nell'oscurità, creano un'atmosfera magica che abbatte le barriere e proietta in uno spazio completamente aperto in mezzo alla natura.



Il locale un tempo adibito a cucina è stato trasformato in un'area tecnica dove, oltre ad una grande zona di contenimento, sono concentrate numerose funzioni. Al grande frigorifero, in perfetto stile americano con immancabile dispenser ghiaccio, si accosta una cantina vini a firma Gaggenau, così come il piano di cottura Teppan Yaki, strumento ideale per grigliare secondo la tradizione giapponese direttamente su una superficie ampia e liscia. I pratici piani di lavoro in Zodiaq, la grande vasca in acciaio inox e il piccolo forno combinato con microonde completano la dotazione di strumenti utili per una mamma che ama stare ai fornelli.



A CURA DI TOTÒ BADINI BORRAMEO



PH. DONATO CARONE

e d u c a t a m e n t e v o s t r a

Cavalieri cavallereschi

È tuttora in uso, nei paesi dove si dorme sulle stuoie, che la donna durante la giornata allievi all'uomo tutte le fatiche possibili, acciocchè la sera, quando si corica, sia riposatissimo e molto ben intenzionato a fare il "dovere" coniugale!



Una divertente caricatura di Maria Ludovica Badini Borromeo, detta Totò.

Grazie a Dio, dalle nostre parti, i pesi li dovrebbero portare i maschiotti. Nei mezzi pubblici, capita di vedere file di omaccioni seduti e donne e donnette traballanti in piedi. "Illo tempore" che bello era vedere cedere il posto a una signora, tanto più se incinta, ma come era brutto quando a una certa età ti veniva offerto il posto perchè ahimè... anziana. Noi italiane, nemiche delle code (specialità inglese) non pretendiamo di farci avanti a gomitate ma ci farebbe piacere una valida protezione per non essere travolte da chi vuole guadagnarsi un posto. Per entrare o uscire dall'automobile l'uomo dovrebbe aprirci la portiera. Per la strada la donna deve camminare dalla parte del muro. Nel salire o scendere le scale l'uomo deve stare davanti, sia per frenare l'eventuale caduta (sia per non sbirciare l'andamento del nostro lato "B"). Entrando nei locali pubblici il gentiluomo deve precedere la dama per dare un'occhiatina che tutto sia tranquillo. Questa usanza risale ai tempi del Medio Evo quando i briganti imperversavano nelle locande ed era dunque indispensabile che il cavaliere vegliasse all'incolumità della sua dama. Una volta all'interno, deve far accomodare la compagna e aiutarla a togliersi il cappotto. Mi si permetta tuttavia di far notare che spesso le donne, nella loro conquistata parità, impediscono agli uomini di essere galanti... Qualche giorno fa ho letto che nei ristoranti in America i camerieri non hanno più il compito di servire prima le signore. Sarà anche questo colpa del vecchio femminismo?

In una cena fra più persone, anche se non tutti sono accoppiati, si divide il conto fra uomini.

Tra i giovani, anche al bar, ognuno fa per sé.

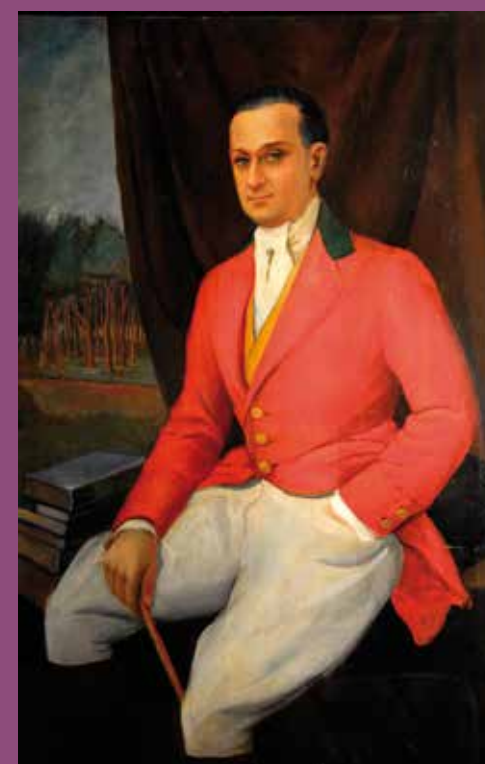
Quando la più parte delle donne non era usa fumare, dopo cena gli uomini solevano lasciare la sala da pranzo per ritrovarsi nel "fumoir": ora non più perchè è proprio il "gentil sesso" a fumare maggiormente. Vige però sempre l'usanza che se si accende una sigaretta a una donna, è d'uopo che il cavaliere si tolga di bocca la sua.

Perché le straniere apprezzano sempre di più la galanteria dell'uomo italiano? Anche se qualche volta i complimenti sono un po' sopra le righe? Perché all'estero questo aspetto è sempre troppo trascurato. Nella presentazione o nel saluto, il lieve accenno di baciavano va bene per le non giovanissime, altrimenti si dà una bella stretta di mano guardandosi negli occhi.

Gli omaggi floreali, che fanno sempre un gran piacere, sono diventati rari se non agli inizi di un corteggiamento.

Se i nostri uomini: mariti, figli, amici e parenti, si ricordassero puntualmente di anniversari, compleanni e varie ricorrenze, con un piccolo ma significativo omaggio, saremmo sicure di avere un posto importante nel loro cuore e saremmo meno "petulanti". Anche le belle sorprese ci rendono felici, purchè non siano dettate per coprire qualche marachella!

Queste cose dovrebbero essere insite nell'uomo. I miei sono solo suggerimenti per il lieto vivere.



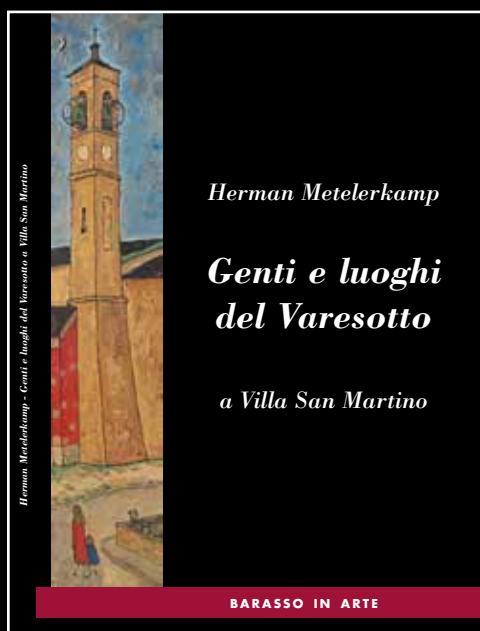
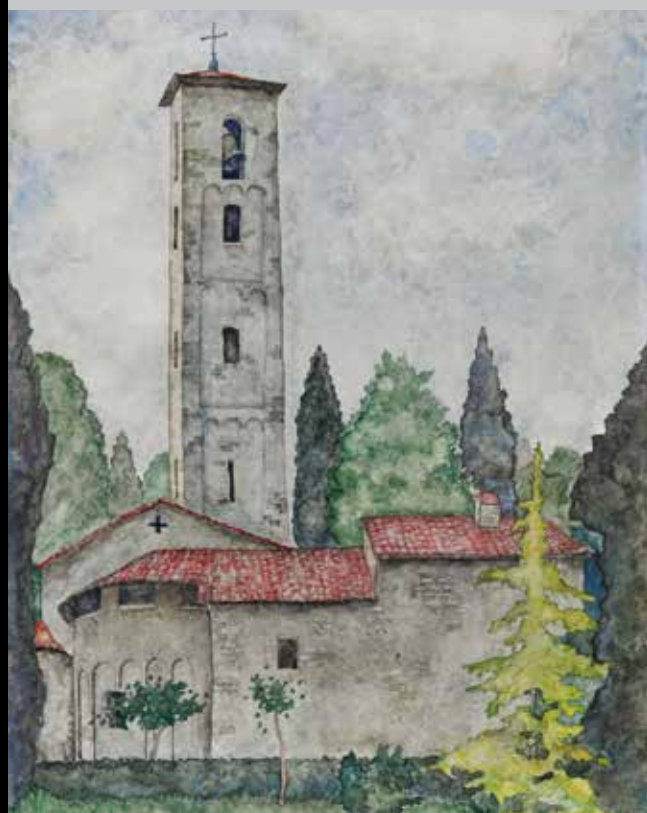
Avvocato Emilio Badini.



Maria Vittoria Badini Gallina.

Herman Metelerkamp a Villa S. Martino

Attraverso la mostra "Genti e luoghi del Varesotto", proposta da "Barasso in Arte", si potranno ammirare le raffinate creazioni di questo artista di origine olandese che ha vissuto ed amato i nostri luoghi raccontandoli attraverso il suo grande talento, immergendoci in un mondo posto tra favola, leggenda e realtà per infine guidarci nei meandri dell'immaginario collettivo, dimensione universale dell'Umanità. Curata da Luigi Piatti e corredata da uno splendido catalogo, la mostra che celebra questo stimato artista vissuto a Barasso per quasi mezzo secolo, sarà accessibile in aprile nei saloni di Villa S. Martino.



4 - 19 aprile 2009
Villa S. Martino - Barasso

Lunedì - venerdì 15 - 19
Sabato e festivi 10 - 12.30 • 14 - 19
Pasqua 15 - 19

Leader che si uniscono

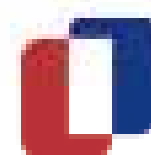


Leader nella realizzazione e gestione di:

- piscine e palestre
- termali e centri benessere

Specializzato nei servizi fitness e wellness per tutta la famiglia.

Nel club personale qualificato con ambienti e macchinari di ultima generazione



TECNOCALOR...

Leader nella produzione, installazione e manutenzione di:

- impianti condizionamento e riscaldamento
- impianti termoidraulici industriali
- impianti antincendio
- impianti elettrici

Distributore esclusivo per l'Italia delle unità di condizionamento Reef-Top (Anticon 90.3.A)

Partner nella costruzione e gestione di centri sportivi

CENTRI APERTI

Arona
Brugherio
Cusano Magnago
Induno Olona
Intra
Monza
Solbiate Olona
Somma Lombardo
Tradate

CENTRI IN
APERTURA

Livigno
Parma
Varese

IMPIANTI
CHIAVI IN MANO

Centri usatori portuocenesi
Palestre e centri fitness
Cinema multisala
Centri commerciali
Supermercati
Siti industriali
Magazzini

Via per Callegrate, 11 - 21020 Besenzone (CN)
tel. 0332 971.919 - Fax 0332 1806124
www.swimplanet.it

Via per Callegrate, 11 - 21020 Besenzone (CN)
tel. 0332 772.808 - Fax 0332 772.265
www.tecnocalor.it

Esposizione dedicata ai lavori dell'architetto Valerio Olgiati

PHOTO © ARCHIVIO OLGIATI

Fino a lunedì 13 aprile 2009 sarà possibile visitare all'Accademia di architettura di Mendrisio la mostra dedicata a Valerio Olgiati, uno dei rappresentanti di maggior successo della nuova generazione di architetti svizzeri che ha ricevuto fin dall'inizio ampio consenso a livello internazionale.

Valerio Olgiati con l'architetto catalano Esteban Bonell



Valerio Olgiati apre nel 1996 il suo studio a Zurigo, trasferito successivamente a Flims (Canton Grigioni). Da subito s'impone all'attenzione della critica svizzera ed internazionale per la sua personale ricerca. Fra i suoi lavori più significativi si possono annoverare la Scuola di Paspels, la Casa Gialla di Flims, l'Atelier Bardill a Scharans, il Centro visitatori del Parco nazionale svizzero a Zernezz ed il progetto del concorso per il Museo di Perm, in Russia. Dal 2001 è professore all'Accademia di architettura di Mendrisio.

Valerio Olgiati, Progetto Lago Cauma, Flims. Rendering © MeyerDudsek Architekten



PROGETTO DI VALERIO OLGIATI, ATELIER BARDILL, SCHARANS.



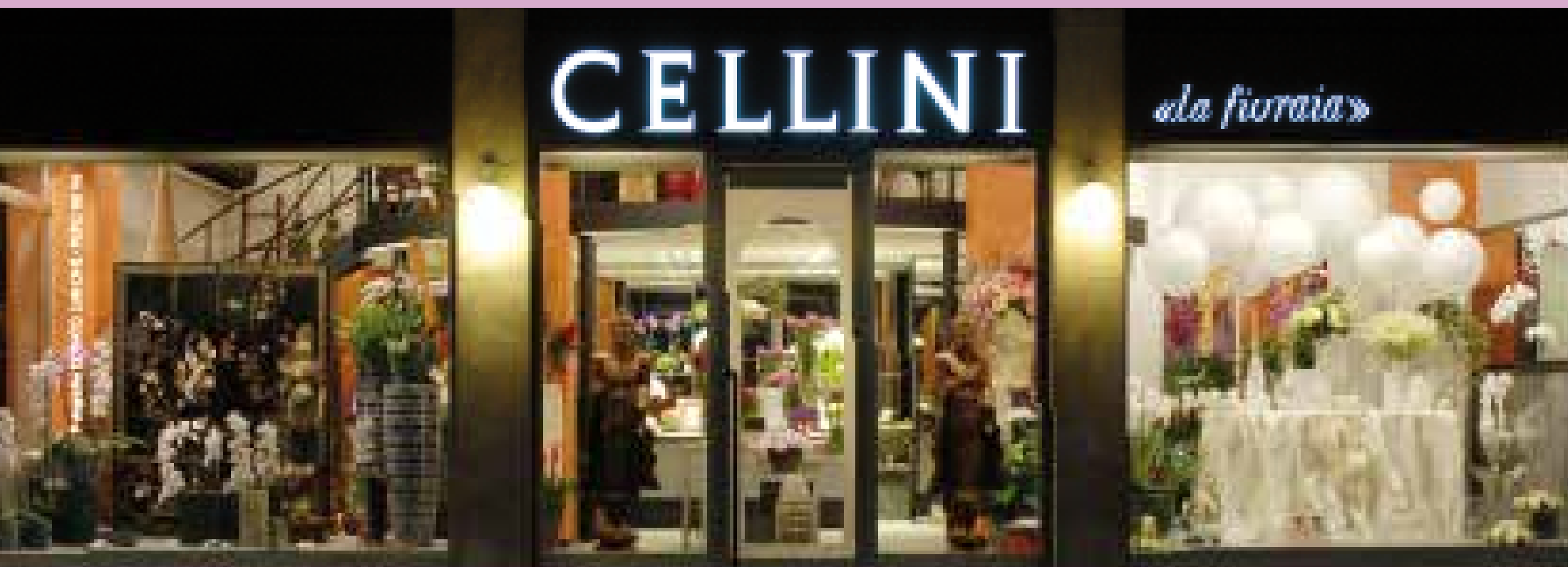
Alla base del suo lavoro vi è un intenso e complesso processo intellettuale, solo al termine del quale è possibile dare forma al progetto attraverso il disegno. Pur operando nella riduzione dei materiali, delle tecnologie e degli elementi costitutivi, realizza un'architettura suggestiva e sorprendente in cui si coniugano precisione concettuale, qualità artigianale ed abilità artistica. Particolare attenzione è prestata ad una rigorosa organizzazione della struttura, alla chiarezza della forma, alla scelta dei materiali ed ai dettagli costruttivi.



L'esposizione – prodotta dall'Istituto gta in collaborazione con il professor Laurent Stalder del Politecnico federale di Zurigo e lo stesso Olgiati – presenta una scelta di sette realizzazioni e progetti. Plastici in scala 1:33, fotografie e piani sono accompagnati da immagini di grande formato; referenze importanti per Olgiati nel momento in cui concepisce e progetta un edificio e che il curatore ha riconosciuto come una vera e propria "autobiografia iconografica".



La mostra rimarrà aperta da lunedì 13 aprile 2009 presso la Galleria dell'Accademia (pianterreno di Palazzo Canavée, Via Canavée 5, Mendrisio, Svizzera). Visite: martedì -domenica dalle 13.00 alle 18.00; sarà inoltre aperta lunedì 13 aprile 2009. Ingresso gratuito.



CELLINI
«la fioraia»

21100 Varese - Piazza XXVI Maggio, 9 - Tel. 0332 232502 - www.cellinifiori.it

Il vocabolario delle emozioni

PHOTO DONATO CARONE

Un originale bouquet pasquale contenente tre uova di struzzo, molto pregiate per gli egizi che le ritenevano sacre: le utilizzavano per bere raffinate bevande e per contenere profumi particolarmente rari.

PHOTO DONATO CARONE



- ANTHURIUM: VERITÀ, ELEGANZA
- BUPLEURUM: RISERVATEZZA
- CRISANTEMO: ALLEGRIA
- FRESIA: AMORE PLATONICO
- GERBERA: UMILTÀ
- HYPERICUM: GIOIA

- NARCISO: VANITÀ, AMOR PROPRIO
- ORNITOGALLO: NON TI MONTARE LA TESTA
- RANUNCOLO: CHARME
- ROSA PESCA: AMORE SEGRETO
- TULIPANO: ONESTÀ

VIA ALBUEZI, 6
21100 VARESE
TEL. 0332 283443
lemusevarese@libero.it

Le
MUSE
GIOIELLI



GIOIELLI IN PIETRA DURA PERLE CORALLI GIOIELLI ANTICHI INDIANI PEZZI UNICI DI NOSTRA CREAZIONE

A CURA DI SILVIA E MANUELA MONTALBERTI



PH DONATO CARONE

i n f l u s s i p r e z i o s i

77
L I V I N G S T O N E

Per una Pasqua preziosa

PHOTO DONATO CARONE

MUSE GIOIELLI

via Albuzzi, 6
21100 Varese
Tel 0332 283243

lemusevarese@libero.it

Preziosi ovetti realizzati con piccole ametiste e quarzi citrini che formano un ricercato "tessuto di pietre" montati su oro giallo 18 carati.

In vendita presso Muse Gioielli.





jollytenda®



Show room Castronno:
Via Mantel, 7 - 21040 Castronno
Tel./Fax 0332.891658 - E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Milano:
Cao Semplice, 102/ang. P.zza Riforme - 20154 MILANO
Tel. 02.34904266 / 02.33100758 - Fax 02.34904282
E-mail: jt@jollytenda.com

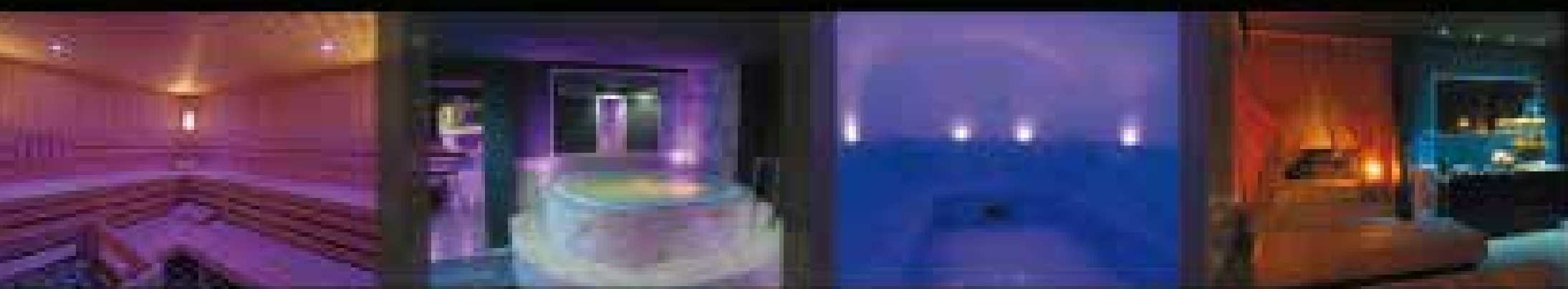
Sede legale, Ufficio:
Cao Semplice, 102/ang. P.zza Riforme - 20154 MILANO
Tel. 02.34904266 / 02.33100758 - Fax 02.34904282
E-mail: jt@jollytenda.com



www.jollytenda.com



Regala momenti di gioia,
giornate indimenticabili
all'insegna della vitalità
e del benessere.



Sauna - Bagno turco - Grotta innevata - Percorso Kneipp - Poltrone pediluvio - Docce emozionali - Vasca idromassaggio Jacuzzi - Lettini ad acqua riscaldati - sala relax con tisane e frutta - Trattamenti estetici viso e corpo - Massaggi rilassanti - Solarium

ADPERSONAMSPA.COM - Varese - P.zza Giovanni XXIII n° 15 (angolo Via Crispi) tel. 0332 23 63 66
Orario Continuato 08.00 - 22.00 Domenica 08.00 - 15.00 Martedì chiuso



PH DONATO CARONE

Il massaggio hawaiano Lomi Lomi Nui

Lo scorrere ritmico e dolce delle onde dell'oceano, lo scrosciare delle cascate di acqua azzurra, la naturale armonia di paradisi incontaminati, l'ipnotica sensualità della danza tradizionale Hula, la grazia forte e ferma delle arti marziali locali Lua: ogni cosa, alle Hawaii, parla di sintonia tra corpo e spirito, energia e materia. Questo popolo così affascinante, così perfettamente in simbiosi con la natura e con ogni essere vivente, ha fin dall'antichità elaborato una tecnica di massaggio teso proprio a portare relax: Lomi Lomi libera l'energia bloccata del corpo che provoca tensione muscolare e disturbi di vario genere, dimezza le tensioni fisiche ed emotive, per conquistare la serenità di un vivere pacifico e armonico, come l'oceano che bagna queste isole.

Per gli Hawaiani il concetto di energia è fondamentale, e il massaggio deve ristabilire il flusso interrotto o rallentato, poiché corpo e spirito sono perfettamente legati e ogni cosa che influisce su una parte della persona, influisce anche sull'altra.

Il massaggio è anche detto Loving Hands: il terapeuta deve provare un trasporto sincero nei confronti della persona che sta trattando e muoversi sul suo corpo con delicatezza, trasmettendo amore. Ogni cellula deve essere investita da questo massaggio, poiché la teoria è che la memoria di un individuo non risiede solo nella testa, nel cervello, ma in ogni singolo nucleo. È già da qualche anno che anche in Occidente è arrivata l'antica sapienza dei Kahuna, i maestri di quest'arte del massaggio. In passato era considerato quasi un rituale sacro, ed era sia una tecnica curativa, sia un rito che accompagnava fasi di passaggio nella vita. Pur basato principalmente sui movimenti da eseguire, con ritmo e dolcezza, con mani e avambracci, il massaggio esprimeva rispetto e amore per tutti gli esseri viventi, sintonia con la creazione e lo spirito di Aloha. Il Lomi Lomi viene eseguito da una o due persone che eseguono particolari movimenti lenti, approfonditi e ritmici con mani e avambracci, cui si accompagnano spesso l'uso di particolari oli ed essenze con il sottofondo di musiche e ritmi locali. I quattro elementi fondamentali su cui si basa questa tecnica sono il respiro, la danza,

il tocco e la musica. Importanti sono anche i colori e la "presenza-assenza" dell'oceano: tutti i movimenti infatti si ispirano alla ciclicità e alla grazia delle onde. Il trattamento inizia da dietro la testa, continua lungo la schiena, prosegue per braccia, mani, gambe e piedi, e poi riprende sulla parte anteriore del corpo. Il massaggio hawaiano agisce sul corpo portando benefici al sistema linfatico, circolatorio, respiratorio, digestivo e ai muscoli. Particolare attenzione viene posta al trattamento delle articolazioni. Sul piano mentale e spirituale, il Lomi Lomi garantisce relax, agendo sul sistema nervoso e si prefigge di fare da ponte tra corpo e spirito. Sarebbe indicato anche per combattere la depressione, lo stress ed eventuali traumi. Spesso prima del massaggio si applicano pietre calde sul corpo della persona che sta per ricevere il trattamento, per favorire il rilassamento. Ancora oggi è praticato nelle Hawaii con lo stesso obiettivo di un tempo, ricongiungere l'uomo con la sensibilità del proprio corpo, come all'esterno così all'interno, per donare nuova fluidità, coordinazione ed equilibrio. Un trattamento che si esegue con gli stessi olii preziosi, con gesti e movimenti che si alternano ritmando intensità e velocità diverse, per ricreare l'armonia fra corpo e mente: la spa Ad Personam è pronta a offrirvi momenti di autentico benessere immersi nell'originario spirito hawaiano da cui questa tecnica è scaturita per rigenerare le vostre energie.



r u b r i c a g o l o s a

Con Oliver la natura è dolce

PHOTO ALBERTO LAVIT



Pasticceria Oliver

Via Belvedere 26,
Galliate Lombardo (VA)
Tel. 0332/947937



PH DONATO CARONE

I Narcisi che... sanno tutto

Il termine “narcisismo” è una di quelle parole che ha avuto così tanta fortuna da riuscire a passare dalla terminologia scientifica al linguaggio comune di tutti i giorni in modo del tutto naturale.

Questa facilità ha però reso difficile la restituzione di un senso autentico a questa parola, anche perché il concetto di narcisismo ha assunto molteplici significati così da rendere molto arduo l'impiego di questo termine in un ambito corretto. Con la parola “narcisismo”, infatti, si può intendere un tratto del carattere, una malattia, una condizione, uno stadio dello sviluppo. Spesso, inoltre, con “narcisista” vogliamo dire qualcosa come “egocentrico”, “incapace di amare”, “innamorato di se stesso”, “egoista”.

Ricordate la storia di Narciso? Il mito vuole che Narciso fosse un bellissimo giovane di cui tutti, sia donne che uomini, si innamoravano pazzamente. Tuttavia Narciso, non curandosi delle sue spasimanti, preferiva passare il suo tempo dedicandosi alla caccia. Tra coloro che si invaghirono del bel giovane c'era una ninfa di nome Eco, condannata dalla dea Giunone a ripetere le ultime sillabe delle parole. La ninfa, rifiutata da Narciso e consumata dall'amore e dalla passione, si nascose nei boschi rimanendo solo come un eco lontana. Non soltanto Eco, ma tutti coloro che furono disprezzati da Narciso chiesero agli dei di essere vendicati. Narciso venne condannato ad innamorarsi della sua immagine riflessa nell'acqua. Disperato perché non avrebbe potuto soddisfare la passione che nutriva, si struggeva in inutili lamenti, ripetuti da Eco. Resosi conto dell'impossibilità del suo amore verso se stesso, Narciso si lasciò morire. Questa in breve la storia. Lo avrete sicuramente capito, Narciso rifiuta il dolore del fallimento nel non poter amare se stesso. Egli si innamora così follemente della sua immagine tanto da morire nel momento in cui si accorge di non poterla mai possedere. La psicologia ha visto in ciò il rifiuto del confronto con altri volti, cioè con gli altri. Narciso si ferma a ciò che è identico a sé per non correre il rischio di un fallimento. L'altro può ferirmi, può non essere d'accordo con il mio pensiero, ecc... Meglio perciò -dice il bravo narcisista- non esporsi mai a nessun rischio di autentico confronto. Ecco allora che il nostro pensiero vola immediatamente verso persone che abbiamo conosciuto e che hanno simili caratteristiche (anche se un po' Narcisi lo siamo tutti). Adesso, dunque, non ditemi che non conoscete questo tipo di persone, perché non ci credo! Non so a voi, ma a me è successo di notare che spesso tra queste ci sono coloro che... sanno tutto, specialmente... quello che non sanno! La sanno sempre più lunga di chiunque. Molto spesso sono arroganti, provocatori, fanno gli scettici e ti guardano come a dirti: “Non hai ancora capito come va il mondo?”. Sanno di architettura, di arredamento, di cucina, di arte, di filosofia, di storia, di politica. Sono veri pozzi di scienza!

E noi poveretti, che ai loro occhi siamo eterni bambini, illusi e sognatori, non sappiamo bene come rispondere, non riusciamo a capire come possiamo fare per mandarli a quel paese. Perché alla fine i Narcisi sono pesanti e barbosi. Può darsi che sia vostro cognato, il vicino di casa, la zia o la signora conosciuta dal parrucchiere, insomma il Narciso che sa tutto è sempre in agguato. Non c'è niente che non sappia, non c'è campo dello scibile umano che non sia stato affrontato, analizzato, sondato, studiato, appreso e -ovviamente- criticato, triturato dalla sua super mente che tutto sa, ma che non sa ascoltare. Coloro che sanno tutto la sanno sempre più lunga di noi e di chiunque altro; sono dei veri artisti nell'arte di far credere di sapere ciò che in effetti non sanno. Si ascoltano e si compiacciono del suono della loro voce. In poche parole: si beano solo di se stessi, si nutrono delle loro vuote parole e l'altro serve per l'applauso finale. E poi ti dicono pure che ti amano. Non ci vuole molto per capire che non è concepibile che si possa veramente amare un altro (badate bene, non semplicemente servirsene) se non si è prima in grado di amare se stessi (il che non vuol dire giustificare ogni nostro pensiero o azione) per quel che si è. Ma come è possibile un simile atteggiamento se non si è capaci di autenticità, come si può amare ciò che non si conosce? A molti, forse alla maggior parte degli individui, rimane nascosto il loro vero Sé e sono tantissime le persone, anche dotate di talento, che vivono totalmente ignare del loro vero sé, magari innamorate e/o succubi di un sé idealizzato, inermi ed estranee a se stesse. Il mio lavoro mi ha insegnato una cosa molto importante: c'è una strada che, per lunga che possa essere, è l'unica che dà frutti, ed è quella che passa attraverso la riscoperta emotiva e l'accettazione della propria storia, della propria infanzia nella sua verità. Allora si potrà cogliere che amare è operare una violenza su un soggetto in equilibrio, rompendo le difese contro l'intrusione dell'altro, in altre parole aprendo il guscio narcisistico. Bisogna correre questo rischio perché è l'unica cosa che porterà il cambiamento. È proprio vero: l'occhio che vuol vedere se stesso è un occhio malato!



Il carnet di Living



È primavera! Varese si risveglia e nel mese delle donne, oltre alle mimose e le prime gonnelline frou-frou, si svelano nuovi talenti e si rivelano le iniziative al femminile. La stampa locale si riunisce per fare il punto, aggiungendovi anche molte domande, un grande cantautore dispiega il suo talento per una nobile causa ed un grande artista del disegno offre le sue poliedriche realizzazioni al pubblico varesino. Che tra sole, cieli azzurri e le loro donne, inizia a rivedere “la vie en rose”...



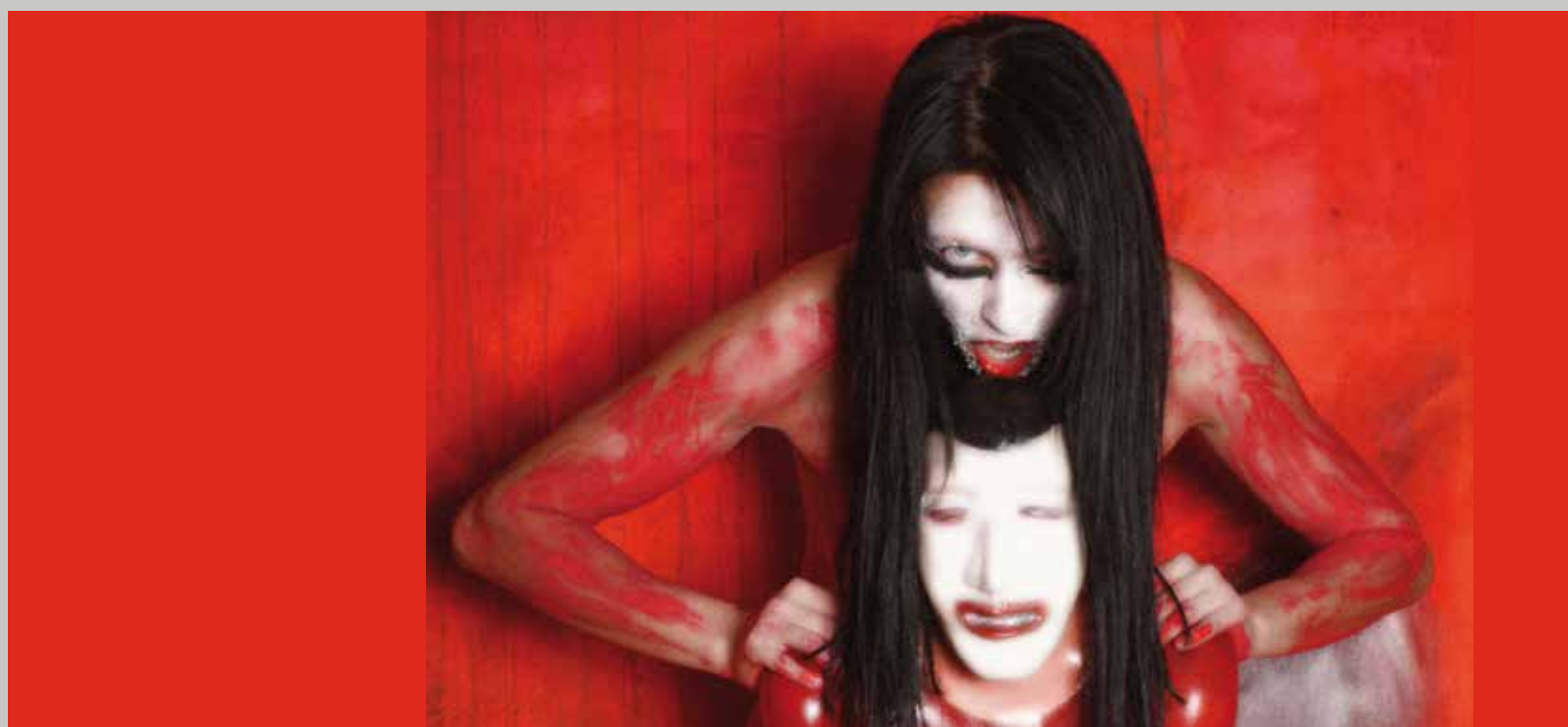
La somma di due arti

I rapporti fra la fotografia e le arti figurative hanno sempre interessato fin dai tempi dei gruppi di cubisti o dadaisti con i loro primi fotomontaggi, ma furono soprattutto gli impressionisti che subirono l'influenza diretta o indiretta della fotografia nell'esecuzione delle loro opere.

Nell'esposizione delle Anime in rosso, svoltasi al Cavedio di Varese, regno dell'instancabile Fiorenzo Croci, vero cultore di cultura, vi si possono osservare, dopo la mostra svoltasi ad Orta, queste esecuzioni che riflettono una pregevole e indicativa rappresentazione della somma di queste due arti. Sulle opere dell'artista Luca Lischetti dove la spinta impressionista si esprime emozionalmente carica di mezzi espressivi, violando con i suoi rossi la natura plastica del colore per accentuarne le qualità emotive e sensuali, il poliedrico Mario Chiodetti, che fra le sue numerose doti vanta anche la fotografia, sovrappone l'arte dello scatto utilizzando il corpo femminile, nel rispetto del tratto e del colore, che entra subito in contatto e si amalgama nell'opera.

Il risultato sono lo splendore di immagini, che utilizzando la bellezza come colore e forme, sviluppano il tema di un fascino che sa perfettamente colpire. Le opere sono un rendiconto fedele di quanto passa nell'immaginario dei due esecutori, descritto con quasi viscontea capacità e con un utopistico accordo, fra oggettività della sensazione e la soggettività dell'emozione.

G.P.



Luca Lischetti con Mario Chiodetti, due talenti uniti verso un unico scopo: fare arte pura

Fiorenzo Croci, patron del Cavedio in compagnia di Mario Chiodetti in questo caso nella sua versione di artista fotografico

Mario Chiodetti con Giuseppe Biselli, gallerista di Orta che ha portato le "Anime in rosso" sulle rive del magico lago



La modella Magda in fase di preparazione prima dello scatto

Giuseppe Biselli, la modella Magda ed i due artisti nella sua galleria di Orta San Giulio



Ascoltare le donne, sostenere le mamme

PHOTO ROBERTO GENUARDI

La nuova redazione di Living is Life all'interno del Cortile Veratti è stata la location scelta per la presentazione del nuovo "Spazio Ascolto di via Bagaini 9" dove si svolgeranno le attività del Progetto Panda Varese dedicate al sostegno alla maternità e alla genitorialità. Al centro dell'attenzione la donna in gravidanza e nel puerperio, la relazione fra madre e bambino e il ruolo importante dei papà e delle altre figure della famiglia. Un punto di riferimento che offre gratuitamente consulenze psicologiche e psichiatriche, psicoterapie individuali e di coppia, attività di prevenzione e di parent training con serate a tema che affrontano "temi caldi" per l'infanzia e l'adolescenza. Presso lo Spazio Ascolto si lavora con racconti di vita, di difficoltà, di cambiamento e si offre un supporto professionale che permetta a ogni madre, moglie e donna di superare le sfide che la vita le presenta. ASL Direzione Sociale, La Fondazione Comunitaria del Varesotto, Il Centro di Terapia Cognitiva di Como sono co-partner già presenti sul territorio: l'intento è di creare una ricca partnership che abbia a cuore le difficoltà della donna. Per informazioni: tel. 347 2427287; e-mail Spazioinviabagaini9@libero.it

Dott.ssa Silvia Rinaldi,
responsabile del progetto



Il benvenuto del Direttore
Nicoletta Romano



Dott.ssa Marina Franzetti, Dott. Enrico Frattini, Dott.ssa Antonella Pera, Dott.ssa Simona
Dott.ssa Silvia Rinaldi, Dott. Giovanni Delpero Martignoni, Dott.ssa Silvia Rinaldi



Prof. Giorgio Rezzonico, Dott. Lucas
Maria Gutierrez, Dott.ssa Adriana
Pelliccia, Dott. Carlo Polesello



Chiara Passante
e Sara Andreini



Dott.ssa Daniela Bertamini,
durante la presentazione



Dott.ssa Silvia Rinaldi
durante la presentazione



Il buffet preparato dalla Tana d'Orso



Dott.ssa Marianna Rucli con
la Dott.ssa Valentina Beggio



Dott.ssa Daniela Bertamini, Dott.ssa Maria
Zaccagnino, Dott.ssa Sara Andreini,
Dott.ssa Chiara Passante



Dott.ssa Marina Franzetti,
Dott.ssa Francesca Bellorini



L'intera equipe del Progetto Panda Varese:
Dott.ssa Marina Franzetti, Dott.ssa Francesca
Bellarini, Dott.ssa Maria Zaccagnino, Dott.
ssa Daniela Bertamini, Dott.ssa Silvia Rinaldi



I Lions e la stampa locale

PHOTO ALBERTO LAVIT

“Il ruolo e il futuro della stampa locale”: questo il tema dibattuto in occasione dell’intermeeting organizzato al Tennis Club di Gallarate dai Lions Club Gallarate Host, Gallarate Seprio e Lonate Pozzolo Brughiera. Intervistati da Antonio Laurenzano, Addetto stampa distrettuale, in un virtuale “porta a porta” si sono confrontati Giancarlo Angeleri, Direttore della Prealpina, e Giorgio Gandola, Direttore della Provincia, storiche testate con oltre cento anni di vita. Una serata di grande interesse, espressione della centralità sociale del lionismo e della sua mission socio-culturale, nel corso della quale sono stati analizzati gli aspetti più controversi del giornalismo: dalla libertà di stampa all’informazione on line, dal rapporto con i lettori a quello con i poteri forti, dall’etica della comunicazione alla contestata legge sulle intercettazioni. Un mix di grosso spessore che ha confermato la vitalità dei giornali di provincia che per la loro storia e il loro forte radicamento sul territorio rappresentano un punto di riferimento nel processo di crescita della comunità. Non scomparirà dall’edicola il quotidiano locale, resterà aperta la... finestra sulle nostre città, grazie a un giornalismo al servizio della verità, capace di accendere gli animi e le coscienze. Nel commento finale di Antonio Laurenzano l’augurio che “il lettore possa ancora trovare nel giornale un messaggio di speranza per un futuro migliore”.

Signora Angeleri, Nicoletta Romano, Antonio Laurenzano, Luda e Roberto Monguzzi



Oliviero Tessera, Presidente L.C. Gallarate Host



Roberto Monguzzi, Governatore Distretto 108 Ib1



IPDG Lanfranco Roviglio con Silvano Prati, cerimoniere L.C. Gallarate Host



Nicola Mucci, Sindaco di Gallarate



Antonio Laurenzano, Addetto stampa distrettuale



Giancarla Mantegazza, segretario distrettuale, e Danilo Guerini Rocco, Comitato PP.RR



Nicoletta Romano, Direttore di Living



Sindaco Nicola Mucci, Matteo Inzaghi, Giorgio Gandola, Giancarlo Angeleri, Roberto Monguzzi, Col. Ilo Maurizio Delli Santi, Oliviero Tessera, Antonio Laurenzano



Matteo Inzaghi, Direttore di Rete 55, Giorgio Gandola, Direttore della Provincia, Giancarlo Angeleri, Direttore della Prealpina



Col. Ilo Maurizio Delli Santi, Comandante Prov. le Carabinieri di Varese



Grande performance di Yor Milano al Soroptimist Club Varese

Il Golf di Luvinate tramutato in teatro per una sera per accogliere il grande artista ticinese prodigatosi con la grande generosità che da sempre lo caratterizza. Cantante, comico, imitatore, sassofonista di talento: Yor Milano ha sfoderato i suoi migliori atouts per intrattenere le soroptimiste varesine che ne hanno apprezzato l'allegria, lo humour, l'alta professionalità e tanto, tanto calore umano. Non è mancato un piacevolissimo "happening" con un duetto improvvisato che ha visto Yor Milano e la cantante jazz Paula Parfitt sfidarsi al ritmo di New York, New York.



PHOTO ROBERTO GENUARDI

Liliana Colombo, presidente Soroptimist Club Varese, con il grande artista ticinese Yor Milano



Lella Fontana con Nicoletta Romano



Marisa Vanali, pas president Soroptimist Club Varese



Paola Bulgheroni con Yor Milano



Fabrizia Buzio Negri con Franca Bombaglio Pertusi



Anna Cavalca e Valeria Villa



Natalia Leoni, Fabia Lamberti, Maria Vittoria Caprara



Emidia Borghi



Carla Giuliani Brugnioni con Clelia Binda



Sandra Tagliabue in compagnia dell'artista



Sissi Corsi



Rino Balconi, Paula Parfitt, Luisa Balconi



Marisa Banfi Crosti, Coronina Bodini



Chiara Bortoluzzi



Monica Donnini Tagliaferri, Antonella Novali



Bianca Bodini, Gianna Zabert



Maria Grazia Tibiletti, Rosa Ghiringhelli



Il caso Ramorino:

una pagina di storia rivisitata dai coniugi Di Paola

PHOTO ROBERTO GEMONDI

Alla Sala Rivoli, Antonio Di Paola con la moglie Irene Affede risvegliano lo spirito patriottico dei varesini rivalutando la figura del generale Gerolamo Ramorino, condannato a morte perché ritenuto responsabile della disfatta di Novara durante la prima guerra di indipendenza. La presentazione del libro, scritto a quattro mani da questa coppia di storici varesini d'adozione, è stata seguita da un folto pubblico che ha ascoltato con interesse la storia narrata con avvincente pathos dagli autori e avvalorata da un brillante intervento del Primo Cittadino che ha dichiarato di essersi appassionato nella lettura di questo libro, preziosa e minuziosa ricerca storica narrata come una trama romanzesca.

Irene Affede e Antonio Di Paola autori del libro, con Luce Ramorino, discendente del Generale, Mauro della Porta Raffo, presentatore, Renzo Dionigi, Rettore Magnifico Univesità dell'Insubria



Antonio di Paola

Sig. Ruggerone, Sig.ra Canti, Dott. Barbieri

Luce Ramorino

Pierfausto Vedani e signora

Irene Affede

Il sindaco di Varese Attilio Fontana



Marcello Di Paola e famiglia



Il direttore con il Dottor Francesco Pintus



Luce Ramorino, discendente del Generale, con Renzo Dionigi e Mauro della Porta Raffo



Il tavolo dei relatori



IL CASO RAMORINO

STORIA DI UN OMICIDIO DI STATO



PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI

ANTONIO DI PAOLA
E
IRENE AFFEDEMARTEDÌ 3 MARZO 2009 h. 18,00
SALA RIVOLI
Via dei Bernasconi, 3 VARESE

Nicoletta Romano, signora Lanzone, Antonio di Paola

Dott. Carlo Losapio



Avv. Paolo Di Paola e Antonella Di Paola



Antonio Bandirali e signora



La comunicazione visiva, fra segni e disegni

PHOTO ROBERTO GENUARDI

Vincitore di due Compassi d'Oro, Laurea ad Honorem in Disegno Industriale dal Politecnico di Milano, collaboratore di alcune tra le più prestigiose aziende italiane e docente insieme all'architetto varesino Jacopo Pavesi di un laboratorio di teoria e prassi del progetto: Giancarlo Iliprandi approda al Chiostro di Voltorre con la mostra "Segno e Disegno - nella progettazione grafica, nei "carnets de voyages". Con un'allestimento scenografico che valorizza il dialogo fra l'anima antica dell'ambiente e le opere esposte, la mostra si snoda fra progetti che testimoniano l'importanza del segno -studio di corporate identity e manifesti di utilità sociale- oltre ad una serie di splendidi acquarelli e profili a matita che ricordano il grande amore dell'autore per il deserto. Il fil rouge che lega tutte le opere è quello del viaggio, caratterizzato da luoghi e da incontri che consentono spazi di osservazione privilegiati.

Felice Paronelli, sindaco di Gavirate, Caterina Carletti, Direttore artistico "Amici del Chiostro", Cristina Taverna, curatrice della mostra e l'autore, Giancarlo Iliprandi



Giancarlo Iliprandi



Laura Gianetti e Emanuele Brazzelli



Il Sindaco di Gavirate Felice Paronelli



Roberta Pietrobelli e Jacopo Pavesi



Giorgio Caporaso e signora con Nicoletta Gioni



Eligio Pontiggia e signora



Il Direttore con Giancarlo Iliprandi, Roberta Pietrobelli, Jacopo Pavesi



Varesevive in versione futurista

PHOTO ANTONIO BANDIRALI

Taratatà...
nei saloni del Palace Hotel
celebrazione in grande stile per i
cent'anni dalla nascita
del Movimento, con la regia di
Sergio di Siero in tandem
con la raffinata Natalia Leoni, anima
degli eventi firmati Varesevive.
Una serata allietata dal gruppo
musicale varesino "Chicago
Stompers" che abbinava cultura,
arte e gastronomia.
Tra un tripudio di "mammelle
croccanti", salmone dinamico e
aereo insalate audaci, culminate
nelle bombe fritte, l'eclettico
Sergio di Siero ha espresso
"on stage" i suoi talenti artistici,
passando da un tango a citazioni
tratte dal manifesto del 1909,
validamente affiancato da Lucia
Zarini e Paola Pederzoli.

Sergio di Siero con Giuseppe Redaelli,
presidente dell'Associazione Varesevive,
in un look degno del Manifesto Futurista.



Sig.ra Vigani e sig.
Eduardo Brocca Toletti



Sergio di Siero, Natalia
Leoni, Nadia Crespi



Sig.ra Franca Colombo
e figlia



Gegè Guarraggi e
Ugo Cirrincione



Sig. Mancuso e
il sig. Egidio Locatelli



Sissi Corsi e
Eleonora Cardani



Ennia Domenella, Fabia
Lamberti, Mimma Cirrincione



Maurizio ed
Elisa Cappelletti



Coniugi Maroni



Natalia Leoni, Paola Piatti
e la sig.ra Morotti



Simonetta
Vimercati



Antonio Bandirali e signora
con Giuseppe Redaelli



Renzo Giuliani e Monica Redaelli



Silvia Marcosano, Ugo Cirrincione
e sig.ra Bolcato



Guido Zocchi e
Elisabetta Faroni



Sig.ra Trotti



Il cuore e la voce di Fabio Concato per la Fondazione Giacomo Ascoli

PHOTO ALBERTO LAVIT

Una serata ricca di emozioni, di grande musica, di grande solidarietà al Teatro Nuovo.

Un'atmosfera intimista, colma di calore e partecipazione, con un pubblico stretto attorno a Marco Ascoli e la sua Fondazione giunta ad un traguardo ed una vittoria importantissimi per i piccoli malati di leucemia: nei primi giorni di aprile verrà inaugurato il reparto di Oncologia Pediatrica nel Padiglione Vedani, Ospedale del Ponte, ove i bimbi potranno essere assistiti in Day Hospital usufruendo delle cure di medici specializzati.

Progetto fortemente voluto dall'Avvocato Ascoli che testimonia, ancora una volta, quanto siano preponderanti, nelle Associazioni di puro volontariato, il potere e la forza dell'amore uniti allo spirito di solidarietà.

Il cantautore Fabio Concato



Marco Ascoli, Presidente della Fondazione Giacomo Ascoli



Il chitarrista varesino Luca Pedroni



La musica a favore della solidarietà





SARÀ
COMODO



SARÀ
ELEGANTE



SARÀ
LEGGERO

SARÀ IL TUO **HABITAT** IDEALE



Teamwork - VA



AZZATE - Via Piave

Un complesso residenziale e commerciale con appartamenti e negozi **sostenibili e a basso consumo energetico**, di varie metrature, con **giardini privati** e **tutti i confort**. Per offrirvi un reale risparmio, il complesso comprenderà **pannelli solari** per la produzione di acqua calda, impianto di riscaldamento con sistema a bassa temperatura realizzato con **pannelli radianti a pavimento**, contabilizzatori di consumo energetico per ogni unità abitativa e **raccolta delle acque piovane** con conseguente recupero per i servizi igienici.

Informazioni commerciali



www.fimgroup.eu

sono iniziative



Nuova Trebicar.

Abbiamo un'unica destinazione. Voi.



Nasce un nuovo spazio dedicato agli amanti di BMW e MINI. Una struttura dal design elegante, accogliente e funzionale. Un'esposizione di tutta la gamma BMW e MINI e un'ampia selezione dedicata al miglior usato. E poi, servizi affidabili e personalizzabili, professionisti competenti sempre a vostra disposizione e un entusiasmo che non si ferma mai.

Concessionaria BMW
Concessionaria MINI

Nuova Trebicar

Viale Aguggiari, 138 - Tel. 0332 238561 - VARESE

